

DOPO LA RIDUZIONE DI QUELLO USA

Guerra dei tassi Si aspetta Bonn

Lieve rialzo del dollaro, marco «alle stelle»

La riduzione del tasso di sconto decisa dalla Federal Reserve con lo scopo di stimolare l'economia americana, ha colto di sorpresa gli ambienti monetari mondiali, suscitando un ventaglio di reazioni diversissime. Il provvedimento non ha ispirato eccessivo ottimismo agli economisti americani, che non lo ritengono sufficiente per il desiderato rilancio dell'economia Usa, se non accompagnato da analoghi provvedimenti da parte delle altre due potenze mondiali, Germania federale e Giappone.

Ma da Bonn e da Tokio non sono giunte risposte incoraggianti: se la Germania non ha voluto commentare la misura della Fed, il Giappone ha seccamente rifiutato di ritoccare, almeno per ora, il proprio tasso di sconto. Relativamente scarso l'impatto sul mercato dei cambi: il dollaro ha fatto registrare un lieve rialzo, mentre il marco tedesco ha rafforzato la propria posizione di «super-moneta», sia all'interno dello Sme, sia all'esterno.

Sono ancora scarsi gli indizi per dire se la riduzione americana del tasso di sconto dal 6 al 5,50 per cento sia stata decisa d'accordo con la Germania e il Giappone. Eppure non si può escludere che l'accordo ci sia stato. Se così non fosse, troppi incontri fra i massimi artefici della politica monetaria e creditizia mondiale dovrebbero essere andati a vuoto in questi giorni, da quello fra il governatore americano Paul Volcker e il suo collega tedesco Karl Otto Poehl, alla riunione avvenuta l'altra sera fra lo stesso Poehl e il ministro delle Finanze della Germania, Gerhard Stoltenberg.

Gli esperti giapponesi e lo stesso governo di Tokio ammettevano un po' a denti stretti ieri mattina che il Giappone finirà per ridurre il tasso di sconto, non subito, fra un paio di settimane. E l'Olanda, particolarmente legata alle decisioni della Germania in questa materia, ha già fatto passi preliminari in tale direzione. Pur di premere sui tedeschi affinché riducano i loro tassi, il governo di Parigi lascia che il franco francese si indebolisca contro il marco. E in Italia il consiglio dei ministri si cura di far sapere ai giornalisti che nella riunione di giovedì prossimo discuterà del ribasso del tasso di sconto.

Non è un mistero che, anche questa volta, la massima opposizione a una riduzione a vasto raggio dei tassi di interesse, venisse dai tedeschi, soprattutto dal presidente della Bundesbank. Se nemmeno il ministro delle Finanze Stoltenberg fosse riuscito a convincere l'altra sera, non sarebbero solo pettegolezzi internazionali quelli che indicano nel governatore Poehl il vero capo del governo tedesco.

Dando per probabile l'accordo, bisognerà però concedere alla Germania che passi qualche tempo prima della sua decisione, affinché non si pensi che è stata adottata per imposizione americana: le autorità monetarie sono molto gelose della loro autonomia e qua-

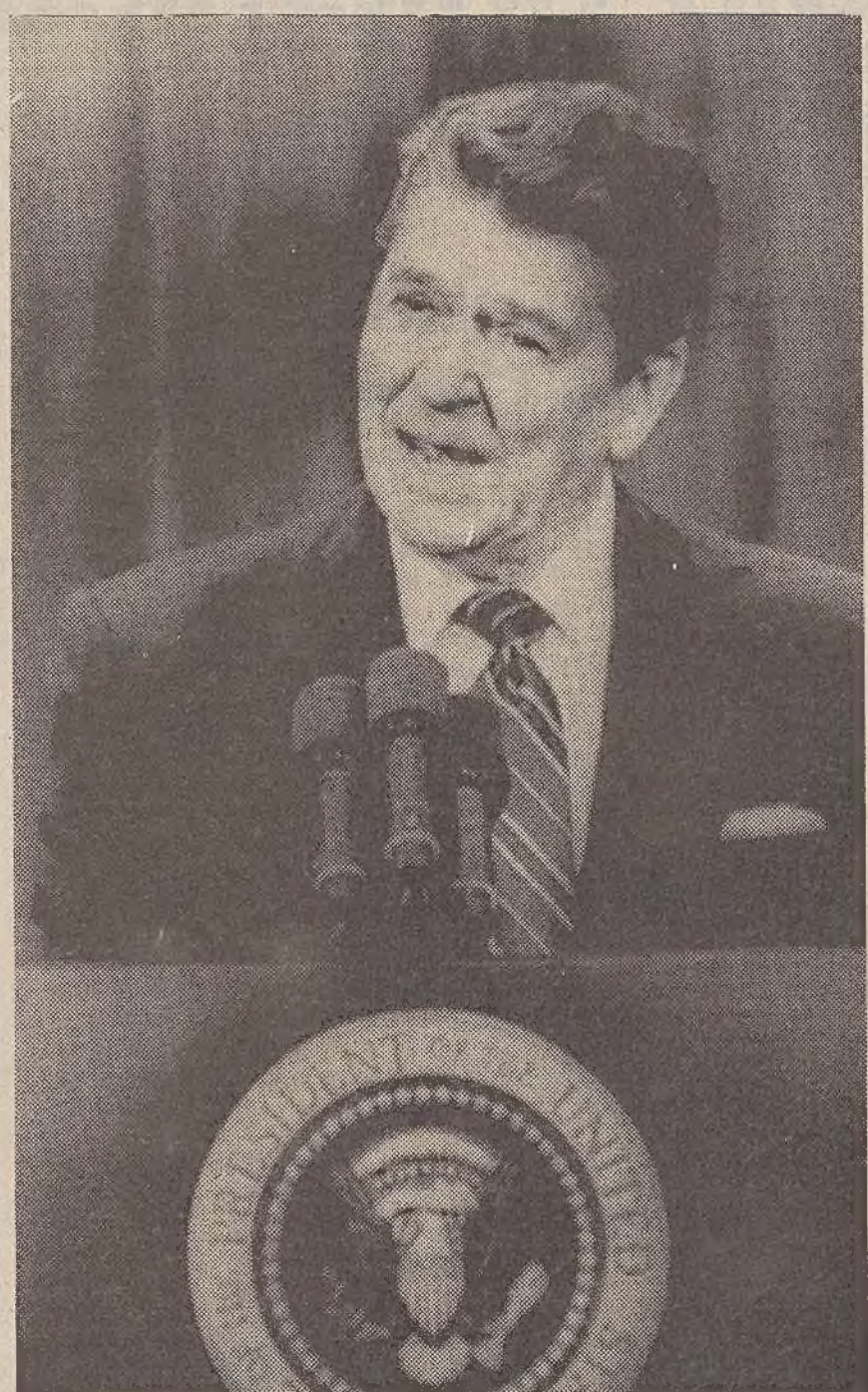
si sempre ciò è un bene.

Se invece non ci fosse accordo, prima o poi i tedeschi dovranno comunque ridursi a questo passo. L'America sembra pronta a un altro ribasso e a far calare ancor più il dollaro. Se la Germania non seguisse la discesa generale dei tassi, il marco salirebbe fatalmente alle stelle, compromettendo le esportazioni tedesche in America e in Europa. Quella dei tassi è infatti una «guerra» commerciale mascherata fra Washington da una parte, Bonn e Tokio dall'altra.

Gli Stati Uniti non possono più permettersi un deficit commerciale di oltre 150 miliardi di dollari annui, dovuto per tre quarti alle importazioni provenienti da Giappone e Germania; sta deprimente l'economia americana, ed è già costato all'industria Usa quattro milioni di posti di lavoro. Washington chiede a Tokio e a Bonn una politica economica più espansiva che nei giapponesi né tedeschi si decidono ad adottare, usa tassi e dollaro come strumento di pressione e di persuasione. Nella primavera scorsa i giapponesi sono stati i più sollecitati a capitulare, ora chiedono che i tedeschi si muovano per primi.

Pur guardandosi bene dal fiutare su questo tema, anche l'Europa si agita sotto sotto che l'economia tedesca cominci a «tirare» di più, affinché sia possibile scaricare nel grande mercato della Germania una maggiore quantità di esportazioni. Sicché nei confronti di Bonn esiste una specie di congiura: sotterranea per quanto riguarda gli europei, alla luce del sole nel caso degli americani. Ma uomini come il governatore Poehl non si arrendono facilmente, hanno sete di spirito. Già si parla di un progetto tedesco di riforma fiscale, che entrerà in vigore nel 1988, con sgravi che favoriscono molto più le imprese e gli investimenti finanziari che i privati cittadini. Ne trarranno incentivi sia l'afflusso di capitali esteri sia le esportazioni tedesche.

G. M.



Vertice a novembre

Washington — Il vertice fra Reagan e Gorbacev si farà. L'incontro avverrà nella capitale americana in una data compresa fra il 17 di novembre e il 5 di dicembre. Queste le «informazioni di buona fonte» pubblicate ieri dal «Washington Post» e non smentite dall'amministrazione americana.

RIPRENDE LA GIRANDOLA DI ANALISI SULLE INSIDIE NEGLI ALIMENTI

Radioattività, una somma di rischi più che un pericolo ben definito

Chernobyl, Mosca ammette una serie di «incredibili» errori

MOSCA — L'incidente di Chernobyl è stato provocato da una serie «incredibile» di errori umani e di violazioni delle norme di sicurezza, che per la loro improbabilità non potevano essere previsti dai progettisti, i quali avevano preventivato tutte le circostanze prevedibili. Lo hanno ammesso in una conferenza stampa ieri a Mosca due scienziati sovietici.

Il disastro in realtà — ha detto Valeri Ligasov, vice direttore dell'Istituto Kurchatov per l'energia atomica — è stato originato da un esperimento il cui scopo era proprio quello di aumentare la sicurezza dell'impianto. Ma nel corso dell'operazione sono stati compiuti sei errori — ha detto Ligasov — ciascuno dei quali, se evitato, avrebbe impedito il disastro. Il disastro di Chernobyl ha inferto un duro colpo al programma nucleare sovietico.

(Servizio negli Esteri)

Contrabbando: in arresto un viceministro sovietico

MOSCA — Le «Izvestia», in un lungo articolo dedicato alla lotta al contrabbando, hanno confermato ieri la notizia dell'arresto di Vladimir Sushkov, viceministro al commercio con l'estero. Da tempo si vociferava che fosse finito dietro le sbarre, ed in gennaio il suo dicastero aveva reso noto che l'uomo politico non ricopriva più alcun incarico. Appena il mese prima però aveva partecipato a Mosca ad una riunione del consiglio per l'economia ed il commercio Usa-Urss, di cui era co-presidente.

G. M.

Usa-Urss, di cui era co-presidente.

Parce che sia stato sorpreso all'aeroporto della capitale mentre cercava di introdurre in patria attrezzature elettroniche giapponesi. Le «Izvestia» scrivono che fino all'anno scorso venivano commesse molte infrazioni di questo tipo ma poi l'amministrazione delle dogane è passata direttamente nelle mani del governo ed i controlli sono diventati più severi.

«DIMINUISCE OGNI MESE IL GETTITO FISCALE DEL LAVORO DIPENDENTE»

Visentini è contrario al fisco «più leggero»

Ma da più parti si continua a chiedere una drastica riduzione delle imposte

ROMA — Visentini non fa l'americano. Il severo e taciturno ministro delle finanze non concede molte illusioni a quanti sperano che anche in Italia si possa arrivare a una riforma fiscale che si avvicini a quella voluta da Reagan. Come sua abitudine, al termine della riunione del consiglio dei ministri di ieri, il ministro delle finanze ha cercato di evitare i giornalisti, ma non c'è riuscito e allora, una volta tanto, ha voluto rispondere alle diverse domande formulate. Non che abbia detto molto, ma è stato sufficientemente esplicito da cancellare le speranze di una drastica riduzione delle imposte.

La questione non finisce qui, anche perché da diverse parti non si ha nessuna intenzione di lasciare cadere la cosa.

Il ministro delle finanze ha ricordato che, per quanto riguarda il lavoro dipendente, qualcosa è già stato fatto e che, rispetto allo scorso anno, il gettito sta diminuendo ogni mese. Per quanto riguarda il futuro, Visentini si è trincerato dietro un «non so» che non può essere certo preso per un impegno, ma che lascia aperta la porta alla speranza di

eventuali nuovi ritocchi delle aliquote Irpef.

Qualcosa di più, Visentini ha voluto dire su alcune tabelle pubblicate in questi giorni circa l'entità del prelievo fiscale e ha spiegato che nel 1986, le entrate saranno di poco superiori ai 190 mila miliardi.

Stando a uno schema elaborato dal ministro del tesoro Goria, in fase di preparazione del bilancio, nel prossimo anno, però, le entrate saranno superiori ai 202 mila miliardi.

Cifra che potrebbe essere raggiunta lo stesso diminuendo le tasse per le persone fisiche e aumentando le imposte per le società, ipotesi a cui Visentini ironicamente ha replicato: «Chiedetelo alle società».

Per il ministro dunque l'argomento sembra chiuso, o almeno non vuole lasciarsi coinvolgere dalla discussione in atto e non solo in Italia, dopo le decisioni degli Usa.

Il partito del ministro delle finanze, il Pri, in una nota sulla «Voce Repubblicana»,

mette in guardia dalle suggestioni di una popolarità a buon mercato.

«C'è da chiedersi — scrive il giornale — quanto ci sia di provinciale nel frettoloso zelo che unisce esponenti di partiti non conosciuti per la loro tradizione di severità fiscale e di contenimento del deficit pubblico a commentatori invece noti per l'antiamericanismo di sempre, che stavolta viene meno».

Per un modello come quello americano sono i liberali, anche se il ministro Zanone invita alla prudenza e, in sintonia con Visentini, rievoca che qualcosa è stato fatto.

Secondo il vicesegretario liberale Sterpa, il sistema americano costituisce «una modernizzazione del sistema impositivo di cui non può sfuggire l'importanza».

Diverse proposte vengono avanzate dai socialisti. A giudizio di Piro, si deve passare dalle discussioni di questi giorni a un'azione urgente ed efficace, eliminando le tasse che costano all'erario più di quanto rendono, riducendo le aliquote e la progressività dell'Irpef, portando a tassazione tutti i redditi da capitale.

Il responsabile economico



Bruno Visentini

del Psi, Manca, rilancia una proposta che, in passato, ha provocato qualche polemica e che piace poco al ministro del tesoro Goria: la tassazione delle rendite dei titoli di Stato di nuova emissione.

Mettere in discussione le imposte c'è però chi ne teme di nuove. Il presidente degli ordini professionali Parodi denuncia una «caccia alle streghe» nei confronti dei lavoratori autonomi e avverte che questi non accetteranno «nuove provocatorie e inique tassazioni» a loro carico.

Giuseppe Sanzotta

ALL'APPELLO PER IL TOTONERO

La Caf non sente il teste Carbone

Il casco negli stadi? Domani la «sentenza»

In merito all'accesso dei caschi agli stadi, problema sorto qualche giorno fa e che da domenica, alla partenza del «calcio che conta» con l'inizio della Coppa Italia interesserà decine di migliaia di calciatori, è chiamata ora a pronunciarsi la Commissione per la sicurezza negli stadi. L'ha convocata per domenica mattina il ministro degli Interni Scalfaro.

Servizio a pagina 4

Pallanuoto «Mundial»: l'Italia in finale

La pallanuoto italiana è tornata ai livelli di un tempo. Il settebello azzurro ha conquistato a Madrid, dove si stanno svolgendo i mondiali degli sport acquatici, il diritto di disputare oggi la finalissima contro la Jugoslavia. In semifinale ha superato gli Stati Uniti per 10-9.

R.O.M. — Armando Carbone non sarà il protagonista del processo al Totonero davanti alla Caf che è cominciata ieri mattina a Roma. Lo ha annunciato il presidente dell'organo di giustizia sportiva Alfonso Vigorita.

«Non si ritiene accoglibile la richiesta di audizione del non tesserato Carbone Armando — afferma la nota emessa dalla Caf — sul rilievo che la rinnovazione anche parziale del dibattimento è per consolidata giurisprudenza di questa Caf, attività del tutto eccezionale, cui, nella specie, non si reputa dover fare ricorso in considerazione dei contraddittori atteggiamenti mantenuti dal medesimo Carbone nei confronti della giustizia sportiva».

La commissione, inoltre, per questi motivi ha rigettato la richiesta istruttoria di acquisizione degli atti relativi ai verbali degli interrogatori resi in sede di giustizia ordinaria dallo stesso Carbone.

«Qualcuno di voi si fiderebbe di farsi giudicare da una giustizia come questa?». Nel interrogatorio retorico dell'avv. Franco Coppi, difensore dell'Udinese, c'è tutta l'amarazza dei legali delle società appellanti alla Caf per la mancata audizione del «superteste» Armando Carbone.

«Se nella giustizia ordinaria un testimone non si presenta in primo grado — ha proseguito Coppi — ma poi in appello è disposto a deporre, il giudice è obbligato ad ascoltarlo. Qui invece ciò non avviene, e mi sembra grave».

(Servizio nello Sport)

Prezzo della benzina immutato a 1280 lire

ROMA — Il prezzo benzina resta fissato a 1.280 lire: è quanto ha deciso ieri il consiglio dei ministri nel corso di una riunione-lampo svoltasi a palazzo Chigi. I lavori sono stati presieduti (per anzianità) dal ministro delle finanze Visentini: erano presenti il ministro dell'Industria Zanone, il ministro degli Interni Scalfaro e il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giuliano Amato.

Su proposta del ministro delle finanze il consiglio ha approvato uno schema di decreto delegato con il quale viene disposta la diminuzione dell'imposta di fabbricazione di lire 22,81 al litro per la benzina, il cui prezzo di vendita al pubblico rimane dunque invariato.

Il provvedimento — informa un comunicato — comporterà minori entrate stimate su base annua in 365 miliardi e in 130 miliardi di lire per il corrente anno.

Il prossimo consiglio dei ministri, come confermato dal ministro Scalfaro, sarà convocato per il 28 agosto. Aumenterà invece di 9 lire al chilo il prezzo al consumo dell'olio combustibile fluido, mentre i prezzi al consumo del gasolio e del petrolio per riscaldamento non varieranno, in quanto la diminuzione registrata, sulla base della rilevazione Cee. Di circa 4 lire al litro, non ha superato la franchigia di 7 lire Iva compresa come previsto dal provvedimento C.I.P. n. 26/1982 e successive modificazioni.

I nuovi prezzi entrano in vigore contestualmente alla pubblicazione nella gazzetta ufficiale del Decreto che dispone la defiscalizzazione e che ha decorrenza dal 23 agosto 1986.

IMMOBILISMO NEL GOVERNO, NELLA RICERCA SCIENTIFICA E NELLA DIFESA

Lo Stato ha i soldi ma non li sa spendere

ROMA — S'allarga smisuratamente il mare dei residui passivi: nell'85 hanno raggiunto l'astronomica cifra di 82 mila 141 miliardi 609 milioni di lire, di cui oltre 56 mila 687 miliardi da addebitare al solo esercizio 1985 e il rimanente (25 mila 454 miliardi 557 milioni) da ascrivere agli esercizi precedenti.

Queste vertiginose cifre sul perdurare, sempre più accentratato, del fenomeno negativo dei residui passivi, cioè delle somme stanziante nel bilancio dello Stato e non spese alla fine dell'esercizio finanziario, si ritrovano dall'ultima relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato.

Si tratta di una cifra di quasi il doppio rispetto alla voce dei residui attivi dello Stato (cioè le somme non riscosse), che, sempre nell'85, hanno raggiunto i 46 mila 694 miliardi 634 milioni di lire, e di una cifra non lontana addirittura dallo stesso bilancio allargato di cassa dello Stato che ha toccato lo scorso anno la pun-

ta di 115 mila 843 miliardi 928 milioni (a tanto, infatti, ammonta il saldo netto da finanziare).

In questo quadro la Corte indica i settori in cui le non spese hanno provocato le situazioni più rilevanti. Così il finanziamento pubblico della ricerca scientifica raggiunge la cifra di 1334 miliardi di residui passivi e sono tanti per un paese, come l'Italia, impegnato a modernizzare le proprie imprese e le proprie infrastrutture. Eppure, è questa l'entità che risulta dalla somma delle risorse impegnate ma non spese, secondo quanto rileva la Corte dei Conti nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 1985.

Nel mirino della Corte sono l'Imi e l'Enea, che da soli mettono insieme ben 1170 miliardi. Si tratta, per la precisione, degli 870 miliardi che l'Imi avrebbe dovuto ricevere dal Tesoro per il finanziamento del fondo di rotazione per la ricerca applicata; nemmeno una lira è stata però prelevata

dalle casse dello Stato. Per chi pensa sia arrivato il momento di rivedere gli strumenti di politica industriale; questa è una conferma che qualcosa nei meccanismi varati negli anni scorsi non funziona e dove.

L'Enea, da parte sua, avrebbe dovuto ricevere 900 miliardi dal ministero dell'Industria, ma ne ha prelevati solo 600. La capacità effettiva di spesa, anche in questo caso, si è rivelata assai inferiore a quanto previsto dal legislatore. Sotto accusa da parte della Corte dei Conti è però anche il ministero della sanità: la cui utilizzazione degli stanziamenti riservati alla ricerca scientifica è «insoddisfacente». «Si rileva addirittura un andamento a forbice — sottolinea la Corte — poiché i fondi sono quasi raddoppiati (passando da 2,4 a 4,5 miliardi) rispetto all'esercizio precedente, mentre i pagamenti risultano più che dimezzati, essendo diminuiti da 0,9 a 0,4 miliardi».

Nelle casse dello Stato sono rimasti anche i 13,5 miliardi assegnati all'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni per lo sviluppo dell'attività scientifica: l'intera somma è stata iscritta tra i residui del capitolo 528 dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni. Quest'ultima, d'altra parte, ha forse battuto ogni record di inefficienza nell'impiego delle risorse assegnate: ha infatti speso nel 1985 «solo 1,3 per cento (25 milioni) dello stanziamento di due miliardi di lire per il potenziamento dell'Istituto superiore».

Un giudizio sull'insieme della spesa pubblica per la ricerca scientifica resta comunque, secondo la Corte, condizionato dalla «frammentarietà del quadro d'insieme» e dalla «scarsa leggibilità delle previsioni di bilancio concernenti le attività di ricerca».

Resta infatti tuttora disatteso l'articolo 3 della legge n. 283 del 1963, secondo il quale le somme destinate ai fini di ricerca avrebbero dovuto essere raggruppate in un unico capitolo.

Negli allegati alla relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato si riportano anche i bilanci (oltre ai relativi rilievi) dei singoli ministeri, anche se limitatamente a sei dicasteri, oltre alla presidenza del consiglio.

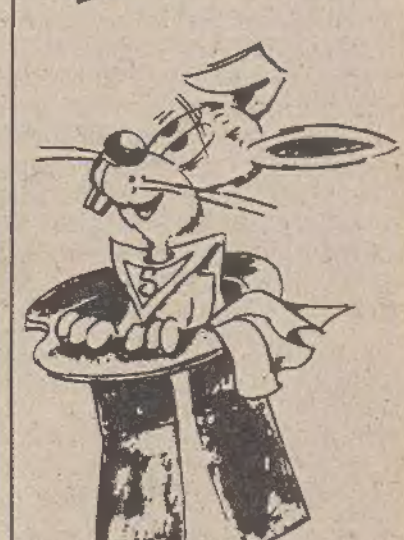
Per quel che riguarda sempre i residui passivi, emerge che è proprio la presidenza del consiglio ad avere, nell'85, segnato il maggiore incremento percentuale rispetto all'anno precedente nell'ammontare dei residui passivi: il 208,9 per cento, seguita dal ministero della difesa con un aumento del 23,6 per cento, dal ministero dei beni culturali con il 14,9 per cento e dal ministero dell'Agricoltura con l'11,5 per cento. In decremento risultano, invece, i livelli dei residui passivi del ministero degli Esteri (-43,1 per cento), del ministero per il commercio estero (-21,1 per cento) e del ministero del bilancio (-9,8 per cento).

In cifre assolute risulta invece il ministero della difesa in testa alla classifica del totale dei residui passivi accumulati con 8 mila 329 miliardi di lire, seguito dal ministero del bilancio con 3 mila 627 miliardi, dal ministero dell'Agricoltura con 2 mila 156 miliardi, dalla presidenza del consiglio con 885 miliardi, dal ministero dei beni culturali con 584,6 miliardi, dal ministero degli Esteri con 170,9 miliardi e dal ministero per il commercio estero con 42 miliardi.

La relazione della Corte riporta anche l'ammontare dei residui passivi delle amministrazioni e delle aziende autonome dello Stato. In questa ulteriore classifica di gran lunga e incontrastata risulta il primato raggiunto dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato che, nell'85, ha accumulato, sempre tenendo conto pure degli esercizi precedenti, la rispettabile cifra di 11 mila 924 miliardi e 87 milioni di lire di residui passivi.

F. F.

SUPER BINGO



Oggi altri numeri per il settimo gioco

DALL'INTERNO

TEMPO PRESENTE

La giustizia e i suoi tempi

NEW YORK — Secondo dati del Ministero della Giustizia statunitense, pubblicati dal quotidiano «USA Today», questi sono i tempi medi che un detenuto in attesa di giudizio in un carcere americano deve aspettare, dal momento in cui entra in prigione a quando viene emesso il verdetto nei suoi confronti. Omicidio: 6,2 mesi; aggressione sessuale: 4,2 mesi; rapina: 3,5 mesi; furto, scasso: 3,2 mesi.

Come sempre, la freddezza ed essenziale eloquenza dei numeri è più convincente di qualsiasi ed esultante diquisizione. Le statistiche ufficiali di oltreoceano assomigliano ad altrettanti atti di accusa a carico del nostro sistema.

Tralasciamo i dettagli comparativi, puntiamo sulle medie complessive: la carcerazione preventiva, che negli USA si conta in mesi e in giorni, in Italia viene calcolata in anni. Il paragone, di per sé scomodissimo, non è nuovo: caso mai, è aggravato dalla constatazione che non è limitato al solo confronto Italia-America, ma riguarda l'intero contesto Italia-resto del mondo. Si vuole affondare il collo nella panga? Basti considerare che i dati d'oltreoceano riguardano i giudici di primo grado. Per noi gli anni di attesa di una sentenza definitiva vanno moltiplicati per gli ulteriori gradi di giudizio (Appello e Cassazione). Poche settimane fa la stampa nazionale ha diffuso le notizie ufficiali diramate dal ministero di grazia e giustizia concernenti le migliaia di scarcerazioni eseguite per il superamento dei termini massimi di carcerazione preventiva, una vera prova del nove della inefficienza della nostra giustizia penale.

Questa realtà non va sottovalutata, essendo la risposta più drammatica ed inoppugnabile alla obiezione proveniente da quanti, a fronte dei dati comparativi statistici, tentano la difesa nell'ultima trincea del nostro sistema, descrivendolo come meno efficiente di una sentenza definitiva.

Non ci rimane che continuare ad attendere il messaggio messianico delle promesse di forma, nel frattempo prendendo atto che altrove, buona o cattiva, esiste una giustizia che trattiene in carcere l'imputato di gravissimi delitti, non ancora riconosciuto definitivamente colpevole, per poco più di quattro mesi. Non prorogabili neppure per ferie estive.

Achille Melchionda

REAZIONI ALLA BOZZA ELABORATA DAL MINISTRO DEL TESORO GORIA

Sulla finanziaria è già polemica

Per il socialista Manca, l'obiettivo non può ridursi al solo contenimento del deficit. Il democristiano Rubbi: «Gli investimenti vanno finalizzati» - Le critiche dei comunisti

ROMA — La discussione sulla finanziaria è ormai avviata con il naturale strascico di polemiche e di prese di posizione diverse. Il governo discuterà il documento economico a partire dalla prossima riunione del consiglio dei ministri del 28 agosto, ma lo schema elaborato dal ministro del tesoro Goria ha suscitato le prime reazioni.

Goria in sostanza rileva che, se si vuole perseguire l'obiettivo di un deficit contenuto entro i 100 mila miliardi, sarà necessario operare alcuni sacrifici: non si parla di stangata, ma qualche taglio dovrà essere operato.

Nel documento si parla di controllare le retribuzioni dei pubblici dipendenti, di alcuni tagli nei servizi, di riforma in settori fortemente indebitati come enti locali e il settore assistenza e previdenza, e di un contenimento degli investimenti. L'accusa di voler ridurre gli investimenti è preannunciata dal ministro, in discussione sono ulteriori erogazioni in settori che non riescono a spendere.

Il responsabile economico della Dc Rubbi ha infatti avvertito che in discussione non sono gli investimenti, ma che questi debbono essere finalizzati e ben utilizzati. Nel solo 1985 non sono stati spesi 56 mila miliardi stanziati.

«Desti perplesso» — ha però affermato il responsabile

economico del Psi Manca — il tentativo di ridurre la discussione sulla finanziaria del 1987 a una semplice indicazione di compatibilità di bilancio. La manovra di bilancio deve qualificarsi nel senso di un sostegno attivo allo sviluppo, in primo luogo rafforzando e pianificando un grande ciclo di investimenti pubblici per la modernizzazione del paese.

A giudizio di Manca la finanziaria dovrà contenere una forte riqualificazione della spesa pubblica a essere uno strumento attivo di sviluppo. Questo non è in contrasto con l'obiettivo di contenere il deficit entro i 100 mila miliardi, ma l'approccio non deve essere il dato quantitativo.

Si tratta comunque dell'avvio di una discussione destinata a protrarsi per tutto il mese di settembre, finché cioè, con l'approvazione da parte del governo della finanziaria, non sarà trovato una sintesi tra le diverse esigenze.

Critiche, e in qualche modo scontente, al programma di Goria giungono dai comunisti, che contestano la volontà del governo di intervenire nuovamente su alcuni servizi e la proposta di aumenti delle tariffe.

Lo schema elaborato da Goria e dal ministro del bilancio Romita contiene alcune indicazioni che dovrebbero poi essere sviluppate in alcuni dise-

gni di legge da presentare parallelamente alla legge finanziaria. Tutte queste proposte dovranno essere però discusse direttamente con i ministri interessati.

Per la finanza locale il proposito è quello di aumentare la facilità impositiva, limitando dunque i trasferimenti dallo Stato alla periferia.

Un capitolo del voluminoso documento elaborato dai ministri riguarda la sanità: si propone di limitare la gratuità di alcune prestazioni, una contribuzione degli assistiti in ragione del proprio reddito. Proposte che pare verranno confrontate con le intenzioni del ministro Donat Cattin.

Nel testo dei ministri si parla di tasse universitarie. Diversi gli interventi proposti nel settore previdenza e assistenza. Per le pensioni di invalidità e di guerra si terrà sempre più conto, per la loro erogazione, della situazione economica dei singoli soggetti.

Dovrebbero aumentare i contributi per i coltivatori diretti mentre si auspica una riforma radicale della cassa integrazione guadagni. Tema questo che coinvolge però direttamente le parti sociali.

Novità sono previste per la fiscalizzazione degli oneri sociali. Potrebbero essere tagliati alcuni servizi postali e ferroviari troppo onerosi.

G. S.

Fisco, una riforma attesa da 40 anni...

ROMA — Le tasse sono quasi sempre presenti nella storia dell'uomo, spesso occasione di rivolte, tumulti, pretese. Nei 40 anni di vita della Repubblica italiana si è invece sempre parlato di riforma del sistema fiscale. Qualcuno in verità c'è stato, basti ricordare la Vanoni del '51 e la riforma del '74, ma i propositi dei 23 ministri delle finanze succedutisi dal 1948 ad oggi non sembrano siano stati tradotti pienamente in pratica.

Nel 1986 si discute nuovamente di riforma di tasse troppo pesanti e nello stesso tempo di grandi evasioni. Eppure Ezio Vanoni, esponente del 21 ottobre del 1948 alle Camere il proprio pensiero in merito al lineamento della riforma tributaria, ritenesse di aver trovato la strada giusta, basata sui rapporti di maggior fiducia e collaborazione tra lo Stato e il cittadino.

Nel 1951 fu istituita la dichiarazione unica dei redditi, ma gli obiettivi che si prefiggeva Vanoni non furono certamente raggiunti. La riforma fu modificata nel 1954, ma i furbi proliferavano, ben presto vennero promulgate una infinità di leggi e leggine, tanto che il ministro Preti nel 1958 pensò che fosse indispensabile una riforma che eliminasse le 800 voci di imposta e semplificasse tutte le operazioni.

Nel 1962 il presidente del consiglio Fanfani affidò al ministro delle finanze Trabucchi il compito di istituire una commissione di studio per la riforma tributaria. La ricetta sembrò essere quella di istituire un'anagrafe tributaria. Idea non nuova e contenuta in un regio decreto del 1936. Negli anni 60 si pensa però che sia arrivato il momento di tradurre il proposito in pratica.

Preti nel 1968 manda una commissione di esperti negli Usa per verificare come funzionasse la macchina fiscale in quel paese e scoprire, oltre all'uso dei centri meccanografici, anche il modello 1040 in Italia molto dopo verrà sperimentato il modello 740. Comunque la commissione è entusiasta.

Nel 1971 viene approvata dal Parlamento la legge delega per la riforma tributaria.

Viene istituito un centro nazionale per l'elaborazione dei dati dell'anagrafe tributaria, e l'allora presidente del consiglio Colombo definisce la legge di riforma «una delle più grandi riforme dall'unità d'Italia a oggi». Entusiasta è il ministro Preti, tornato alle finanze, che definisce l'anagrafe «l'asse nella manovra per la lotta ai furbi». E i ventenni che nel 1976 smonta però le illusioni dei suoi predecessori e denuncia il fallimento del progetto precedente.

La riforma portò a partire dal primo gennaio del 1973 all'istituzione dell'Iva. Ma ha il suo momento culminante nel 1974, con l'avvio dell'imposizione diretta; contemporaneamente vennero abolite numerose imposte, tributi e addizionali. La novità riguardò principalmente i lavoratori dipendenti e i pensionati. Oggi questo tipo di imposizione è sotto accusa, ma allora le speranze erano altre. Disse Preti: «Il cittadino pagherà più giustamente. Coloro che oggi frodano pagheranno di più».

Il resto è cronaca dei nostri giorni, con la speranza, ma senza nessuna certezza, che un nuovo cambiamento renda più giusto e meno pesante il prelievo fiscale.

Giuseppe Sanzotta

CONCLUSO IN ANTICIPO IL CONVEGNO

Erice, anche i fatti dopo le promesse?

ERICE — Molte promesse, uno spreco di strette di mano forse sincere, ma nessun documento comune, nessun accordo sottoscritto tra gli scienziati russi e quelli occidentali.

Così si è chiuso, con un giorno di anticipo sul previsto, il convegno di Erice, che nella seduta inaugurale di lunedì scorso aveva sollevato non poche speranze, organizzato com'era alla vigilia di importanti incontri politici fra le due superpotenze.

Gli americani, fino all'ultimo, hanno invitato i loro colleghi russi a collaborare alla costruzione dello scudo stellare. Ma hanno ricevuto un rifiuto talvolta ironico, talvolta incredulo, sempre netto e preciso.

La Russia considera il progetto occidentale come un modo per allargare ancora la spirale degli armamenti e alle guerre stellari contrappone quella che chiama «star peace», la pace stellare, ottenuta attraverso la distruzione degli arsenali.

Ognuno sulle sue posizioni, dunque, almeno per quanto riguarda i problemi militari. E non poteva finire diversamente, dal momento che l'utopia del fisico italiano Zichichi (fare in modo che costretti dagli scienziati i politici siano obbligati al tavolo della pace), non tiene conto del fatto che i ricercatori, se lavorano a grandi progetti militari, sono essi stessi dei politici, e partecipano comunque alla strategia globale del loro paese.

La comunità scientifica mondiale, americani e russi compresi, si è trovata d'accordo nel lavorare insieme per altri non secondari obiettivi. Non è stato precisato come questa collaborazione si esprimerà concretamente ma tutti sono d'accordo nello scambiarsi informazioni e risultati nella ricerca sulla fusione nucleare.

Come è noto, è in questo settore che si gioca il futuro energetico dell'umanità. La fusione permette infatti di sfruttare la materia prima che tutti possiedono (gli isotopi dell'idrogeno, che si trovano

perfino nell'acqua di mare) e di sbollire le scorie, riducendo allo stesso tempo la radioattività.

È una fonte «pulita», praticamente inesauribile, che potrebbe già col Duemila, cambiare totalmente lo scenario energetico e quindi economico mondiale. Accordo, sia pure a parole, anche sulle ricerche per il laser ai raggi-X, considerato un elemento indispensabile per la costruzione dello scudo stellare.

Accordo di massima anche per una ricerca comune su alcune forme di cancro virale che si manifestano nell'Africa equatoriale e per la costruzione di una catena di sensori sismici, disposti in tutto il globo senza tener conto dei confini geografici e politici.

Se dalle buone intenzioni espresse a Erice si passerà realmente all'attuazione di questo progetto, i terremoti potrebbero realmente essere previsti.

Russi, cinesi, americani, europei, sono dunque d'accordo nel collaborare in quasi tutti i settori che non abbiano implicazioni militari. Si sono lasciati con la promessa di rividersi l'anno prossimo ancora a Erice, e si sono scambiati battute rilassanti di questo tipo: «Sarei subito pronto a lavorare con i colleghi russi», ha detto il capo della missione americana Budwine. «Non avevo mai incontrato i colleghi degli Stati Uniti e credo che potremo lavorare insieme per la pace», gli ha risposto il capo della delegazione sovietica Kokoshin.

Ambidue si sono detti fiduciosi sul destino dell'umanità perché l'umanità è umanità e c'è la pace. Ma alla fine sono ricaduti nelle solite polemiche. «Non vogliono partecipare allo scudo stellare — ha detto l'americano — perché sicuramente ne hanno già uno». «Vogliono la guerra nello spazio e non la pace», ha ribadito il russo.

Così, dopo molte parole, sorrisi e attestazioni di stima, sono rimasti amici. O piuttosto nemici come prima.

Maurizio Naldini

INTERVISTA AL NEOMINISTRO DE LORENZO DOPO LA CIRCOLARE DI FERRAGOSTO

«Costruire una cultura dell'ambiente»

Il problema della lotta all'eutrofizzazione, quello dello smaltimento dei rifiuti urbani

CAPRI — La sua circolare di Ferragosto — con cui si diffidano gli enti locali dal concedere il condono edilizio agli inquinatori — ha fatto immediatamente notizia. E sta suscitando discussioni, polemiche, reazioni favorevoli o risentite. Adesso, a pochi giorni di distanza, Francesco De Lorenzo, il neoministro per l'ambiente, fa il punto sulla pesante situazione di dissesto dei nostri mari, delle coste, del suolo, dell'atmosfera. E annuncia, da Capri, il proprio piano contro l'emergenza ecologica.

Secondo i dati Cese, in Italia le spese per la lotta all'inquinamento ammontano ad appena lo 0,5 per cento del prodotto interno lordo. E la metà di quanto si spende negli Usa, e nei paesi europei più progrediti. Perché siamo la maglia nera?

«Da noi la cultura dell'ambiente deve ancora fare moltissima strada. Siamo in grave ritardo, e le responsabilità sono di tutti. Classe dirigente, politici, cittadini. Il primo ministro per l'ecologia fu istituito solo nell'83. Ma sono fermamente convinto che non tutto è perduto. Prendiamo l'Adriatico, per esempio. Soltanto una piccola parte è irrimediabilmente compromessa. Il resto è recuperabile. Solo a patto di decisioni immediate e radicali, però».

Eppure scienziati ed esperti non fanno che ripetere che abbiamo passato il limite di guardia. Per ristabilire l'equilibrio del mare ci vorranno almeno 30 anni. E intanto, su 632.000 scarichi industriali, i controlli annuali effettuati dalle Usl sono appena 20.000.

«Intendo agire con tutti i mezzi a mia disposizione. Attivando, direttamente, il Nucleo ecologico dei Carabinieri e indirettamente la Guardia di finanza e le Capitanerie di porto. Vorrei anche ricordare che, dal 3 luglio, è operativo il decreto dell'allora ministro Zanone, in materia di difesa delle acque. E un'integrazione e un'aggiornamento della legge Merli, e prevede finanziamenti per la lotta all'eutrofizzazione, per l'abbattimento definitivo del fosforo nei detersivi e per il perfezionamento tecnologico dei depuratori che dovranno essere, obbligatoriamente, «a consorzio». Io ho, evidentemente, il più totale rispetto delle autonomie e del decentramento. Ma sono

stato sottosegretario alla sanità. Un'esperienza sconcertante. So quanto possono pesare, sull'inquinamento e il degrado, i ritardi e le scarse capacità di spesa delle amministrazioni locali. Se quindi loro non faranno niente, o non abbastanza, non esisterò a provvedere io, servendomi dei poteri sostitutivi».

Anche per quel rebus, drammatico e apparentemente insolubile, che è il trattamento dei residui solidi urbani?

«Non è più tempo di contrapposizioni muro a muro, tra gli ultra della conservazione e quelli dello sviluppo. In tutto il mondo si fanno gli inceneritori, e l'Italia non è fuori del mondo. Ma bisogna essere vigili e attenti. L'interrogazione sui rischi dell'incenerimento, e sul pericolo di diossine, presentata due settimane fa dall'onorevole Patuelli, merita la massima attenzione. È uno stimolo da cogliere. Le Regioni, nessuna esclusa, devono svolgere regolarmente indagini semestrali

sui forni e sulle loro emissioni. Ma in caso di necessità, mi avvarrò del 3.0 comma dell'articolo 8 della legge istitutiva del ministero. Un'ipotesi è quella di fare eseguire analisi e il monitoraggio attraverso i dipartimenti universitari. Senza dimenticare, nel frattempo, che accanto all'incenerimento vanno favorite e valorizzate tutte le iniziative di riciclaggio dei rifiuti».

Ma la plastica non si ricicla, sembra.

«Le plastiche sono un pericolo continuo per l'ambiente. Lo dico anche come docente di chimica biologica. Ma eliminarle non si può come non si può eliminare l'aereo. Vi è una scadenza, fissata dal ministro dell'Industria Altissimo: il 1.0 gennaio 1991 i prodotti in plastica a rischio certo saranno fuori legge. Sarebbe assurdo aspettare quella data con le mani in mano. Bisogna andare a rivedere la normativa, eliminare gli additivi, stabilire criteri precisi per gli imballaggi. Ma non ci vogliono solo ordinanze e veti, che finiscono sempre con l'essere aggirati. Se la plastica sta soffocando il mare, la politica dell'ambiente non deve soffocare l'occupazione. Le industrie devono sapersi e potersi riconvertire, fabbricare plastiche biodegradabili, sostituirla con materiali cartacei. E in questo senso stiamo lavorando col ministro del lavoro. È un modo, anche questo, per cominciare ad arginare la scialleria che c'è ancora in Italia, intorno ai problemi dell'ambiente. E per far capire, finalmente, che anche l'ecologia deve produrre business».

«L'intervista di Nicolazzi, pubblicata l'altro giorno, non va. La mia circolare non è né un'interferenza né un'invasione di campo. Io mi limito a richiamarmi alla legge che ha istituito questo ministero. Precisamente la 349, dell'8 luglio scorso. Se non erro, è una legge che impegna l'intero governo. O la ignoriamo, o la accettiamo lealmente e pienamente».

«E presto — affermano al ministero dell'Agricoltura — per fare bilanci positivi. Fino al 15 agosto, infatti, non ci sono stati grossi problemi poi, quattro giorni fa, c'è stato un balzo in avanti con gli incendi in Sardegna, Sicilia e Liguria».

Condono, inquinamento e tante buone intenzioni

Dubito che la circolare contro i condoni degli abusivisti edilizi che inquinano ottenga i risultati pratici cui mira il ministro De Lorenzo. Dubito perché da almeno quindici anni a questa parte, l'esperienza ci insegna che l'inferno dell'inquinamento è lastricato di buone intenzioni ecologiche. Le vicende della famigerata legge Merli, nata più di dieci anni fa per tutelare il patrimonio idrico, e alla quale deroghe e rinvii continui hanno tolto ogni efficacia pratica, la dice lunga sul fatto che la coalizione dei contaminatori risulti assai più potente dei propositi difensivi dello Stato.

La massa di coloro che beneficiano delle abitazioni costruite illegalmente e che riacquano direttamente in mare i liquami neri, raggiunge, probabilmente, i sei o sette milioni di italiani. Se fossero puramente nominali e fiammatici come gli otto milioni di baionette di mussoliniana memoria, non ci sarebbe da allarmarsi troppo. Ma oggi, quando le marce su Roma con i sindacati in testa tendono a trasformare l'abusivismo in diritto, gli inquinatori marini di frodo costituiscono un esercito di elettori davanti al quale è molto probabile che i nostri amministratori oppongano la stessa resistenza del burro nei confronti di una lama di acciaio.

Nonostante questo l'iniziativa del nuovo ministro dell'Ambiente è degna di lode. Intanto perché dimostra, almeno in teoria, i buoni supporti giuridici che la legge 349, approvata l'8 luglio scorso, offre all'azione di salvaguardia del territorio. In materia di manomissione dell'habitat, lo Stato, grazie alla legge istitutiva del ministero per l'Ambiente, non è più un estraneo che sta a guardare. È parte in causa. È un motore dei beni naturali che ha, almeno sulla carta, molti buoni strumenti per assicurare una efficace tutela.

Un altro aspetto interessante della circolare De Lorenzo sta nel principio che essa cer-

ca di far valere. Secondo il nuovo ministro, il condono edilizio non può essere concesso alle case litoranee abusive inquinanti. Il principio, in pratica, suona così: se tu abusivo balneari vuoi la sanatoria devi mutare il tuo scarico a mare di un filtro efficiente.

In un certo senso questo modo di ragionare appare logico. Lo Stato può condannare un reato commesso unatantum, non può indulgere a chi, invece, prolunga un reato nel tempo. Se fosse così, diversamente semplice. Ma un simile distinguo suscita una serie di paradossi. Intanto perché tende a stabilire il criterio secondo il quale le case sorte nel rispetto dei regolamenti edilizi, con regolare licenza, possono inquinare a mensa.

Ora, le costruzioni che, nella grandissima maggioranza, trasformano le nostre marine in letamai non sono quelle abusive. Ma c'è un altro motivo di perplessità che la distinzione implicita nella circolare suscita. Se sembra giusto che il condono non sia concesso a chi, inquinando, prolunga nel tempo un reato contro l'ambiente, perché prendere in considerazione come consumo di quest'ultimo, solo la poluzione organica e chimica? L'offesa che una costruzione abusiva, e proprio perché abusiva, perpetra in un determinato contesto ambientale, non continua forse a perpetrarsi nel tempo anche a lavori edilizi conclusi?

Poiché il reato di inquinamento estetico paesaggistico non è unatantum, lo Stato, nel condannarlo, non ne diventa complice allo stesso modo che lo diventa condannando l'abusivismo che sporca privatamente il bene di tutti?

One fronzole l'appoggio delle amministrazioni locali, la circolare De Lorenzo potrebbe diventare il primo anello di una interessante reazione a catena nella politica di tutela.

Alfredo Todisco

DOPO SEI MESI A RISCATTO PAGATO

Calabria: in libertà il farmacista rapito

REGGIO CALABRIA — È stato liberato ieri sera il dottor Antonio Curia, di 67 anni, titolare di una farmacia nel centro di Reggio Calabria, rapito il 19 febbraio scorso. Curia ha raggiunto la propria abitazione a bordo di un'automobile rubata fornitagli dagli stessi rapitori.

Antonio Curia, presidente dell'associazione provinciale di Reggio Calabria dei titolari di farmacia, fu rapito la sera di sei mesi fa mentre stava facendo rientro a casa. Come suo solito, era uscito dalla farmacia intorno alle 21 dicendo ai suoi collaboratori di essere diretto a casa.

Il dott. Curia nel 1985 si era reso protagonista di una serie di iniziative per sollecitare, da parte delle forze dell'ordine, una maggiore e più attiva protezione verso i farmacisti, la categoria che, in assoluto, in Calabria, ha subito il maggior numero di sequestri, sia di titolari di farmacie che di loro congiunti.

Dopo il rapimento del dott. Curia i titolari delle 202 far-

macie della provincia di Reggio Calabria attuarono una «serrata» che si protrasse per alcuni giorni, fino a quando una loro delegazione non ottenne di essere ricevuta dal ministro degli interni, Scalfaro, al quale furono chieste misure immediate oltre che per cercare di liberare l'ostaggio, anche per aumentare gli organici delle forze dell'ordine impegnate nella lotta alla criminalità organizzata.

Già da qualche giorno polizia e carabinieri erano in attesa, a Reggio Calabria, del rilascio del dott. Curia dopo che si era appreso che i familiari del farmacista erano riusciti a pagare anche la seconda parte del riscatto. La prima (circa 400 milioni) era stata consegnata a un emissario del bandito nei primi giorni di luglio.

Solo che la famiglia del rapito, quando ormai riteneva imminente il rilascio del congiunto, ricevette, inaspettatamente, dal rapitore, la richiesta del pagamento di un'altra fortissima somma di denaro.

Cossiga incontra Silvio Magnago

BOLZANO — In vacanza ad Auronzo, il capo dello Stato ha visitato ieri sera Campo Tures e il locale castello medioevale, dove ha incontrato Silvio Magnago, presidente della giunta provinciale altoatesina.

Cossiga è arrivato a Campo Tures, un paese di 3.000 abitanti nel cuore della valle Aurina, sotto il Sasso Nero, alle 17.30 ed è stato accolto dal sindaco Tony Innerhofer.

Un centinaio di turisti, la banda in costume, ragazze con fiori e tutti i sindaci dei comuni della valle hanno salutato Cossiga in una breve cerimonia sulla piccola piazza antistante il municipio. Al Presidente della Repubblica è stata donata una tovaglia in pizzo, prodotto tipico dell'artigianato locale.

Poi Cossiga ha raggiunto Castel Tures, maniero tra i più belli dell'Alto Adige, e lo ha visitato lungamente. Qui Cossiga è stato salutato da Silvio Magnago, che lo attendeva nella «Sala del cappellano», una piccola stanza con le pareti ricoperte di legno antico. Cossiga e Magnago sono rimasti soli per mezz'ora.

Sarà prorogata la «legge Formica»?

ROMA — La «legge Formica» che, dal 1982, consente a chi acquista la «prima casa» di godere di alcune agevolazioni fiscali (come la riduzione del 10 al 2 per cento dell'imposta di registro e la riduzione del 50 per cento dell'Irpinva a carico del venditore) sarà prorogata dopo la sua scadenza prevista per il prossimo 31 dicembre?

«Al momento — rispondono i ministri del tesoro e del bilancio, Goria e Romita — nello schema di bilancio dello Stato per il 1987 non vengono formulate ipotesi di ulteriore proroga, dopo il 31 dicembre 1986, delle riduzioni di aliquote si trasferiranno immobili in vigore, con alcune modifiche, dal 1987».

Nel formulare le ipotesi sulla crescita prevista per l'anno prossimo sul gettito delle tasse e imposte sugli affari diversi, dal 1987, i due ministri indicano perciò nel 6 o nel 2,9 per cento la crescita media di questa voce del gettito tributario, «a seconda che si prenda o meno dalle maggiori entrate conseguenti alla mancata proroga delle agevolazioni in questione».

Il tempo che farà



Situazione: l'area di alta pressione sull'Europa centro occidentale si espande verso le nostre regioni.

Temperatura: in lieve aumento al Centro-Nord e sulla Sardegna. Venti: deboli di direzione variabile a regime di brezza sulle altre regioni.

Mari: poco mossi, localmente mossi i bacini meridionali. Tempo previsto su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporali addensamenti associati a qualche sporadico temporale sulle zone alpine.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19, 27; Bolzano 15, 29; Verona 18, 28; Venezia 18, 27; Milano 18, 27; Torino 16, 26; Mondovì 18, 24; Cuneo 17, 23; Imperia 22, 28; Genova 22, 27; Bologna 20, 28; Firenze 18, 31; Pisa 18, 28; Falconara 19, 28; Perugia 17, 28; Pescara 19, 30; L'Aquila 14, 30; Roma Urbe 17, 34; Roma Fiumicino 18, 30; Campobasso 18, 27; Bari 19, 30; Napoli 19, 30; Potenza 16, 27; S. Maria di Leuca 24, 33; Reggio Calabria 26, 30; Messina 26, 31; Palermo 24, 30; Catania 21, 34; Alghero 17, 31; Cagliari 19, 31.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 9, 19; Atene s. 20, 37; Belgrado n. 14, 27; Berlino n. 14, 27; Buenos Aires s. 6, 14; Cairo s. 23, 35; Copenhagen s. 10, 17; Dublino p. 12, 17; Francoforte n. 5, 20; Ginevra s. 10, 21; Johannesburg s. 6, 20; Kiev n. 13, 25; Lina n. 14, 18; Lisbona s. 16, 28; Londra n. 13, 18; Los Angeles s. 25, 36; Madrid s. 16, 32; Manila n. 14, 32; Mexico City s. 13, 27; Miami n. 26, 31; Montevideo n. 2, 12; Montreal s. 13, 26; Mosca n. 12, 22; New York n. 30, 38; Nicola s. 24, 38; Oslo s. 7, 19; Pechino n. 19, 31; Perth p. 9, 17; Rio de Janeiro p. 13, 22; San Francisco n. 13, 19; Singapore p. 23, 31; Stoccolma n. 12, 16; Sydney s. 6, 16; Tokio s. 26, 32; Toronto s. 12, 25; Vienna n. 18, 20; Varsavia n. 13, 18.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante). ABBONAMENTI: CC Postale 254342. ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 167.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/76.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi postazione data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 155.000 (festivi L. 185.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 21 agosto 1986 è stata di 74.900 copie. Certificato n. 851 del 12.12.1985. © 1986 O.T.E. S.p.A.

DALL'INTERNO

IL TROPPO SOLE STA NUOCENDO AL FUTURO PRODOTTO ENOLOGICO

Hanno bisogno di pioggia le uve coltivate in Friuli

Nei chicchi scarseggia il grado zuccherino - Probabile la vendemmia anticipata

Troppo sole sta nuocendo, nel Friuli, al nuovo vino. L'annata '86, partita alla grande, è adesso alle corde per colpa di una prolungata siccità. Le uve sono quasi mature, ma, per l'assenza dell'acqua, scarseggia il grado zuccherino. Nelle cantine della regione ci si prepara così a una vendemmia anticipata sperando fino all'ultimo nel dono della pioggia.

Nel Collio, come nelle Grave, i tecnici sono concordi nel programmare le prime raccolte, quelle dei Pinots destinati alla produzione degli spumanti, già nei primi giorni di settembre. E di procedere con le altre varietà entro la prima decade del mese entrante. Un anticipo di vendemmia di almeno otto-dieci giorni rispetto all'andamento normale.

C'è un proverbio della campagna che recita: «Se non cuociono luglio e agosto, agrestino sarà il mosto». Ma contiene una mezza verità. Il caldo ci vuole per far maturare i chicchi, ma non per far seccare i grappoli. Occorre però anche l'azione combinata dell'acqua per far sviluppare appieno i chicchi.

L'enotecnico Luigi Soini, direttore della Cantina produttori di Cormons, parla di una «vendemmia difficile». Hanno provinato nei giorni scorsi campioni di uve ed è risultato che l'acidità è già bassa, ma modesto è anche il tenore zuccherino. «La siccità — dice — rallenta la vita della pianta: la linfa si ferma e non riesce a raggiungere i grappoli».

Il rapporto fra zuccheri e acidità è determinante per indicare il momento esatto della raccolta. Quando l'estate è troppo piovosa, l'uva è poco dolce e molto acida; se il tempo è stato secco, l'acidità si abbassa ma non si formano neppure gli zuccheri.

«Abbiamo inviato una circolare ai nostri soci — spiega Albano Bidasio, direttore del consorzio «Collio» — per metterli in guardia proprio sul problema della siccità; comunque la qualità del vino sarà quella dell'anno scorso, perché poche uve come quest'anno le uve si presentano sane, proprio per la scarsa umidità che di solito favorisce le malattie della vite».

Ci vorrebbe una buona

pioggia entro una settimana. Non solo per ridare vigore e succhi alle piante, ma anche per lavare i grappoli dai residui dei trattamenti antiparassitari, sospesi peraltro anche in anticipo. Anche il caldo preoccupa. Pigriare l'uva nelle cantine calde è un rischio, perché i mosti tendono a fermentare troppo rapidamente, raggiungendo temperature (specie adesso che le quantità vinificate sono notevoli in ogni azienda) che mortificano i profumi del futuro vino.

Nella più grande cantina della regione, quella cooperativa di Casarsa della Delizia, uno dei «patron», il rag. Moratti, è meno pessimista. «I nostri contadini se la stanno cavando — risponde — con le irrigazioni di soccorso, che, grazie alle canalizzazioni del Medio Friuli, non sono un problema». Ammette, tuttavia, che non c'è più da aspettarsi un'annata eccezionale, come fu — dice — quella dell'85, «un caso più unico che raro».

Bidasio, direttore del «Collio», fa anche una distinzione fra vigneti di pianura e vigneti di collina, che nella sua zona sono i più diffusi. «In pianura — spiega — la siccità ha fatto più danno, là dove non si è ricorsi all'irrigazione; in collina, invece, i terreni sono più freschi, c'è sempre una riserva idrica nel sottosuolo».

Anche le lavorazioni dei terreni sono importanti: il prodotto premia la fatica dell'agricoltore. Se il vigneto è smosso in superficie, anche l'acqua di un temporale penetra nel sottosuolo, mentre scivola via sulle zolle indurite.

Tutte queste variabili (posizione e lavorazioni dei terreni, interventi o no di irrigazione) hanno fatto sì che la qualità delle uve non sia ovunque la stessa.

Vittorio Pulitani, enotecnico e sofisticato negoziante di vini, afferma che nel come quest'anno gli agricoltori dovrebbero comportarsi come i vignaioli dell'Alto Adige: fare — dice — almeno due vendemmie. Passare una prima volta per la raccolta dei grappoli più dolci e poi ripassare attendendo la maturazione di quel-

UFFICIALE DELL'AERONAUTICA MILITARE IN UMBRIA

Muore nel suo F-104 per salvare le case

L'aereo è precipitato in un bosco si è incendiato ed è esploso

GUBBIO — Un aereo militare F. 104 decollato da Grosseto è precipitato poco prima delle 10 in un'ampia zona boscosa in comune di Gubbio, tra le località di Pietralunga e Castel Franco. Il pilota è morto, nell'incendio che si è sviluppato subito dopo l'esplosione dell'aereo dopo l'impatto al suolo.

Il pilota che ha perduto la vita era il ten. col. Marco Cantarini. Era in forza al 4.° stormo di Grosseto. Quello di ieri era un normale volo di addestramento. Le cause dell'incidente sono in corso di accertamento. Il ministro della Difesa Spadolini ha fatto pervenire ai familiari dell'ufficiale le espressioni del cordoglio delle forze armate e sue personali.

Alcuni piloti dell'F. 104 schiantatisi al suolo, essendo nativo proprio di Pietralunga di Gubbio, dove è precipitato il suo aereo.

L'allarme è scattato in Umbria alle 9,50: una telefonata al 113 ha fatto accorrere nella zona polizia, carabinieri e vigili del fuoco. L'esplosione dell'aereo ha dato origine a un incendio di vaste proporzioni, domato dalle squadre del Vv.Ff. e da guardie della forestale fatte intervenire prontamente. Per meglio localizzare il relitto dell'aereo, da Arezzo si è alzata in volo un elicottero del Vv.Ff., mentre il comando di Perugia ha provveduto a informare dell'incidente la sala operativa della Protezione civile.

Una densa e alta colonna di fumo è stata vista per molto tempo da vari centri montani dell'Eugubino; numerosi curiosi sono saliti sino al bosco di Pietralunga, tenuti a debita

distanza da carabinieri fatti intervenire sul luogo dell'incidente.

Marco Cantarini, considerata l'esperienza e le numerose ore di volo effettuate, deve aver avuto un'avaria alla F. 104 mentre sorvolava una qualche zona abitata; prima di tentare il lancio con il paracadute ha puntato il velivolo sui boschi di Pietralunga, zona disabitata, che conosceva alla perfezione, essendo appunto nato nell'Eugubino. Questo gesto gli è costato la vita; l'aereo è precipitato al suolo, esplodendo.

L'F. 104, di stanza all'aeroporto militare di Grosseto, si era alzato in volo attorno alle 9,30 per un normale volo di ricognizione; il giovane pilota, molto stimato negli ambienti dell'Aeronautica italiana, avrebbe dovuto lasciare il comando del nono stormo entro qualche mese per assumere un altro importante incarico, alla Scuola di guerra aerea di Firenze. Il Cantarini, che risiedeva a Porto Ercole, lascia la moglie e due figli.

Il ten. col. Marco Cantarini era rimasto coinvolto di recente in un lieve incidente durante il volo; un aereo era andato a infrangere contro il cupolino trasparente che protegge l'abitacolo del pilota dell'F. 104. Anche in quell'occasione non esitò a rischiare la vita, poiché avrebbe potuto catapultarsi fuori abbandonando l'aereo, o avrebbe potuto come fece riportarlo alla base. La zona dove è caduto l'F. 104 per un bagaglio di 700 metri è coperta di rotnami; alcuni testimoni sarebbero stati ascoltati da carabinieri e tecnici dell'aeronautica militare giunti da Grosseto.

Assenti per malattia in piena salute si godevano il sole

NAPOLI — Nell'ambito di un'inchiesta disposta dalla magistratura napoletana sul servizio comunale della nettezza urbana, i carabinieri hanno denunciato a piede libero 28 netturbini e ne hanno arrestato un altro. Tutti sono accusati di truffa aggravata ai danni di ente pubblico. L'arrestato, Gennaro De Rosa, di 53 anni, nel turno di lavoro invece di trovarsi al Parco Virgiliano, sulla collina di Posillipo, era nella propria abitazione. Dichiarò che 28 netturbini denunciati non sono stati trovati ieri al posto di lavoro. Gli altri undici assenti per malattia — come accertato dalle indagini — invece, sono stati trovati in buone condizioni di salute in luoghi di villeggiatura.

Turisti americani trovati impiccati

PALERMO — Due turisti provenienti dagli Usa sono stati trovati impiccati nell'abitazione di Isola delle Femmine da loro presa in affitto per tutta l'estate. I due turisti sono: Sergio Minnone, 41 anni, geometra, nato a Palermo ma da tempo trapiantato a New York dove aveva acquistato la cittadinanza statunitense; e Marika Lauree, 62 anni, nata a New York, pittrice. I due erano giunti in Sicilia poco più di un mese fa per trascorrere le vacanze.

Festa «Unità»: proteste a Natta

VENEZIA — Tempi duri per le feste organizzate dai quotidiani di partito. A Quarto d'Altino, una località a pochi chilometri da Venezia, 36 famiglie hanno inviato una lettera al segretario del Pci Alessandro Natta nella quale chiedono che la festa dell'«Unità», il cui inizio è previsto per il 28 agosto, «si svolga in una delle altre e non centrali aree esistenti da noi localizzate». Secondo i firmatari della lettera, la località prescelta per la festa sarebbe densamente abitata e immediatamente prospiciente alle abitazioni. Oltre ai problemi di viabilità — sostengono — anche i servizi non offrirebbero sufficienti garanzie. «Abbiamo tentato di convincere i dirigenti locali del Pci e gli amministratori comunali — ha dichiarato uno degli estensori della lettera — ma senza risultato alcuno».

Colonne greche nel mare di Taormina

GIARDINI NAXOS — Dopo i ritrovamenti compiuti al largo di Capo Taormina, numerose colonne di un tempio greco sono state localizzate nel Golfo di Naxos. Il presidente dell'archeologico di Giardini, avv. Franz Buda, ha dichiarato che in base alle informazioni raccolte una missione per le ricerche archeologiche sottomarine della Regione siciliana ha localizzato, su un fondale di 30 metri di profondità a circa 500 metri dalla costa, 25 colonne in buono stato di conservazione. Tutto lascia presumere che si tratti di colonne realizzate in Grecia e trasportate in Sicilia per essere qui sistemate nella costruzione di un tempio.

Le assenti, che sono state trovate impiccate, sono state trovate impiccate nell'abitazione di Isola delle Femmine da loro presa in affitto per tutta l'estate. I due turisti sono: Sergio Minnone, 41 anni, geometra, nato a Palermo ma da tempo trapiantato a New York dove aveva acquistato la cittadinanza statunitense; e Marika Lauree, 62 anni, nata a New York, pittrice. I due erano giunti in Sicilia poco più di un mese fa per trascorrere le vacanze.

Le assenti, che sono state trovate impiccate, sono state trovate impiccate nell'abitazione di Isola delle Femmine da loro presa in affitto per tutta l'estate. I due turisti sono: Sergio Minnone, 41 anni, geometra, nato a Palermo ma da tempo trapiantato a New York dove aveva acquistato la cittadinanza statunitense; e Marika Lauree, 62 anni, nata a New York, pittrice. I due erano giunti in Sicilia poco più di un mese fa per trascorrere le vacanze.

Le assenti, che sono state trovate impiccate, sono state trovate impiccate nell'abitazione di Isola delle Femmine da loro presa in affitto per tutta l'estate. I due turisti sono: Sergio Minnone, 41 anni, geometra, nato a Palermo ma da tempo trapiantato a New York dove aveva acquistato la cittadinanza statunitense; e Marika Lauree, 62 anni, nata a New York, pittrice. I due erano giunti in Sicilia poco più di un mese fa per trascorrere le vacanze.

Le assenti, che sono state trovate impiccate, sono state trovate impiccate nell'abitazione di Isola delle Femmine da loro presa in affitto per tutta l'estate. I due turisti sono: Sergio Minnone, 41 anni, geometra, nato a Palermo ma da tempo trapiantato a New York dove aveva acquistato la cittadinanza statunitense; e Marika Lauree, 62 anni, nata a New York, pittrice. I due erano giunti in Sicilia poco più di un mese fa per trascorrere le vacanze.

IL VIMINALE PRENDERÀ SABATO UNA DECISIONE Con o senza casco allo stadio? Gli sportivi attendono una risposta

ROMA — Domenica prossima inizieranno gli incontri di calcio con i punti in ballo: quelli che riempiono gli stadi. Per allora è probabile che i motociclisti italiani potranno sapere che cosa fare dei loro caschi: portarli dentro lo stadio o lasciarli in custodia, e addirittura rinunciare alla moto. In considerazione dell'incidente casale che si è verificato in questi giorni in Italia dove ogni città, e ogni questura dava un'interpretazione particolare alla legge che vieta di portare caschi nel corso di manifestazioni pubbliche, il ministro dell'Interno ha deciso di intervenire.

Scalfaro ha dato disposizioni perché sabato mattina si riunisca al Viminale la commissione sulla sicurezza negli stadi che dovrà studiare il problema nato dalla conflittualità di due leggi dello Stato e fornire un parere che diventerà poi una direttiva del ministero dell'Interno alla quale dovranno uniformarsi tutte le questure. Si eviterà così quanto è accaduto in questi giorni, durante gli incontri amichevoli di calcio: in alcune città i tifosi motociclisti che volevano entrare allo stadio con il casco sono stati bloccati agli ingressi, in altre sono stati

fatti entrare. Anche se il nodo da sciogliere è complicato, al Viminale fanno capire che l'intervento di Scalfaro per un'immediata convocazione è anche un invito ai membri della commissione perché diano una risposta prima del pomeriggio di domenica.

Previsioni non se ne fanno. Da una parte c'è la legge entrata in vigore un mese fa che obbliga i motociclisti e i minorenziani alla guida di ciclomotori a indossare il casco; dall'altra c'è l'articolo 5 della legge reale, risalente al '75 quando il Paese viveva le iniziative parolistiche.

Questo articolo alla base del problema: «È vietato l'uso dei caschi protettivi e di qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona in luogo pubblico, o aperto al pubblico, senza giustificato motivo. E in ogni caso vietato l'uso predetto in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico, tranne quelle di carattere sportivo che tale uso comportino».

Anche se il clima politico è migliorato, non sembra facile che si possa risolvere il problema modificando la legge Reale.

TORINO — Franco Androit, il vigile urbano che l'altro pomeriggio ha ferito lievemente al capo un ragazzo di 15 anni che fuggiva senza casco in motorino è stato assegnato al servizio interno senza disponibilità della pistola.

Lo ha annunciato con un breve comunicato, d'accordo col responsabile vicario del corpo dei vigili Gorrasi, il sindaco Cardetti. Nel comunicato si precisa che la decisione è stata presa «in attesa di pronunciamenti dell'autorità giudiziaria», e si aggiunge che il sindaco ha invitato il comando dei vigili a «solicitare tutti gli appartenenti al corpo a una ferma e responsabile applicazione delle disposizioni sull'uso delle armi, che sono ispirate alla massima cautela al fine di evitare spiacevoli incidenti».

Sul tavolo del sindaco è arrivato intanto il rapporto del comandante Gorrasi: in quattro cartelle si ricostruisce l'episodio, spiegando che l'inseguimento del ragazzo, Antonio Mancosu (dichiarato guaribile in 10 giorni), ha

avuto inizio perché i due vigili in servizio di pattuglia lo hanno notato mentre «si imprecava pericolosamente a bordo di un ciclomotore». Quando la «Ritmo» dei vigili, dopo qualche isolato, gli ha tagliato la strada, «il Mancosu con un balzo si è lanciato nell'intento di darsi alla fuga», e sempre secondo il rapporto, «ha perso l'equilibrio». A quel punto dalla pistola di Androit, che ammette di averla impugnata fin dall'inizio, è partito un colpo. «Non sapevo che fosse in canna», ha detto il vigile, mentre il suo collega ha dichiarato di non essersi accorto di nulla.

«Ma quel colpo in canna — ha detto il sindaco Cardetti — non doveva esserci. Incidenti del genere non capitano da anni, e ciò dimostra che le norme sull'uso delle armi sono rispettate».

Androit rischia l'incriminazione per lesioni colpose (se verrà accertato che non intendeva sparare) ma potrebbe anche vedersi contestare il tentato omicidio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

Colonia di pulci infesta la procura a Roma

ROMA — In poco meno di una mattinata all'ambulatorio di medicina presso la Procura di Roma a Piazzale Clodio sono giunti cinque pazienti, tutti con forti pruriti e con le braccia e le gambe piene di bollicine rosse. Per il medico di turno la certificazione è stata semplice: «non se ne è accorto, ma lei ha le pulci».

Il ripetere del responso medico ha subito impensierito il medico di turno che ha fatto un breve giro negli uffici confermando i dubbi che aleggiavano nell'aria: circa cinquant'anni fa, circa cinquant'anni fa, circa cinquant'anni fa.

Intanto, come sempre in Italia, niente ferma l'iniziativa spontanea. Velocissimi il comune di Brescia, dove ieri sera la squadra locale ha giocato con il Fluminense: ha allestito un deposito per caschi a mille lire l'uno. L'esperimento verrà ripetuto domenica prossima. Dalla Toscana, un segno della confusione. La questura di Arezzo ha permesso di portare il casco nello stadio; quella di Lucca no.

Nella procura di Roma gli insetti hanno invaso l'ufficio esecuzioni, l'ufficio automezzi, l'ufficio fotogrammi, l'ufficio deleghe e la stanza del primo dirigente. Favoriti dalla polvere e dalla pavimentazione in sanpietrino romano, le pulci hanno scorrazzato liberamente anche per il corridoio. Una delle poche aule salve dalla mini-invasione è stata l'anticamera del procuratore Mario Boschi dove una buona parte degli impiegati hanno cercato ricovero. Gli altri sono rimasti sul luogo di lavoro arrampicandosi sui tavoli e spulciandosi a vicenda.

Una piccola ulteriore indagine portata a termine da alcuni impiegati già colpiti dalle pulci hanno fatto scoprire la provenienza della piccola colonia di insetti «assetata di giustizia». Tre gatti e un cane neopoli nel cortile sono risultati il centro di diffusione principale delle pulci. Già alcuni mesi fa partendo dalle piccole carcasse gli insetti avevano assalito la stessa preda.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

Premio al recupero della salma di Caterina Cuccignello

ATENE — Le ricerche del corpo di Caterina Cuccignello sono state ieri definitivamente sospese. Anche i genitori della ragazza, Nando e Mirella Cuccignello, si sono resi conto delle difficoltà — per non dire della virtuale impossibilità — di trovare, sia pure con l'impiego di elicotteri, un corpo semisommerso in uno specchio di mare del diametro di oltre cento miglia.

Ieri l'altro i genitori stessi avevano compiuto una perlustrazione a bordo di un elicottero preso in affitto. Ma non vogliono tornare in Italia senza la salma della figliola: offrono un cospicuo premio in denaro a chi ritroverà i resti di Caterina. Del premio parlano i due canali della televisione, le stazioni radio, i giornali, gli avvisi ai naviganti.

I pescatori, in genere, sono propensi a non segnalare la presenza di un cadavere per evitare le successive lungaggini burocratiche.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

La famiglia PAHOR ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita immatura del figlio.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Florido Zaratin (Marcello)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LINA, le sorelle GERIDE, PLAVIA, ARTEMIA, SILVANA, TOSCA, LUISA con le rispettive famiglie, cognate, nipoti e pronipoti, OSTILIO MAURO e familiari.

Un grazie particolare ai medici curanti dott. ENZO VISINTINI, al prof. FERUGLIO e al personale medico e paramedico per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani alle ore 9,30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 22 agosto 1986

Partecipano commossi SILVANO PULIGHER e familiari.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAGRIS.

Trieste, 22 agosto 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZIONE PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

FINMARE FA IL PUNTO SUL BILANCIO

Le perdite del Lloyd superiori al previsto

La Finmare ha tappato con dieci miliardi il «buco» del Lloyd Triestino. La finanziaria, che rappresenta la totalità dell'azionariato della compagnia di navigazione, ha preso questa decisione nell'assemblea straordinaria, tenutasi l'altro ieri in seconda convocazione. I dieci miliardi sono stati versati nell'apposito fondo «Conto futuro aumento capitale».

La decisione è stata presa — come rileva una stringata nota dell'azienda — in considerazione del fatto che sono in corso di approvazione, da parte degli organi competenti dello Stato, i provvedimenti di legge predisposti a sostegno del piano di ristrutturazione della flotta pubblica. La situazione patrimoniale — si legge nella nota del Lloyd — evidenzia «una perdita», che non viene peraltro quantificata.

E d'altra parte un fatto associato che la compagnia, dopo i pesanti scioperi di primavera e in conseguenza dell'insprirsi della situazione internazionale, ha più che raddoppiato la sua previsione di perdita da venti a quaranta miliardi. La Finmare ha deciso il ripianamento sulla base del dettato dell'art. 2446 del codice civile.



LE STATISTICHE DELLA POLSTRADA PARLANO CHIARO

Dimezzate le lesioni gravi nel primo mese col casco

Calano le infrazioni, ma il senso di sicurezza fa aumentare la velocità

Deposito gratuito allo stadio

Allo stadio si va, in moto e con il casco. È la prima decisione del nequestore di Trieste, dott. Mittera, che ha levato un notevole peso dallo stomaco ai tifosi-motociclisti, preoccupati per la legge che vieta l'introduzione degli elmetti nelle strutture sportive. E i caschi, in effetti resteranno all'esterno del «Grezar». Ma in un'area recintata, attaccata a vespe o motociclette, e controllati da appositi addetti.

Il luogo adatto è stato individuato ieri mattina dal vicequestore vicario dott. Vitale, inviato dal nuovo questore. Si tratta dell'ampio spiazzo compreso, in piazzale Valmaura, tra l'entrata della curva e quella delle gradinate, già «tollerata» negli anni scorsi dal Comune e destinato alla nuova funzione di parcheggio custodito (ma gratuito) per moto... e caschi. Battesimo ufficiale già domenica, in occasione di Trisestina-Ascoli.

con l'ingombrante accessorio? Sicuramente non traumatico. Secondo una statistica della Polstrada, relativa al periodo tra il 18 luglio e il 17 agosto le infrazioni accertate risultano veramente marginali. Non è stata infatti elevata

urbani e carabinieri non differiscono di molto. E ancora troppo presto per parlare di inversione di tendenza, ma è indubbio che in alcuni casi il nuovo accessorio sia risultato fondamentale.

Tra i «miracolati» del casco si potrebbe ad esempio ricordare la giovane vespista di via Molino a Vento. Entrata in frontale con una macchina, e scagliata in mezzo ad altre due se l'è cavata con danni lievisimi. Mentre la vespista era attorcigliata a 360 gradi, sull'elmetto spiccava un profondo bozzo. Quello che forse le ha salvato la vita.

C'è però una controindicazione. L'elmetto, con la sua imbottitura, che rende i rumori del traffico appena percettibili può allentare la concentrazione. O addirittura, in virtù della sua protettività, invitare i motociclisti a dar di manetta. Sarà un caso, ma la velocità media delle due ruote in alcuni punti strategici cittadini, come la via Carducci o il Corso Italia, sembra essere notevolmente lievitata. Appuntamento alle prossime statistiche. Quelle semestrali.

COMUNE DI TRIESTE
RIPARTIZIONE XIII - URBANISTICA E TRAFFICO

AVVISO

Con la Deliberazione Consiliare 15 luglio 1985 n. 563, ravvisata legittima dal Comitato Provinciale di Controllo nella seduta del 14 agosto 1985 sub n. 8474/9281 c.c. e pubblicata per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia n. 101 del 15 ottobre 1985, è stato approvato il Piano Particolareggiato dei Servizi dell'area di Barriera Nuova, adottato con la Deliberazione Consiliare 23 ottobre 1984 n. 357.

Copia dei predetti provvedimenti, unitamente agli elaborati a essi allegati, è stata depositata negli uffici comunali (stanza 607 del palazzo Municipale di passo Costanzi 2, dalle ore 12 alle 13) a libera visione del pubblico.

Il presente avviso viene pubblicato sui quotidiani «Il Piccolo» e «Primorsky Dnevnik» di Trieste, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, sul Foglio degli Annunzi Legali della Provincia di Trieste; inoltre viene affisso all'albo del Tribunale di Trieste.

Gli adempimenti sopradescritti, autorizzati dal presidente del Tribunale di Trieste con proprio atto dell'aprile 1986 in virtù dell'articolo 150 del Codice di Procedura Civile in materia di notifiche per pubblici proclami, tengono luogo della notifica ai proprietari degli immobili interessati dall'approvazione del Piano Particolareggiato, secondo i termini di legge.

p. IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Aldo Gerin

p. IL SINDACO
avv. Sergio Pahor

IL NUOVO QUESTORE, VITO MATTERA, SPIEGA IL SUO PROGRAMMA DI LAVORO

Tornano i poliziotti di quartiere

Più vigilanza sul Carso - La tratta dei bambini jugoslavi - Il passaporto in 15 giorni

Ha alle sue dipendenze 420 agenti e funzionari, nonché 110 impiegati civili. E lui che firma i nostri passaporti, che mette in pratica le direttive del Governo sull'ordine pubblico, che decide su come viene organizzata l'attività della polizia in città. Il compito di un questore non è facile. In ogni decisione, è di fronte a un bivio. Accostarsi di più al dettato costituzionale, uno dei più garantisti d'Europa, o appiacciare alla lettera le leggi di pubblica sicurezza?

Vito Mattera, napoletano, neanche 50 anni, quindicesimo questore che la Repubblica ha mandato qui a Trieste, naviga senza troppi problemi in queste acque. Ieri ha spiegato la sua «filosofia» che ruota nelle intenzioni coniugate felicemente la domanda crescente di sicurezza con l'umanità.

«Metterò più poliziotti sulle strade, specie di fronte alle scuole dove lavorano di solito gli spacciatori di droga. Nei quartieri metterò sempre gli

stessi uomini delle «volanti». Diverranno una sorta di poliziotti rionali. Cercherò di controllare nei limiti del consentito le frange dei tifosi più caldi. Non ho intenzione di perseguitarli, ma se escono dalla legge».

«Gli allievi della scuola di polizia non usciranno mai in ordine pubblico, verranno intensificati i blocchi stradali, la vigilanza alle frontiere e sui locali, i controlli sul Carso, una zona che finora è stata un po' abbandonata. La particolare posizione geografica di Trieste — ha continuato — rende agevoli i passaggi di frontiera, anche ai terroristi. A Genova dove ho diretto la polizia portuale ho già lavorato su questi problemi. Del resto qui abbiamo una ottima Digos con valenti funzionari».

Genova è stata un po' il leit-motiv dell'incontro di ieri. La città ligure e i suoi problemi sono stati citati più volte, quasi con nostalgia. Il questore ne ha parlato citando il problema dei nomadi che in

questo periodo sono affluiti numerosi in città.

«Possiamo controllare questa gente — osserva — nei limiti del consentito, e se non hanno i documenti in regola rispedirli alla frontiera. Sono provvedimenti che bisogna prendere anche se espellere una famiglia è sempre triste. Una volta a Genova su un traghetto della linea «Canguro» proveniente dalla Spagna si presentarono 170 nomadi.

Erano senza documenti e non potevano sbarcare. Numerosi zingari genovesi vennero nel mio ufficio e assediavano la scrivania... «Li faccia scendere, li faccia scendere, sono nostri parenti». Quasi tutti si chiamavano Udorovic. Li feci salire a bordo e la nave lasciò gli ormeggi per Barcellona con tutto il suo carico di zingari. I giornali genovesi appiadarono alla mia iniziativa, perché per un po' la città sarebbe stata in pace. Senza furti e raggiri ai danni di anziani. Il «Corriere della Sera» mi diede del razzista e me ne dispiacque. Anche alla Stazione Termini abbiamo avuto problemi con gli zingari. Quando volevamo fermarli le donne ci buttavano in braccio i bambini piccoli e riuscivano a prendere il largo. Se un bambino nel «lancio» si fosse fatto male non so cosa sarebbe accaduto. Non sono cose belle anche se le dobbiamo fare».

Per bloccare la tratta di bambini jugoslavi abbiamo bisogno anche della collaborazione della polizia della vicina repubblica. I nostri rapporti sono buoni da anni — ha continuato il questore —. Prometto poi che ogni triestino che avrà bisogno del passaporto lo otterrà in quindici giorni».

ha detto il questore annunciando anche che allo stadio Grezar non si entrerà con il casco. Nemmeno tenendo sottobraccio. «I motociclisti avranno a disposizione un'area custodita da guardie giurate».

I questori di Trieste dal 1954 a oggi:

1) Carmelo Marzano	26/10/54	21/8/55
2) Domenico De Nozza	22/8/55	19/9/58
3) Pasquale Buttiglione	20/9/58	9/1/60
4) Francesco Matarese	10/1/60	24/1/61
5) Armando Pace	25/1/61	5/6/66
6) Giuseppe Parlati	6/6/66	14/9/67
7) Marcello Guida	15/9/67	9/9/68
8) Edmondo D'Anchise	10/9/68	3/6/74
9) Leonardo Musumeci	6/6/74	29/9/75
10) Giuseppe Capitaneo	1/10/75	27/3/78
11) Fernando Giusti	4/8/78	16/2/80
12) Vittorio Bartolini	18/2/80	5/6/83
13) Antonio Allegra	6/6/83	19/8/86
14) Vito Mattera	20/8/86	

BARBARA AGGRESSIONE IN VIA FOSCOLO

Anziano bastonato per 80 mila lire

Lo hanno picchiato e mandato all'ospedale per sottrargli 80 mila lire. Poi sono scappati, protetti dalla notte. Adesso Saverio Marcello Vasta, 84 anni, via Foscolo 16, è ricoverato nel reparto di chirurgia d'urgenza dell'ospedale.

STATO CIVILE

NATI: Angheloni Emanuele, Bisacchi Martina, Milkovich Majia, Michelazzi Gioel, Leone Michele, Pollicardi Alessandro.

MORTI: Fassini Adelia ved. Gallimberti, di anni 92; Radolovich ved. Loporchio Libera, 85; Verga Giuliano, 42; Micolotta Rosalia, 50; Dilella Francesco, 89; Zaratin Florido, 73; Soucek Bozina, 85.

GIRO D'ORIZZONTE DI AGNELLI SULLA REALTÀ COMUNALE

Servizi, superstrada, anziani
Incontri a tappeto del Sindaco

Continua intensa l'attività agostana del sindaco dimissionario, prof. Arduino Agnelli. Il primo cittadino si è recato ieri mattina in visita ai cantieri di lavoro della grande infrastruttura, prendendo visione dei manufatti già compiuti e di quelli in stato di avanzata costruzione, e verificando pure i tratti per i quali manca ancora un finanziamento. In particolare, sono stati esaminati i punti di connessione tra i lavori affidati in subconcessione al Comune e quelli condotti dall'Anas, nonché i problemi riguardanti i trasporti eccezionali della Grandi Motori per la cui soluzione esiste l'impegno della Regione alla costruzione di una speciale arteria.

dagli operatori, principalmente da figli e parenti degli stessi ospiti. Ne nasce un'atmosfera a tutti gli effetti familiare e quasi casalinga. Il sindaco ha manifestato vivo compiacimento, auspicando che la formula della cooperazione, dopo questa felice sperimentazione di via Colonna, possa trovare «più ampia e diffusa applicazione».

Il sindaco ha ricevuto poi gli organizzatori del premio musicale «Città di Trieste», intrattenendoli a colloquio. A seguito dell'incontro, il sindaco ha assicurato la sua presenza

all'inaugurazione dei lavori della giuria, prevista per il 3 settembre. Accompagnato dal presidente e da alcuni consiglieri della circoscrizione amministrativa di Colognola-Scorcola, il sindaco si è recato infine a Conconello per controllare di persona la situazione determinatasi a causa del proliferare delle antenne e degli impianti tecnologici installati dalle emittenti radiotelevisive.

■ FESTA — Oggi alle 19, alla festa de «L'Unità» al Ferdinando, ci sarà un dibattito sul tema: «Matera: quali servizi per un nuovo e moderno insediamento abitativo». Alle ore 20.30 spettacolo di cabaret.

Acqua difficile a Grozzana

Il Comune di San Dorligo rende noto che nella zona di Grozzana l'acqua potabile potrà essere usata per scopi alimentari solo dopo bollitura. Per la seconda volta in due settimane, la frazione di Grozzana, la più alta della provincia, un centinaio di utenti, è rimasta senz'acqua per l'insufficiente portata idrica dei locali impianti dell'acquedotto del Carso. Il piccolo serbatoio che serve la zona deriva l'acqua da una condotta dell'Acqua che raggiunge Basovizza, i consumi, soprattutto agricoli, fuori norma in questo periodo di siccità, hanno messo in secca il serbatoio, dal quale, probabilmente, residui di fondo sono finiti nella rete di Grozzana. La bollitura dell'acqua è stata raccomandata dall'Usl, in attesa che vengano completate le analisi sanitarie in corso.

«Dov'è andato il mio investimento pubblicitario? Accidenti, mi è passato sotto gli occhi in un omen e già è sparito, dissolto». Succede. Sempre più spesso. Gli investimenti sui giganteschi network, nazionali e privati, spariscono nel mucchio. Saltar fuori, farsi vedere, è sempre più drammaticamente costoso. E i clienti vedono i loro miliardi inghiottiti con una velocità da Formula Uno. Sulle nostre televisioni, un circuito nazionale di emittenti indipendenti, gli investimenti non passano in un lampo. Si fanno vedere. Nel siamo un circuito agile, fresco, che dedica poco tempo alle gestioni delle strutture, agli equilibri politici, e molto tempo a fare una buona televisione. I crescenti indici di ascolto di questo regione. Gli investimenti pubblicitari valgono di più nei nostri spazi. Viaggiano in diesel. Più rumoroso, più economico, più lento a sparire all'orizzonte.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

alcuna contravvenzione a conducenti di ciclomotori, mentre tra i motociclisti ne sono stati «pizzicati» due sotto i diecimila anni e otto maggiorenni. Non sempre giovane fa necessariamente rima con indisciplina, dunque.

Ma il dato più interessante è un altro. Nello stesso periodo dell'85 gli incidenti che avevano comportato delle lesioni più o meno gravi erano stati 17. Quest'anno ci si è fermati a 8. E le cifre di vigili

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

La Scuola replica: c'è lavoro per gli infermieri

Il presidente della Scuola per infermieri professionali Giulio Ascoli, di Trieste, ha letteralmente fatto un quarto di secolo di lavoro per gli infermieri, che non c'è lavoro per gli infermieri, richiede un'immersione e chiara puntualizzazione.

Già da anni il consiglio di amministrazione della Scuola si preoccupa di far corrispondere il numero dei nuovi iscritti alle reali possibilità di assorbimento lavorativo dei diplomati. A tale fine chiede ogni anno all'Usi Triestina una ragionevole previsione del fabbisogno di infermieri, e il 21 aprile scorso l'Usi, a firma del suo presidente, ha risposto che «in considerazione delle cessazioni dal servizio di personale infermieristico già avvenute nel corso del corrente anno e di quelle prevedibili per il prossimo biennio il fabbisogno futuro di tale tipo di personale può essere determinato in 120-150 unità annue. Va osservato peraltro — conclude la lettera — che la copertura dei posti che si renderanno disponibili potrà avvenire esclusivamente mediante pubblici concorsi, ai quali saranno ovviamente ammissibili i concorrenti provenienti da tutto il territorio nazionale».

In definitiva nel triennio si renderanno liberi non meno di 360 posti. Ora anche sono mandati gli 85 infermieri che

hanno superato il recente concorso senza ottenere per il momento il posto, i 97 neo diplomati dello scorso luglio, i 139 come massimo ipotizzando nessun abbandono e promozioni in massa) che si diplomeranno nei prossimi due anni si raggiunge il numero di 321, vale a dire 39 in meno del fabbisogno minimo.

Questi dati e il contenuto della lettera dell'Usi non erano nascosti in un cassetto, ma conosciuti e discussi negli ultimi consigli di amministrazione della Scuola, presenti i rappresentanti eletti dagli allievi.

Ora è chiaro che la Scuola, se deve evitare di sfornare dei candidati alla disoccupazione, incrementando eccessiva-

mente le iscrizioni, deve d'altra parte preoccuparsi del rischio opposto: che il numero dei diplomati, cioè, non sia inferiore ai posti disponibili e alle necessità della sanità pubblica triestina. E mentre il primo pericolo, quello di disoccupazione, è più ipotetico che reale e si può parlare semmai di lentezza nell'assorbimento (blocco temporaneo delle assunzioni deciso dal governo, ritardi nell'espletamento dei concorsi), il secondo pericolo, quello di un insufficiente numero di infermieri diplomati, ha dei precedenti recenti e preoccupanti.

Non si deve dimenticare, infatti, che quando l'Usi dell'ospedale di Cattinara ritenne opportuno

Un vigile poco... urbano

Il 27 giugno scorso sono passati con il giallo al semaforo situato alla fine di via Fabio Severo e di conseguenza anche a quello posto in piazza Dalmazia. Immediatamente ho sentito un urlo (non un fischio): «Fermite!». Ho accostato davanti all'entrata del Conservatorio Tartiniani e un vigile urbano (ma non tanto) si è avvicinato pronunciando le seguenti testuali parole: «Ti no te ga nianche per c... tutte le regole del codice della strada».

Avendo io il fatto notare che aveva perfettamente ragione e che ammettevo di aver commesso l'infrazione, ma che per favore usasse un linguaggio un po' più urbano, il vigile mi ha dato del permaloso e del pidocchio (in portoghese non avevo le 25 mila per conciliare sul posto la multa).

Dopo avermi fatto perdere 25 minuti per redigere il verbale si è rifiutato di farmelo leggere. La conclusione è che il vigile, mila originarie, siamo passati alle 112.500 scritte sul verbale. Quel giorno mi sono sentito un criminale della peggior specie.

F. M.

Il cittadino e la burocrazia

Non credo ci sia molto da aggiungere a quanto esposto dal lettore Riossaso con il titolo «Una convenzione che non vale per gli statali» (Segnalazioni 27/7/86) ed alle conseguenti precisazioni del presidente della locale Usi.

Si parla tanto di «qualità della vita», della necessità di cambiare, ammodernare, civilizzare il rapporto, molto spesso alienante, tra il cittadino e la burocrazia degli enti pubblici. Assistenti, invece, ai ripetuti monizioni di comportamenti a dir poco cinici di una amministrazione pubblica che, in contrasto con quanto stabilito dalla Costituzione, divide i cittadini in diverse categorie, di fronte ad una pseudo-convenzione sanitaria italo-jugoslava che tale non è appunto perché non garantisce uguali diritti a tutti.

Comunque, a prescindere da qualsiasi considerazione più o meno critica nei confronti del «sistema», sarebbe interessante sapere, in virtù di quale diritto, legge, decreto o circolare interna che sia, i lavoratori dipendenti da aziende private, ai quali spetta di diritto l'assistenza in forma diretta, ogni qualvolta richiedano il modello 7 (validità massima consentita giorni 30) devono presentare all'apposito sportello ex Saub, una dichiarazione del datore di lavoro che attesti la qualità di dipendenti dal settore privato.

Nereo Piccinino

Un rimborso che non arriva

Care Segnalazioni, nel 1979 ero imbarcato su un mezzo della «Micoperi» che operava in acque territoriali egiziane e la società operava le normali ritenute d'acconto. Nel gennaio 1980 queste ritenute non erano più dovute e lo Stato emanava in data 11/1/81 la circolare numero 36, per il rimborso delle stesse. L'Ufficio imposte dirette di Trieste dava parere favorevole al pagamento. Dopo due anni, il 22/5/84, demandava tutto a Milano per il pagamento.

Da quella data ho scritto varie volte a Milano, ho presentato ricorso, ho telefonato, senza esito alcuno. Non ho ricevuto niente, non solo il rimborso, ma neanche una qualsiasi lettera di risposta.

Sono passati sei anni e vorrei sapere se c'è qualcosa che il cittadino può fare per riavere quanto gli spetta, tenendo conto che se invece di essere dei creditori si è debitori nei confronti dello Stato, questo pretende in anticipo un acconto (sic) del 90%.

W. M.

Disoccupati e cure all'estero

Care Segnalazioni, desidererei venisse chiarito dal responsabile dell'Usi perché un disoccupato non può usufruire — in caso di necessità — delle prestazioni sanitarie gratuite all'estero.

Il 31 luglio scorso mio figlio (ventiduenne purtroppo ancora disoccupato) si è presentato agli Uffici dell'Usi per ottenere il documento: quando gli addetti hanno saputo che è disoccupato e non è studente, gli hanno detto che tale diritto spetta soltanto a chi lavora o studia.

I disoccupati possono essere curati gratuitamente solamente in Italia? Se vanno all'estero devono curarsi a loro spese? Gradirei una risposta da parte dell'Usi.

Lettera firmata

Quando un ospedale funziona

In tempi in cui il tè all'arancio viene scambiato per urina in un laboratorio di analisi, e in un ambulatorio dentistico dell'Usi per una carne toglono il dente invece di curarlo, si diventa, e a ragione, estremamente diffidenti nei confronti di chi dovrebbe tutelare la nostra salute e quella dei nostri cari.

Mi sono reso conto, però, che non bisogna fare di ogni erba un fascio perché ci sono persone che alla nostra salute ci pensano con responsabilità.

Un piccolo intervento chirurgico al piede del mio bambino e ho avuto la fortuna di conoscere alcune di queste persone. Sono i medici e le infermiere del reparto di Chirurgia pediatrica dell'ospedale infantile Burlo Garofolo di Trieste. Professionisti ed esperienza, unite a tanta umanità e amore per i bambini che vi vengono accolti, fanno di questo reparto un vanto per l'ospedale stesso.

Grazie medici e infermiere, siete meravigliosi!

Piero Catnaro

Incrocio molto pericoloso

Il traffico turistico e commerciale sulla via Brigata Casale è notevolmente aumentato rendendo così ancora più pericoloso l'incrocio della stessa con via Monte Sernio e Strada per Campese.

Chiedo quindi di nuovo a chi di competenza l'abbassamento del limite di velocità da 70 a 50 km/h in quanto l'incrocio è passaggio pedonale obbligatorio per gli utenti della linea 33 e la modifica dell'auto a spartitraffico sulla via Monte Sernio, che costringe gli automobilisti a una lenta e pericolosa manovra per raggiungere la salita che porta al condominio di via Monte Lanaro.

Tutto questo anche in considerazione dell'imminente aumento di automobili e di pedoni che graviteranno sull'incrocio alla consegna degli appartamenti di Salita di Raute da parte del Comune.

Andreina Battini

Una riuscita festa per anziani

La Pro Senectute ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della Festa dell'anziano svoltasi a Grignano. In particolare ringrazia il Comitato Grignano-Miramare e il suo presidente dott. Alfredo Raineri de Szatmary e il comm. Fausto Fraga come e il Centro internazionale di fisica teorica, che hanno ospitato la festa all'Hotel Adriatico Palace; il salotto letterario di Claudio Giombi che ha presentato una validissima schiera di artisti lirici e di poeti; Umberto Di Toro che ha dato un consistente contributo finanziario anche in questa occasione, a riprova del suo appassionato appoggio alla Pro Senectute.

Il consiglio direttivo e i soci dell'associazione confidano di poter sempre fare affidamento sulla disponibilità di tutta la cittadinanza, per proseguire l'attività di sostegno e socializzazione degli anziani.

Dott. Scipione Maffei

ORE DELLA CITTA'

Con l'Unitals a Loreto

L'Unitals informa che quest'anno il tradizionale pellegrinaggio a Loreto si effettuerà in autotrasporti sino a Padova, per poi proseguire in treno. La partenza da Trieste è prevista per il 28 agosto, alle 9.30, da piazzale Rosmini, mentre il rientro avverrà nel medesimo luogo tra le 19 e le 20 del 29 agosto.

Bravo finanziere

Il 19 agosto il brigadiere della Finanza mare Paolo Simbula ha lasciato il servizio attivo dopo 35 anni di attività nel Corpo. Al valico ufficiale vede il riconoscimento della Guardia di Finanza.

Concerto a Chiusaforte

Domani, alle 21, nella chiesa parrocchiale di Chiusaforte avrà luogo un concerto del duo Paolo Simsaj (tromba) e Mauro Macri (organo). Verranno eseguite musiche di Telemann, Buxtehude, Bach, Rota e Vivaldi.

Viaggio in Australia

Ricorrendo al trentesimo anniversario dell'immigrazione giuliana in Australia, l'Associazione giuliana nel mondo di Trieste organizza un viaggio in aereo a condizioni di favore per coloro che desiderano visitare i parenti in Australia. La partenza è prevista per il 26 ottobre e il rientro è libero ma comunque da precisare al momento della partenza all'Agenzia di viaggio. Le prenotazioni, sino al limite dei posti disponibili, possono essere fatte all'Associazione giuliana nel mondo, in via Santa Caterina 7, tel. 42980, dalle 9 alle 12, sabato escluso.

Le terre di nessuno

«Incontro di poesia — Le Terre di nessuno» è questo il titolo della manifestazione che si svolgerà domenica, alle 20, nel parco della collina San Giovanni (area dell'ex ospedale psichiatrico, in via San Gilolo). Saranno presenti il poeta veneto Andrea Zanzotto, Corrado Costa, Giancarlo Marjono, Amelia Roselli, Patrizia Vici, Piero Del Giudice e Paolo Paulin.

Ateneo della terza età

L'Università della terza età ringrazia la persona che ha offerto una cospicua somma a sostegno dell'attività dell'istituzione.

Yoga integrale

I corsi curati dall'insegnante Roberto Fato inizieranno l'8 settembre in via Stuparich 18, tel. 815943. Corsi anche al mattino.

Piccolo albo

Dalla sera del 18 agosto è scomparso dalla casa di Emilio Benich, in via D'Alessio 7, un gatto di circa tre anni con collare e campanellino. Poiché altre volte la bestiola si era allontanata ma era poi rientrata, il padrone teme che qualcuno se ne sia impadronito essendo il micio molto buono e socievole. Chi ne sapesse qualcosa è pregato di telefonare ai numeri 744503 o 772630.

Un grosso gatto tigrato sicuro, di età avanzata, si è perduto nella zona di piazzale Rosmini. Chi lo avesse visto è pregato di telefonare al numero 304686. Grazie.

Rassegna delle gallerie

I volti dell'uomo visti da Giorgio Raico

I volti disegnati da Giorgio Raico si sono stagliati sulle pareti della sala Comunale d'arte di Piazza Unità d'Italia, in una mostra tesa e compatta che ha presentato i lavori più recenti di un artista giovane, immerso nell'analisi e nella ricerca interiore.

Raico affronta il volto dell'uomo rifiutando il ritratto, per sé ritenuto e ritratto ingenuo, entrambi a sé stessi il filtro dell'interpretazione, l'uno del proprio linguaggio l'altro del proprio desiderio di apporre. La mano che spinge il suo lavoro è quella di togliere dalle facce la pellicola più o meno spessa di inquilagine televisiva per nascondere paure, insicurezze e angosce e impostare per andare in onda sulla scena della convenzionalità quotidiana.

Gli uomini di Raico si liberano dolosamente, anche contro la loro volontà, da questa patina amorosa e sottopongono il pubblico ad un confronto, rifiutando le provocazioni del linguaggio e comunicando soltanto attraverso i mezzi messi a disposizione da un segno quasi naturale, stranamente ricco di implicazioni cromatiche nella nudità apparente del bianco e nero. E il pubblico è costretto ad accettare e riconoscere questi volti, mentre allo stesso tempo cerca di rimuovere il dolore e il sentimento di solitudine, frutti della microviolenza giornaliera, più pesante e deformante delle grandi violenze rappresentate dal mass media sulla scena internazionale.

I volti si susseguono l'uno dopo l'altro: la loro coscienza rimbalza tra allucinazione e lucidità in mezzo ai segni, tanto più espressivi quanto più abbandonano la carica espressiva, con una dolcezza accorata come nell'immagine di un uomo colto in un profilo scavato e atterrito nella propria solitudine. La ricerca continua nelle occhie allargate da cui balzano gli occhi ardenti, nei crani che racchiudono pensieri a stento compressi, nelle pieghe ansiose della bocca, spalancata a volte in un urlo ritmato, rappreso nelle zone più oscure del disegno e sospinto verso l'osservatore dalle macchie di luce.

Raico sceglie una visione oggettiva, non costruisce maschere, non teatralizza i sentimenti perché non li usa al fine di una strategia dell'immagine. L. S.

Mostre d'arte

Galleria Malcantone

Via Malcantone 14/a
Antologia di pittura e grafica: proposte per neoclassicismo.

Galleria Rossoni

Esposizioni
LUCIA CIONI

COMINCERÀ LUNEDÌ LA SESTA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE

Arte, musica, prosa e poesia ritornano in piazza Vecchia

(Vi.Va.) Il cuore di città vecchia, dove Saba ritrovava «l'infinito nell'unità», per la sesta volta accoglierà momenti di incontro tra arte, musica, poesia.

Sei serate, per stare insieme e riscoprire uno dei luoghi più veri della città, quella Piazza Vecchia piccola e veneta, centro di scambi commerciali e di parole che oggi, per fortuna, è inserita nel vasto e articolato progetto di ristrutturazione e restauro del nostro centro storico.

Anche quest'anno la manifestazione è organizzata dalla Galleria Rettori Tribilio con il patrocinio e la collaborazione di diversi enti e istituzioni triestine. Da lunedì (25 agosto) a venerdì 5 settembre Piazza Vecchia, la chiesa della Beata Vergine del Rosario e la galleria Rettori diventeranno il teatro delle varie manifestazioni. Si comincerà lunedì con

l'inaugurazione di una mostra curata da Federico Rigotti (alle 18 nella galleria Rettori) durante la quale verrà presentato il volume «Ars amandi», di Ovidio. Saranno esposti gli studi e tutte le illustrazioni litografiche in prova d'artista. Interverrà il critico Carlo Milic.

Il 27 agosto, alle 20.30, in piazza Vecchia avrà luogo il primo concerto. Il tenore triestino Pino Botta proporrà un programma di canzoni napoletane per chitarra e canto. La clavicembalista Diana Petech e il soprano Cristina Mantese con un concerto di corali e arie spirituali di Johann Sebastian Bach inaugureranno, venerdì 29 agosto, alle 20.30, la serie di concerti nella chiesa del Rosario. Martedì 2 settembre la manifestazione si sposterà nuovamente in Piazza Vecchia dove alle 20.30 è previsto il recital del basso Ma-

rio Pardini accompagnato al pianoforte da Gigliola Perissutti. In programma arie e liriche da salotto.

Il giorno dopo, mercoledì 3 settembre, la serata sarà affidata alla «Corale San Pio X», gruppo costituito da ragazze tra i 15 e i 20 anni e diretto da Chiara Moro. Il concerto avrà luogo nella Chiesa del Rosario con inizio alle 20.30.

Stessa sede e stessa ora per l'ultimo appuntamento, venerdì 5 settembre. Di scena il duo oboe-organo, Flaminia Zuliani e Maria Puxeddu. La serata, che vedrà la partecipazione del contraltista Giacomina Simon e del soprano Erika Segre, ha in programma musiche di Albinoni, Frescobaldi, Bach, Cimarosa, Handel e Vivaldi.

L'ingresso a tutte le manifestazioni è libero. In caso di maltempio gli spettacoli programmati all'aperto saranno sospesi.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giorgio Bradacchia nel XVII anniversario della morte 50.000 pro Ricreatore G. Padovan (ex allievi), 50.000 pro Astad.

In memoria di Isacco Klein nel XXX anniversario del figlio Lucio 50.000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Menotti Mazzon nel IV anniversario (22/8) delle sorelle 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Silvio Paganini la moglie Odina 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Astad.

In memoria della dott. Elsa Petrus Curri nel XII anniversario (21/8) della mamma Lydia, dal figlio Furio e da Guido 100.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Daniele Vesselli nel XV anniversario della moglie Giorgia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piliu Ciabatti dai condomini di largo U. Mioni n. 9 100.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini; da Aldo Diamantini 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ermanno Clilla dalla sorella Emma Clilla ved. Schwagerl e famiglia 100.000 pro Tel. Rittmeyer e 100.000 pro Ass. Amici del cuore da Norma Tagliapietra 30.000 e da Pino e Bruna Visini 30.000 pro Centro Tumori Lovenati; da Elena Furiani 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Ottavia Corò nata Volpin da Tito Dolfi, Derna Florit, famiglia Righi-Loss, Pozzi, Punter, Molendi 160.000 pro Anshaf.

In memoria di Edoardo Cuttin dalle famiglie Carone 90.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Dannecker da M. Giuliana e Livio Dannecker 90.000 pro Associazione italiana ricerche sul cancro.

In memoria del cav. Luigi Dehm da Annalia Agostini e Laura Malusk 50.000 pro «Arena di Pola».

In memoria di Niccolò Deccari da Norma e Giovanni Piccolo, Lidia Lanza, Rosa Roselli, Tullio e Francesco Vergerio 120.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Olga Englendi da Bianca e Adele Zini 50.000 e da Ada e Albano Zini 50.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Giovanna Ferruzzi Bellacchia da Franca Lovenati 20.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Sofia Fischl da Ina Howard 20.000 pro Villaggio dei fanciulli.

In memoria di Ofelia Fozzer da Elda Negretti e famiglia 10.000 pro Anfas.

In memoria dei genitori da N.N. 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Maria Gherbeggia ved. Luzenberger dai colleghi della figlia 81.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Silvia Bassani nata Deponte, dagli amici e negozianti di via Rossetti 110.000; da Anita Pomarasi 150.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro; da Marisa e Livio Zuccon 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Bruno Bazzara dal cugino Rito, Gigi e famiglia 40.000 pro Centro Tumori Lovenati; dalla famiglia Eichmeier 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Piero Boccali dalla famiglia Solazzi 25.000 pro Centro Tumori Lovenati; da Feruccio Senardi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruno Breschi da Emma Catalan 10.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Mariuccia ved. Ceme da Irma Nauta 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Comar dalla moglie 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Umberto Degasper dal fratello Mario 50.000 pro Astad, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonietta Del Tin in Videri da Germano Motta 50.000 pro Assoc. Italiana per la ricerca sul cancro; dalla famiglia Giesli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvana Ferluga da Renata Petrini 10.000 pro Astad.

In memoria di Sofie Fichi da Korodi Piri 30.000 pro Astad.

In memoria di Antonietta Francavilla da Pisanà da Giusto, Pepi e Franco Pisanà con le famiglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Furiani dalle famiglie Battistutta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rodolfo Karrer e fratello Giuseppe, dai nipoti Ester Reana e Walter 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sofia Fischl da Maria Federica Rossi 15.000, da Maria Tomizza 5000 pro Pro Senectute.

In memoria di Umberto Fraga come dalla sorella e famiglia 50.000 pro Sweet heart.

In memoria di Ofelia Giorgetti da Nives Brun Rizza 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Cristina Giordano Zardi da N.N. 10.000 pro Scuola Suvich.

In memoria di Antonietta Grassilli dalle famiglie Pison Toscano 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Giorgio Gustin da N.N. 10.000 pro Associazione donatori organi.

In memoria di Elena Klugmann da Franco ed Eva Zenti 100.000 pro Ass. amici del cuore; da Isi e Maria Kistoris 50.000 pro Adei Wizo; da Fides e Mario Froggia 30.000 pro Fondazione Froggia (Ciri) da Mariola Pini 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gianni Lisot dal personale Intendenza di finanza 121.000 pro C.E.M.

In memoria di Giuseppe Maricchio ved. Cossutta dai figli Pino e Fanny 30.000, dai nipoti Adriana, Emilio, Fulvio, Donatella 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angela Marinuzzi da Dina Marinuzzi 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria del dott. Carlo Martelanz da Giuseppe Bolzich 15.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Mafalda Cattunar 30.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.

In memoria di Ida Motica in Petrolo da Rita, Lucilla, Lavinia Corvi 150.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Annunziata Norelli ved. Achille dalla fam. Dalla Mora 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angelina Rebez da Antonio e Fides 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

MENU del giorno

PRANZO

Pasta ai 4 formaggi
Roast beef
Asparagi
Crème caramel

CENA

Zuppa di pesce casalinga
Insalata mista
Strudel di mele

CASA DELLE CARNI
TRIESTE
VIA CAVANA 9
TEL. 304424

PESCHIERE
BENVENUTI
VIA COMBI 22, TEL. 305830
VIA F. VENEZIANI 14, TEL. 30245
VIA CONTI 44, TEL. 390100

valmar
VENNITA PROMOZIONALE

- biancheria per la casa
- costumi, teli mare
- e tante offerte speciali

TS - VIA UDINE, 11
TEL. 422662

incontri

SALDI SOLDI
Risparmi rilevanti
solidi come soldi
Abbigliamento maschile
cesana
camiceria moderna
via Mazzini 40

APERTO ANCHE IN AGOSTO

per dormire bene
scegli il

CENTRO
DEL
MATERASSO
di GRADARA
PETRUCCI

qualità e cortesia al servizio del vostro riposo
VENDITA MATERASSI A MOLLE

- ortopedici
- analergici
- copripiedi - coprimaterassi
- cuscini analergici
- coperte - trapunte - piumoni - biancheria per la casa

TRIESTE - VIA CERERIA, 8 (vicino Palestra della Valle)
nuovo numero telefonico 301075

Il nuovo

**MOBIL
MARKET**

TRIESTE - VIA LIMITANEA 4/A - TEL. 393453

presenta
le nuove produzioni 86-87.
Visitateci!

PAGAMENTI
RATEALI
FINO A 36 MESI
SENZA CAMBIALI

NON
CHIUDE
PER FERIE

TERRAZZA MARE

AUSONIA

in collaborazione con la

ASTI-MARTINI

vi attende

questa sera dalle 21.30

a una

SERATA SPECIALE

con TANTI GIOCHI E SORPRESE

Ingresso L. 7000
compresa consumazione

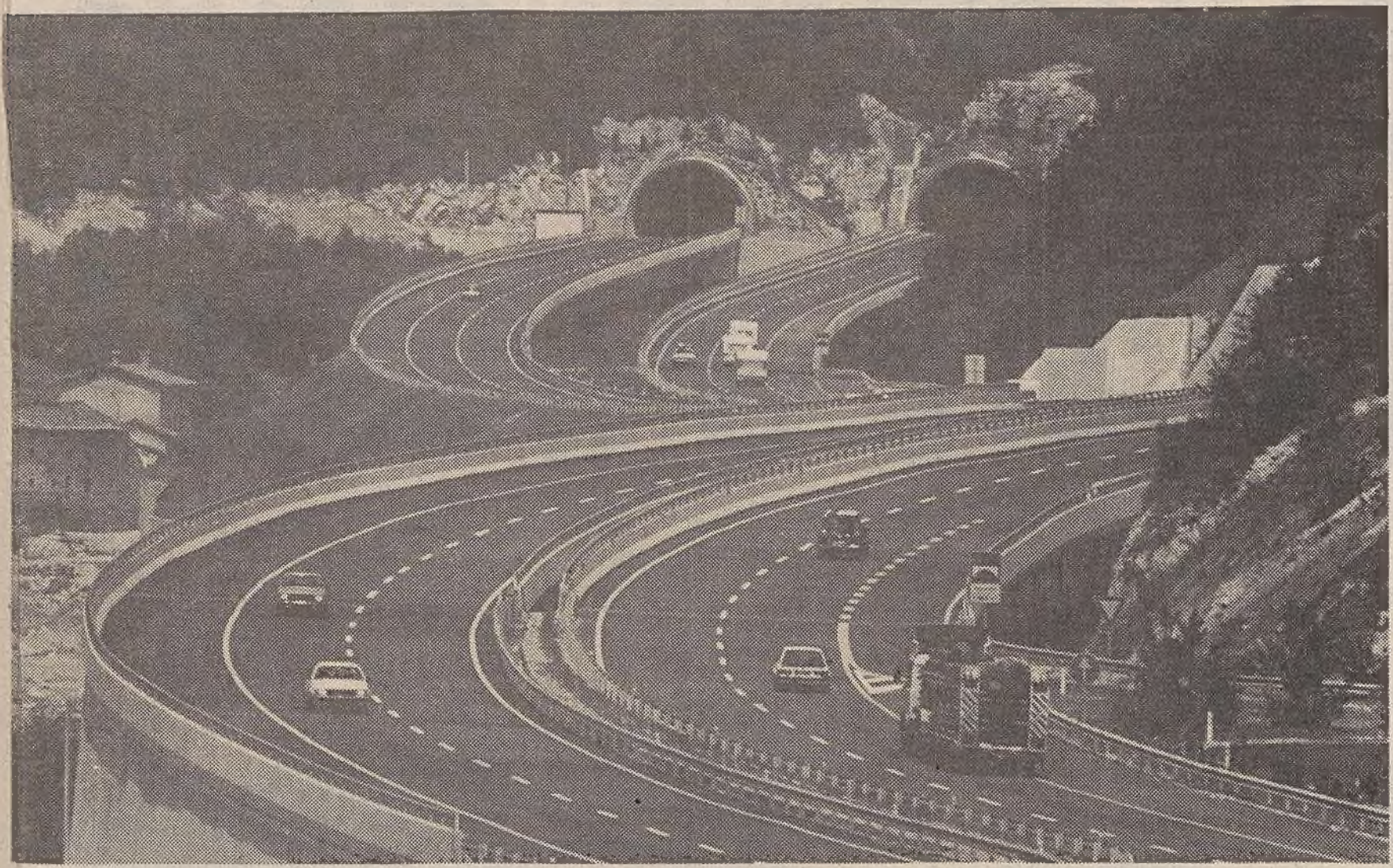
TRIESTE - RIVA TRAIANA - TEL. 304304

ARISTON

DALLA REGIONE

GIÀ PERCORSO DA 700 MILA VEICOLI LA NUOVA ARTERIA E APPENA UNA TRENTINA DI INCIDENTI TUTTI LIEVI

La palma della sicurezza alla A 23



Un'immagine suggestiva, ripresa col teleobiettivo, dell'autostrada che collega la regione al centro Europa (foto Montenero)

NELL'85 LA REGIONE AL QUARTO POSTO NELLA CLASSIFICA NAZIONALE

Un salto del 40 per cento nelle domande di divorzio

Si divorzia di più nel Friuli-Venezia Giulia. Nella nostra regione nel 1985 il numero delle domande presentate per avviare lo scioglimento del matrimonio è aumentato di una notevole misura, rispetto alle 439 dell'anno precedente. Sono state presentate infatti, 615 domande, rispetto alle 439 dell'anno precedente, il che equivale a un aumento del 40,1 per cento, considerevolmente superiore a quello (pari al 10,2 per cento) registrato sul piano nazionale.

Rapportato alle famiglie residenti nella regione, il numero dei procedimenti avviati nel 1985 corrisponde a una media di 13,7 procedimenti ogni diecimila famiglie; una frequenza superiore alla me-

dia nazionale, che nel medesimo anno è risultata pari a 10,4 domande di divorzio ogni diecimila famiglie.

In effetti, in tre sole regioni italiane sono state registrate frequenze più elevate di quella del Friuli-Venezia Giulia: nella Valle d'Aosta, nel Lazio e nella Liguria.

A questo riguardo, vanno ricordati due aspetti peculiari che caratterizzano la situazione nella nostra regione, per quanto attiene al problema. Il primo concerne il fatto che, a eccezione della Liguria, il Friuli-Venezia Giulia è la regione italiana con la più elevata frequenza di persone divorziate; il secondo scaturisce dalla constatazione che il numero di codeste persone va rapidamente aumentando.

Negli ultimi tre anni — dal 1983 all'85 — nel Friuli-Venezia Giulia sono stati infatti avviati complessivamente 1663 procedimenti per ottenere lo scioglimento e la cessazione degli effetti civili del matrimonio: uno, in media, ogni 271 famiglie. E va tenuto presente che in questa media sono comprese anche le numerose famiglie «monocellulari», vale a dire quelle costituite da una sola persona. Nella realtà, quindi, la frequenza è sensibilmente più elevata.

Quanto ai procedimenti esauriti in fase ordinaria, nel corso dell'85 nel Friuli-Venezia Giulia sono stati concessi 457 divorzi: in media, circa nove alla settimana. In prevalenza, precisamen-

te in 380 casi, pari all'83,2 per cento del totale, si è trattato di sentenze di cessazione degli effetti civili di matrimoni celebrati con il rito religioso, regolarmente trascritti, mentre in 77 casi (riguardanti matrimoni contratti a norma del Codice civile) sono state emanate sentenze di scioglimento.

La maggior parte delle sentenze (esattamente 389, vale a dire l'85,1 per cento del totale) riguardavano separazioni consensuali; 36 separazioni giudiziali; e 17, separazioni di fatto. In 15 casi le motivazioni dello scioglimento del vincolo matrimoniale si riferivano a matrimoni non consumati, ad annullamenti di matrimoni ottenuti all'estero o a condanne pendenti.

Giovanni Palladini

Il secondo collaudo è previsto tra oggi e domani con il rientro dei vacanzieri austro-tedeschi. Punta massima di passaggi il ponte di Ferragosto

Percorsa da 700 mila veicoli in meno di 50 giorni dalla sua apertura, l'autostrada Alpe-Adria, gestita nei 100 chilometri da Udine a Coccia dalla Società autostrade del gruppo Iri-Italtat, si sta rivelando nei fatti un'arteria sicura, come l'hanno voluta i progettisti. Nel periodo di maggior traffico, dal 20 luglio al 20 agosto, caratterizzato dalle grandi migrazioni estive dei turisti, sulla A 23 si sono avuti appena 33 incidenti, senza nessuna vittima, con soltanto 18 feriti leggeri.

Più che le cifre in assoluto, è significativo un confronto con quanto è avvenuto, sia pure in un arco limitato di giorni sull'intera rete autostradale Iri, che si sviluppa per 2.675 chilometri. I dati omogenei disponibili riguardano i giorni dal 21 luglio al 4 agosto: nelle due settimane considerate, sulla Udine-Carnia si sono verificati 10 incidenti con 6 feriti; sull'intera rete, 897 incidenti con 14 morti e 532 feriti. Fatti i debiti rapporti, pur non tenendo conto della variabile dell'intensità del traffico per chilometro, risulta che la A 23 è stata, in media, teatro di appena un terzo degli scontri che si sarebbero verificati prendendo a campione la media nazionale delle autostrade Iri. Ridotta a un terzo è anche l'incidenza dei feriti, mentre non è da trascurare il fatto che sulla Udine-Tarvisio non si ha avuto alcun incidente mortale.

La sicurezza di viaggio è stato uno degli obiettivi prioritari nella costruzione dell'autostrada Alpe-Adria, realizzata a tal fine con gli accorgimenti tecnici più innovativi. L'intero tracciato è stato progettato per essere percorso, nonostante si tratti di un tragitto di montagna, a una velocità di crociera di 120 chilometri l'ora compatibile con i raggi di curva e le distanze di visibilità; di nuova concezione è il sistema di illuminazione in galleria (ce ne sono 18 per uno sviluppo di 22 chilometri) che evita i colpi di buio; i parapetti a protezione delle sbandate sui viadotti sono in cemento armato e hanno un profilo (detto New Jersey) che riduce al minimo l'impatto contro la parete.

L'esercizio dei vacanzieri è stato un severo banco di prova per la nuova autostrada. Il traffico è stato superiore alle previsioni. Alla Società autostrade (nei cui uffici centrali di Roma giungono le somme dei dati dei passaggi trasmessi dalle stazioni di uscita ed elaborate dal centro di calcolo della Società installato a Firenze) hanno la precisa sensazione che la A 23 è stata subito accolta dai turisti di lingua tedesca come una valida variante all'Auto-Brennero per i loro viaggi in Italia. Tuttavia i due itinerari si presentano complementari e non alternativi, come confermano le prime statistiche che non registrano diminuzioni di transiti sulla direttrice Monaco-Verona.

Dal 4 luglio (giorno dell'apertura) al 31 luglio sono stati 500 mila i veicoli che hanno percorso la Udine-confine, con una media giornaliera di 16 mila passaggi e una punta di 27 mila passaggi il giorno 27, quando le carovane dei camper e delle caravane si sono incrociate fra quanti partivano o rientravano dalle ferie.

Nei primi venti giorni di questo mese i transiti sulla A 23 sono stati 200 mila, con una media di 10 mila veicoli al giorno e punte massime di 32 mila passaggi sabato 16, a cavallo del ponte di Ferragosto, e di 30 mila passaggi sabato 2 agosto.

Aumentando c'è una equivalenza fra il numero dei veicoli che hanno imboccato l'autostrada alla volta del Sud e quelli che sono entrati ai caselli di pianura. Ma tra oggi e domenica è atteso il massiccio rientro dalle nostre spiagge delle auto con targa tedesca e sull'intera rete Iri il calendario delle previsioni di traffico segna luce rossa (traffico difficile) su tutte le arterie in direzione Nord.

Codice sono scontate alla barriera di Udine (finché non sarà realizzata l'interconnessione fra la Trieste-Venezia-Udine e la A 23) ma anche in Austria, attorno a Villach, dove gli austriaci devono ancora costruire alcuni chilometri della loro autostrada (Tauernautobahn) verso Spittal e Salisburgo, e in particolare il ponte sulla Drava.

È presto, invece, per parlare del volume di traffico pesante che ha percorso la A 23, essendo il periodo delle ferie il più magro per i trasporti commerciali.

B. U.

Gli appuntamenti di fine settimana

- Massimiliano rivive a Miramare • Continua «Sogno di un valzer»
- A Giassico la 138.ma festa del genetliaco di Francesco Giuseppe
- Concerto nel castello di Arcano • Il campionato del boscaiolo
- Stampe a Palmanova • A Padova «I secoli d'oro della medicina»

A Trieste



● E' stata prorogata al 31 agosto la chiusura della mostra «Sogno di un valzer - L'opera triestina in Italia», allestita a Palazzo Costanzi, ripercorre quasi un secolo di opera triestina soffermandosi sulle prime donne, sugli artisti e sulle compagnie (da martedì a sabato 10-13 e 17-19.45; domenica 11-13; lunedì chiuso). Nella foto Pina Gioana.

● «Massimiliano da Trieste al Messico» è il titolo della grande rassegna allestita nelle restaurate scuderie del Castello di Miramare. Suddivisa in otto sezioni per complessivi seicento metri quadri espositivi, presenta oggetti, documenti, stampe, dipinti, ritratti e cimeli provenienti da Austria, Francia, Belgio, Messico e Italia. Chiuderà il 30 novembre (ogni giorno 9-18.30).

● Un angolo della vecchia Austria rivive nel parco del castello di Miramare: le sale del castello ospitano infatti un vero «Café vienese» con tavolini Liberty e, naturalmente, l'immancabile torta Sacher.

● La rassegna dedicata agli antichi strumenti di tortura, allestita nel sotterraneo del bastione Lallo del castello di San Giusto, rimarrà aperta fino al 31 agosto (feriali 10-13 e 14-20; festivi 10-20).

● La caricatura inglese da Hogarth a Cruikshank è il titolo della mostra ospitata al primo piano del Civico museo Sartorio (dopo Papa Giovanni XXIII). Chiuderà il 7 settembre (da martedì a domenica 9-13).

● Continuano fino alla fine del mese, nel parco del castello di Miramare, gli spettacoli di «Luca e suoni», che rievocano in diverse lingue la tragica storia di Massimiliano e Carlotta; martedì alle 21 in inglese e alle 22.15 in italiano; giovedì (alle 21 e alle 22.15) due spettacoli in italiano; sabato alle 21 in tedesco e alle 22.15 in italiano.

● Per la «Sera in baia» oggi, alle 20.30, nel comprensorio della Carvella, a Sistiana, esibizione del gruppo cabarettistico «Kabaret skupina» (in sloveno). Per domani sera, sempre con inizio alle 20.30, è invece previsto il concerto della banda dell'oratorio dei salesiani.

● Si aprirà lunedì prossimo, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio 2 (piazza Vecchia 6) la mostra-omaggio a Federico Rigbi: saranno esposti gli studi e le illustrazioni litografiche delle prove d'artista. Chiuderà il 5 settembre (feriali 18-20).

● La splendida Villa Imperiale di Galliera Veneta (Padova), grandiosa dimora fatta costruire da Anna di Savoia imperatrice d'Austria, fa da cornice alla mostra «Il giardino e la scena - Francesco Bagnara 1794-1866»: sono esposti documenti iconografici sui parchi da lui progettati e una sua attività di scenografo teatrale. Chiuderà il 5 ottobre.

● Chiuderà il 3 settembre a Villa Contarini, a Piazzola sul Brenta, la rassegna «Documenti di storia e di vita nel Veneto dell'Ottocento», curata dall'Associazione culturale Lombardo-Veneta e ordinata in quattro saloni. Sono esposti oltre 400 documenti e oggetti provenienti soprattutto dalle raccolte Koslovich e Giordani-Solka.

● Museo ritrovato: restauri, donazioni, acquisizioni 1984-1986: è il titolo della mostra che si potrà visitare fino al 21 settembre nella basilica Palladiana, a Vicenza.

● «I secoli d'oro della medicina: 700 anni di scienza medica a Padova»: la rassegna allestita nel palazzo della Ragione, a Padova, presenta 1200 reperti ed è stata organizzata dal triestino prof. Loris Premuda. Chiuderà il 5 ottobre (ogni giorno 9-12 e 16-19). Per prenotare visite guidate di gruppo telefonare al numero 049/655200, interno 423.

Nell'Isontino



● Domani e domenica a Giassico si svolgerà la 138.a festa del genetliaco di Francesco Giuseppe (nella foto assieme alla moglie Elisabetta). Oltre a una mostra storica sulla battaglia navale di Lissa nel 120.º anniversario e sulla gendarmeria austriaca nell'Isontino fino al 1918 (si aprirà domani, alle 18.30, nel ridotto del teatro comunale di Cormons) si svolgerà la tradizionale «Marcia dell'Imperatore» (partenza domenica mattina, alle 8.30, da Giassico). Alla manifestazione parteciperanno le bande di Arnoldstein e Refolo di Trieste. Nelle due serate ballo e proiezione di filmati sulla Venezia Austriaca.

● Questi, invece, gli appuntamenti organizzati dall'Azienda di soggiorno di Grado. Oggi, alle 21, al palaccongressi, «Arie operistiche e da salotto - Concerto di danze», spettacolo benefico organizzato dall'Agmen (Associazione genitori malati empatici di Munster).

neoplastic). Domani, alle 21.30, nei giardini di via Dante, concerto della Fanfara della Divisione alpina Julia; Domenica, alle 21.30, sempre nei giardini di viale Dante, concerto della banda di Monselice.

● Continua fino al 22 settembre al castello di Gorizia, la mostra dedicata alle opere di Canaletto e di Antonio Visentini: oltre duecento pezzi tra dipinti, incisioni, disegni, libri e manoscritti provenienti da musei e collezioni private (feriali 9.30-13 e 15-20; festivi 9.30-20).

● «Futurismi postali: Balla, Depero e la comunicazione postale futurista» è il titolo della mostra ospitata nel palazzo regionale dei congressi, a Grado. La rassegna, che è stata organizzata dalla Provincia di Gorizia e dai comuni di Rovereto e Grado, resterà aperta fino al 31 agosto (ogni giorno 10-12.30 e 18-23).

● «La cronaca nella storia - Fatti e vicende attraverso i giornali dal 1662 allo sbarco sulla Luna» è il titolo della mostra che si potrà visitare fino al 31 agosto al palaccongressi, a Grado (tutti i giorni 10-12.30 e 18-23).

In Friuli

● Per i «Concerti al Castello» domani, alle 21, nel castello di Arcano, si esibirà il «Quartetto di Zagabria». In programma musiche di Kichl, Mozart e Dvorak. La manifestazione è organizzata dal Comitato iniziative castellane.

● Stasera, alle 21.15, nel Parco Hemingway, a Lignano, per gli «Incontri coralici» esibiranno «I cantori del Friuli».

● Da oggi a domenica, nella palestra comunale, a Lignano Sabbiadoro, si giocherà il quadrangolare di pallacanestro di serie A. Parteciperanno: Fantoni Udine, Segafredo Gorizia, Stefanel Trieste e Giomo Venezia.

● Domenica a Cimolais si svolgerà una competizione molto particolare: il campionato regionale del boscaiolo. I concorrenti si misureranno in cinque prove: taglio di un tronchetto con l'accetta, segatura combinata di un tronco con la motosega, sramatura di un tronco, abbattimento di un palo e spostamento di un tronco con lo zappino. Inizio delle prove alle 13.30.

● Prosegue a Palmanova nell'ex polveriera napoleonica di Bastione Foscarini la rassegna-mercato di stampe antiche (oltre diecimila «pezzi esposti») che potrà essere visitata fino al 31 agosto (ogni giorno 10-13 e 15-19.30).

● Fino alla fine di settembre resterà aperta a Villa Manin, a Passariano la mostra «Friuli - Ricostruzione 1976-1986», che illustra le fasi salienti del processo ricostruttivo del Friuli terremotato. La mostra è aperta ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

● Si potrà visitare fino al 31 agosto nella galleria d'arte moderna, a Udine, la grande mostra sull'opera di Afro Basaldella.

● Chiuderà il 28 settembre al centro civico di via Treviso, a Lignano Sabbiadoro, la rassegna antologica «Antonio Ligabue 1899-1965».

● Si potrà visitare fino al 7 settembre (ogni giorno 20.30-22) nei locali delle scuole elementari di Ravasotto, la personale di grafica del pittore e incisore Renzo Marzona.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di Venezia:

● Nei padiglioni del Giardini dell'Arsenale continua la 42.a edizione dell'Esposizione internazionale d'arte, che quest'anno ha per tema l'arte e la scienza.

● «Paul Klee nelle collezioni private»: la rassegna, ospitata a Ca' Pesaro, potrà essere visitata fino al 5 ottobre (ogni giorno, tranne il lunedì, 10-18). Sono esposti 160 tra disegni, acquarelli e dipinti realizzati dal 1886 al 1940, anno della morte del pittore.

● Prosegue a Palazzo Grassi la grande mostra «Futurismo & Futurismi» che potrà essere visitata fino al 12 ottobre (ogni giorno 10-19).

● La splendida Villa Imperiale di Galliera Veneta (Padova), grandiosa dimora fatta costruire da Anna di Savoia imperatrice d'Austria, fa da cornice alla mostra «Il giardino e la scena - Francesco Bagnara 1794-1866»: sono esposti documenti iconografici sui parchi da lui progettati e una sua attività di scenografo teatrale. Chiuderà il 5 ottobre.

● Chiuderà il 3 settembre a Villa Contarini, a Piazzola sul Brenta, la rassegna «Documenti di storia e di vita nel Veneto dell'Ottocento», curata dall'Associazione culturale Lombardo-Veneta e ordinata in quattro saloni. Sono esposti oltre 400 documenti e oggetti provenienti soprattutto dalle raccolte Koslovich e Giordani-Solka.

● Museo ritrovato: restauri, donazioni, acquisizioni 1984-1986: è il titolo della mostra che si potrà visitare fino al 21 settembre nella basilica Palladiana, a Vicenza.

● «I secoli d'oro della medicina: 700 anni di scienza medica a Padova»: la rassegna allestita nel palazzo della Ragione, a Padova, presenta 1200 reperti ed è stata organizzata dal triestino prof. Loris Premuda. Chiuderà il 5 ottobre (ogni giorno 9-12 e 16-19). Per prenotare visite guidate di gruppo telefonare al numero 049/655200, interno 423.

Oltreconfine

● Questa sera, alle 20.30, a Lubiana, all'estivo «Križanke», recital della cantautrice Svetlana Makarovic.

● Per gli incontri lipizzani stasera, alle 21, all'albergo «Club», a Lipizza, concerto dell'Ottetto triestino.

● Domani, alle 20.30, a Lubiana, in Piazza Kidric, concerto della «White rabbit band».

● «Festa dei pescatori» domani e domenica ad Isola d'Istria: concerto bandistico spettacolo folcloristico, giochi, ballo all'aperto e chioschi enogastronomici. Inizio alle 19.

● «I favoriti del rock'n'roll»: è il titolo dello show internazionale che si svolgerà domani, con inizio alle 21, ad Abbazia.

● Domenica, alle 10, a Postumia, sul piazzale antistante le grotte, spettacolo folcloristico con la compagnia «Preseren» di Celje. (A cura di Carlo Giovannella)

In poche righe

Più internazionale la fiera di Pordenone

Saranno 450 gli espositori che animeranno la 40.a Fiera Campionaria di Pordenone, in programma dal 5 al 14 settembre prossimi. È notevolmente aumentata la presenza di operatori stranieri, quasi a sottolineare la natura di «internazionalizzazione» della rassegna. Sono attesi operatori austriaci, jugoslavi e cinesi (una novità assoluta). E anche previsto il ritorno dell'Olanda con uno stand di rappresentanza, idem per le produzioni del Messico e dell'India e per l'artigianato ungherese e sovietico.

Per il quarantennale sono previste diverse iniziative di contorno. Saranno offerte targhe di riconoscimento a enti e associazioni che in questo arco di tempo hanno collaborato con la Fiera e sarà stampato un volume che riassume tutta l'attività, di pari passo con lo sviluppo e il decollo industriale di Pordenone. Sarà inoltre stampato un volume sui proseliti di S. Daniele, per i quali è anzi programmata una giornata promozionale.

Irrigazione agro monfalconese

Con un investimento di 20 miliardi sarà brevemente avviata la trasformazione del sistema di irrigazione dei 5.000 ettari dell'agro monfalconese. Il tradizionale metodo a scorrimento, con la rete dei canali, sarà infatti sostituito con quello più moderno ed efficiente che prevede un sistema di tubature sotterranee e di impianti a pioggia.

L'annuncio è stato dato dal Consorzio di bonifica della bassa pianura isontina, che domenica a Ronchi dei Legionari, presenterà per la prima volta agli utenti il progetto generale dell'intervento, redatto con il finanziamento del «Fondo Gorizia».

Della rete di canali oggi esistenti, inaugurata nel 1905, rimarrà soltanto il canale principale «De Dottori» e una parte dei canali secondari, che serviranno a portare l'acqua dell'Isontino alle stazioni di sollevamento dislocate nell'agro monfalconese, da dove verrà poi pompata nelle tubature. Saranno invece eliminati 250 chilometri di canali terziari, la cui area potrà essere così recuperata all'agricoltura.

Calo dei traffici a Portorosega

Un leggero calo si è registrato nel volume dei traffici a Portorosega, lo scalo marittimo di Monfalcone, nei primi sei mesi dell'anno, da gennaio a giugno, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Secondo i dati forniti dalla compagnia portuale, da gennaio a giugno sono state manipolate merci pari a 884 mila tonnellate (787 mila allo sbarco, 97 mila all'imbarco) contro il milione e 45 mila tonnellate nel 1985.

Il calo, di 160 mila tonnellate, è stato in gran parte determinato dal minor arrivo di carbone per la centrale dell'Enel. Per quanto riguarda le altre merci tradizionalmente manipolate a Portorosega, in particolare il legname, c'è stata una «tenuta». Il legname sbarcato, nei primi sette mesi, è stato pari a oltre 190 mila tonnellate.

I dati della compagnia portuale non tengono conto delle merci che non richiedono l'intervento degli scaricatori.

Torna la festa di Verteneglio

La località istriana di Verteneglio sarà ricordata domenica dai suoi concittadini residenti a Trieste nella tradizionale e solenne occasione della festa patronale di San Lorenzo e San Rocco.

Una messa sarà celebrata a cura della Comunità di Verteneglio e di Villanova del Quile, alle 17 nella chiesa parrocchiale di Roiano del concittadino mons. Stefano Sissot.

Alla fine del rito religioso, nel vicino oratorio si svolgerà il tradizionale incontro conviviale.

Nella foto a destra l'antica chiesa di Verteneglio.



Domani Spadolini alle manovre alpine

Il ministro della difesa, Giovanni Spadolini, interverrà domani all'esercitazione «Perla 86» che le unità della brigata alpina Julia effettueranno nella zona del Passo di Col di Caneva in provincia di Udine.

Lo rende noto un comunicato nel quale si precisa che il ministro sarà accompagnato dal Capo di stato maggiore dell'Esercito gen. Pol.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	19,4	27,2
Gorizia	15,5	26
Monfalcone	20	25,1
Pordenone	22	28
Udine	19	26,8

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/8	mat.	NERONE	Venezia	SS2
22/8	16.00	MOBIL ALLADIN	Fos Sur Mer	R Siot

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/8	13.00	LEO TEMPEST	32	Matanzas
21/8	15.00	SOCAR 3	57	Monfalcone
21/8	16.00	SOCARQUATTRO	57	Venezia
21/8	21.00	ETTORE	SS2	ordini
22/8	14.30	SILBA	Siot	ordini
22/8	sera	SAIPEM DELFINO II	Ars. Tr.	Rovana
22/8	sera	LIUBIANA	36	Capodistria
22/8	sera	AMIN	3	Libano

MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/8	18.00	SOCARTE	45	54
21/8	18.00	SOCARCINQUE	57	54

NAVI IN PORTO				
Punto franco vecchio				
ANTONELLA (dimora)				
EL CINCO (inoperoso)				
ADRIA (inoperoso)				
MOHAC (imb./sb. varie)				
AL KHALED (inoperoso)				
SIBA VIONE (inoperoso)				
Punto franco nuovo				
LEO TEMPEST (imb. magnesite)				
KRITI PERIDOT (imb. varie)				

Da Trieste al Pakistan fino a quota ottomila

Per la prima volta un alpinista nato a Trieste è salito su una vetta di 8 mila metri. Si chiama Dusan Jelincic, e lo scorso 8 agosto ha raggiunto gli 8047 metri del «Broad Peak», nel massiccio del Karakorum, in Pakistan.

Jelincic, giornalista del quotidiano sloveno «Primorski Dnevnik», fa parte di una spedizione jugoslava partita nello scorso giugno da Lubiana. La prima cordata formata da Bodan Blesak e Viki Groselj ha raggiunto la vetta del «Broad Peak» il 28 luglio, stabilendo con 22 ore il nuovo record di ascesa lungo la via aperta nel 1956 da una spedizione austriaca. Jelincic, come dicevamo, è giunto in cima l'8 agosto, con una seconda cordata. La notizia della sua impresa, comunque, è giunta appena ieri a Trieste.

Della spedizione che rientrerà a Lubiana il 26 agosto fa parte anche una donna, Maria Stremelj.

Jelincic potrebbe essere anche il primo residente nel Friuli-Venezia Giulia ad aver conquistato un ottomila. Ma mancano conferme ufficiali.

Molti alpinisti sono pronti a giurarci, altri, più numerosi, smentiscono. In effetti con la dimensione che hanno assunto in questi anni le spedizioni sull'Himalaya e sul Karakorum è difficile aver certezze. La maggioranza di esse sfugge ad ogni classificazione.

■ ARRESTO — I carabinieri di Chiasso hanno arrestato lunedì mattina Filippo Nucera, nato a Domodossola 53 anni fa, ma residente da tempo nel centro montano dove gestisce con la moglie un esercizio pubblico. L'arresto è avvenuto in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla procura della Repubblica di Udine. Filippo Nucera deve scontare quattro anni di reclusione per reati di detenzione e porto illegale di armi.

Sidemar TRIESTE PINGUIN SERENA GIANNESSE THEODOR DEMET GIULI

TRANSPORTER III (inop.) Frigomar PACIFIC PRINCESS (sb. tonno) Ars. Tr. San Marco SKENDERBERG CASTORO 8 APULIA CASTORO 9 SAIPEM DELFINO II.

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

SOCARSE (Italia), prov. Trieste; PEPIOTO (Italia), prov. Fos.

NAVI IN PARTENZA

NERONE (Italia), dest. Venezia; KRAS (Jugoslavia), dest. Ortona.

NAVI ALL'ORMEGGIO

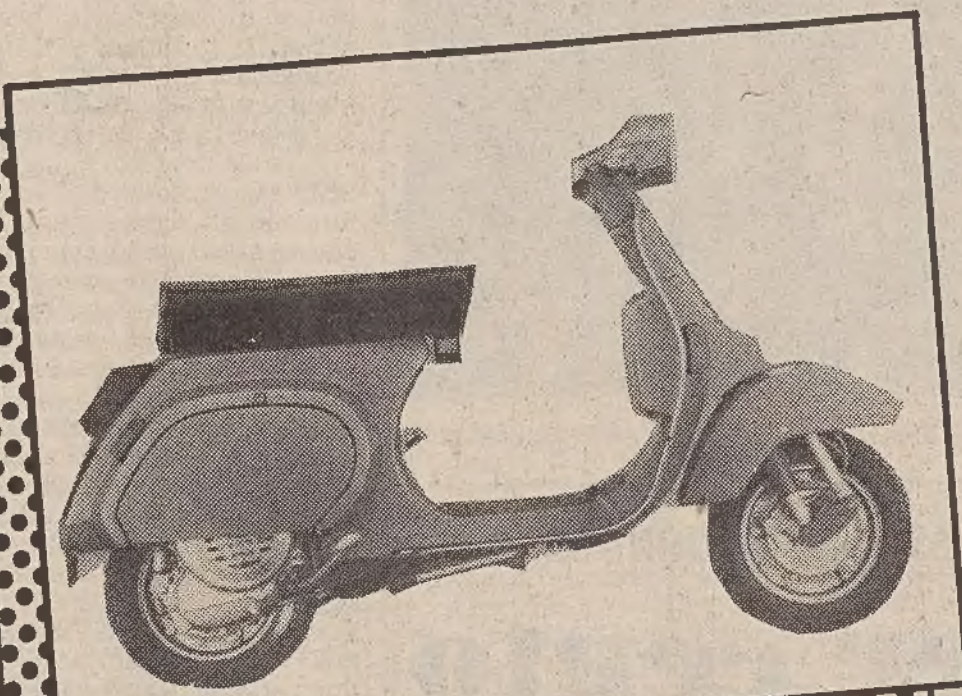
PROMETHEUS (Panama), ag. Cattaruzza, Portorosega; DOCK EXPRESS 10 (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega.

SUPER BINGO®

ECCO I MAGICI PREMI IN PALIO
PER VOI OGNI SETTIMANA.

E' CINQUANTA VOLTE GRANDE!

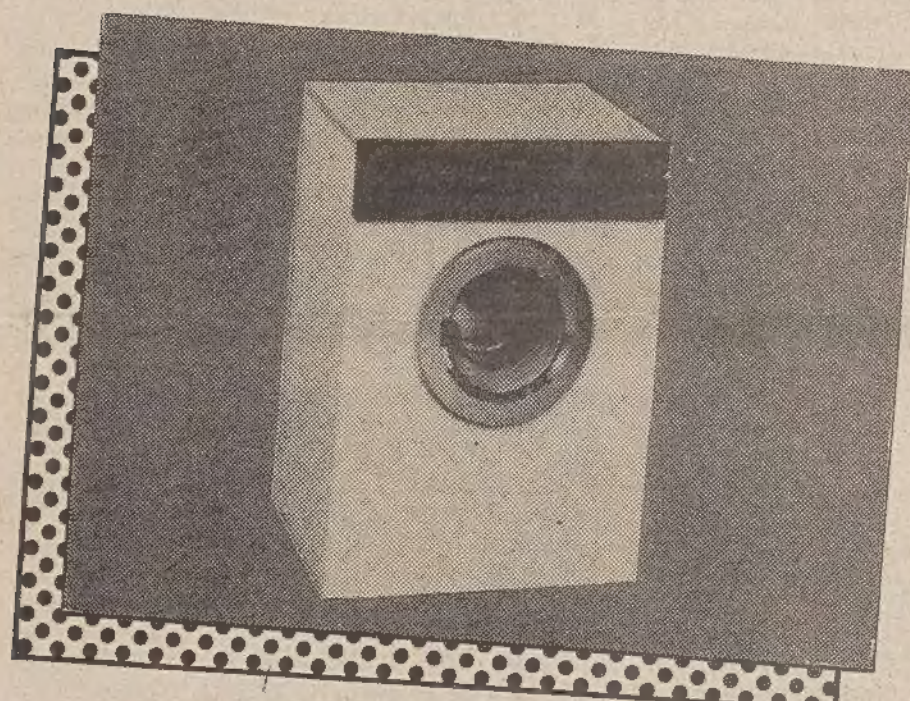
1° PREMIO
FIAT UNO 45 3p.



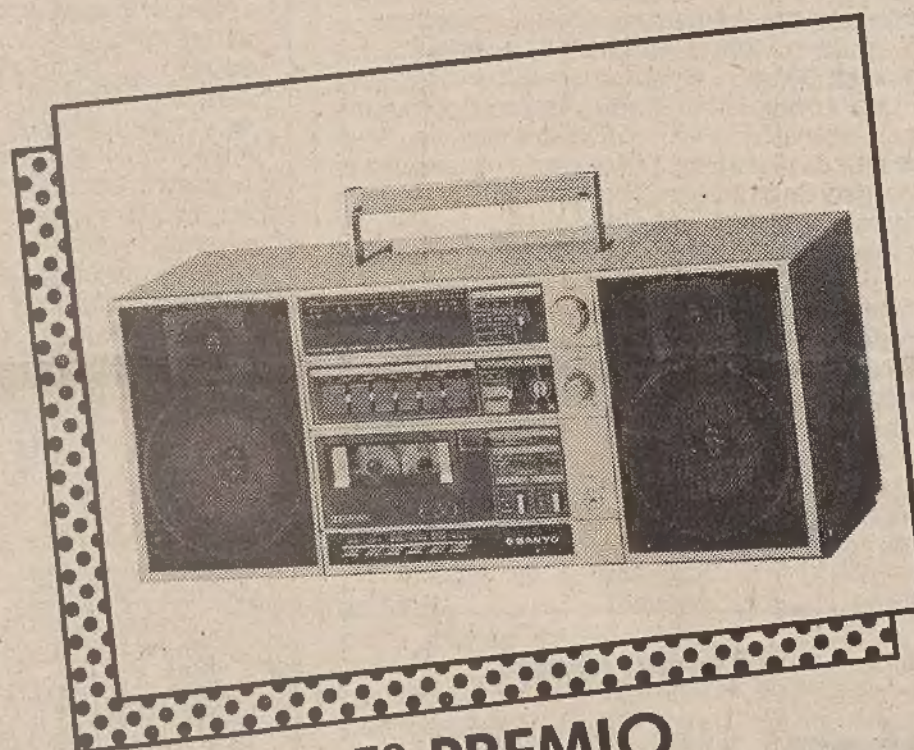
2° PREMIO Vespa Piaggio
125 automatica



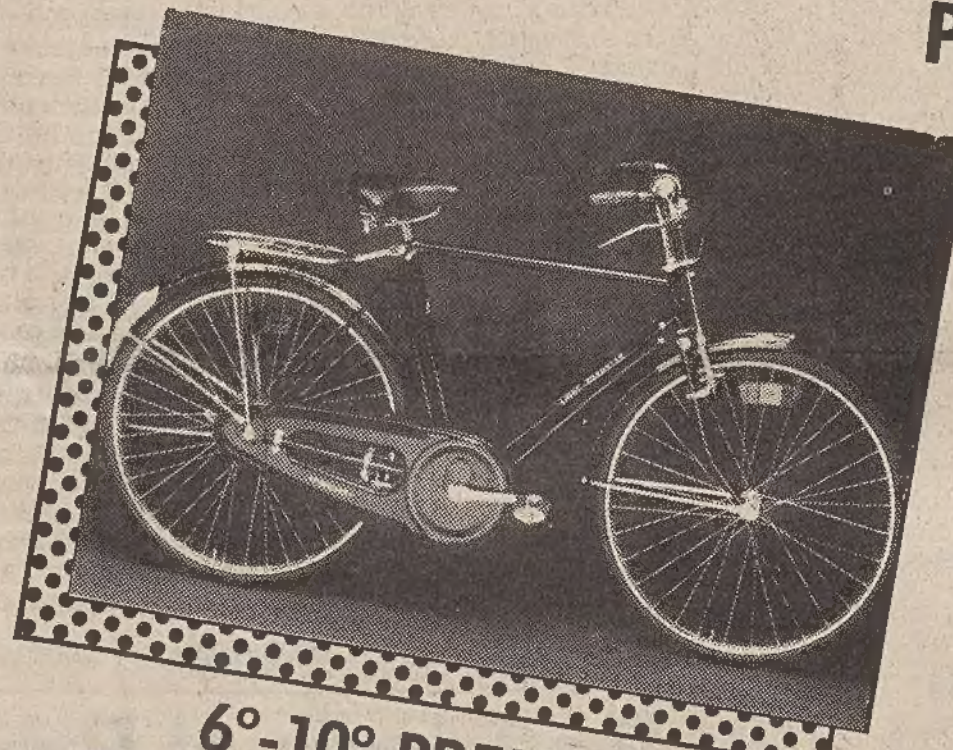
Ciclomotore 3° PREMIO
Piaggio "Si"



4° PREMIO
Lavatrice Indesit Mod. 2091



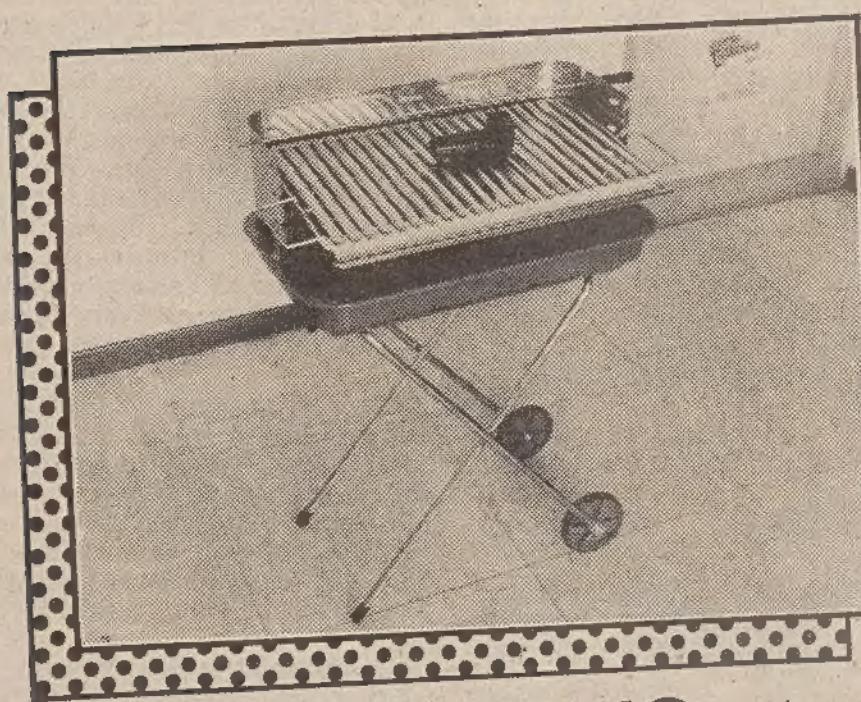
5° PREMIO
Impianti HI-FI Sanyo mod. C.30



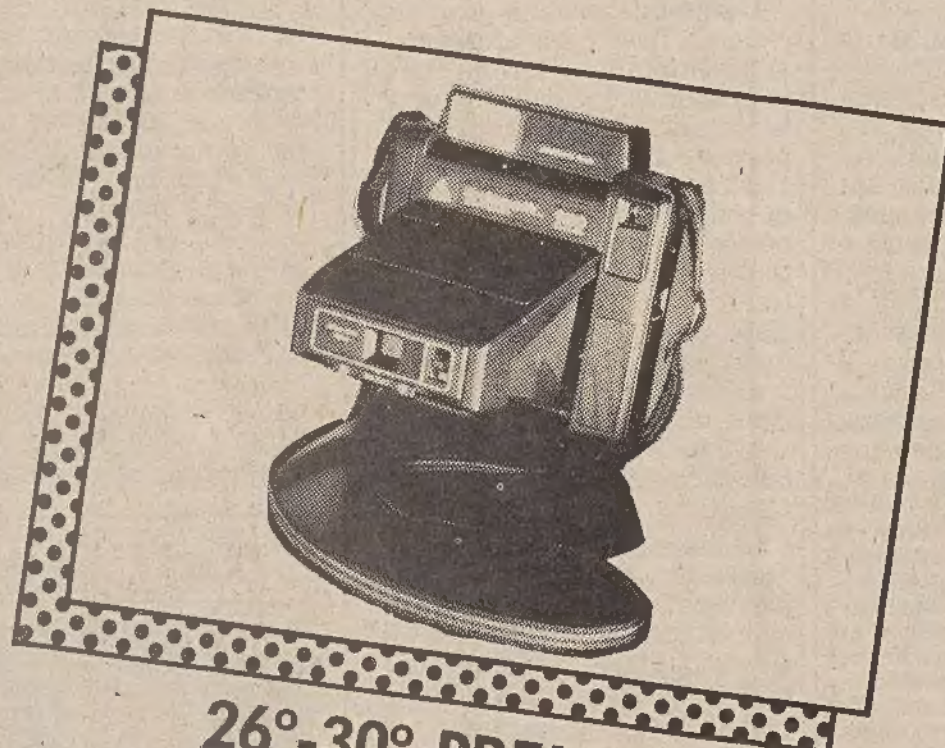
6°-10° PREMIO
Bicicletta uomo



11°-15° PREMIO
Aspirapolvere Melchioni
mod. VC 777



16°-25° PREMIO
Barbecue Grill
mod. 306/GI/SM/R
Ditta Zorzini (UD)



26°-30° PREMIO
Kodamatic 950 L



31°-40° PREMIO
Lampada ITTY BITTY Luxo



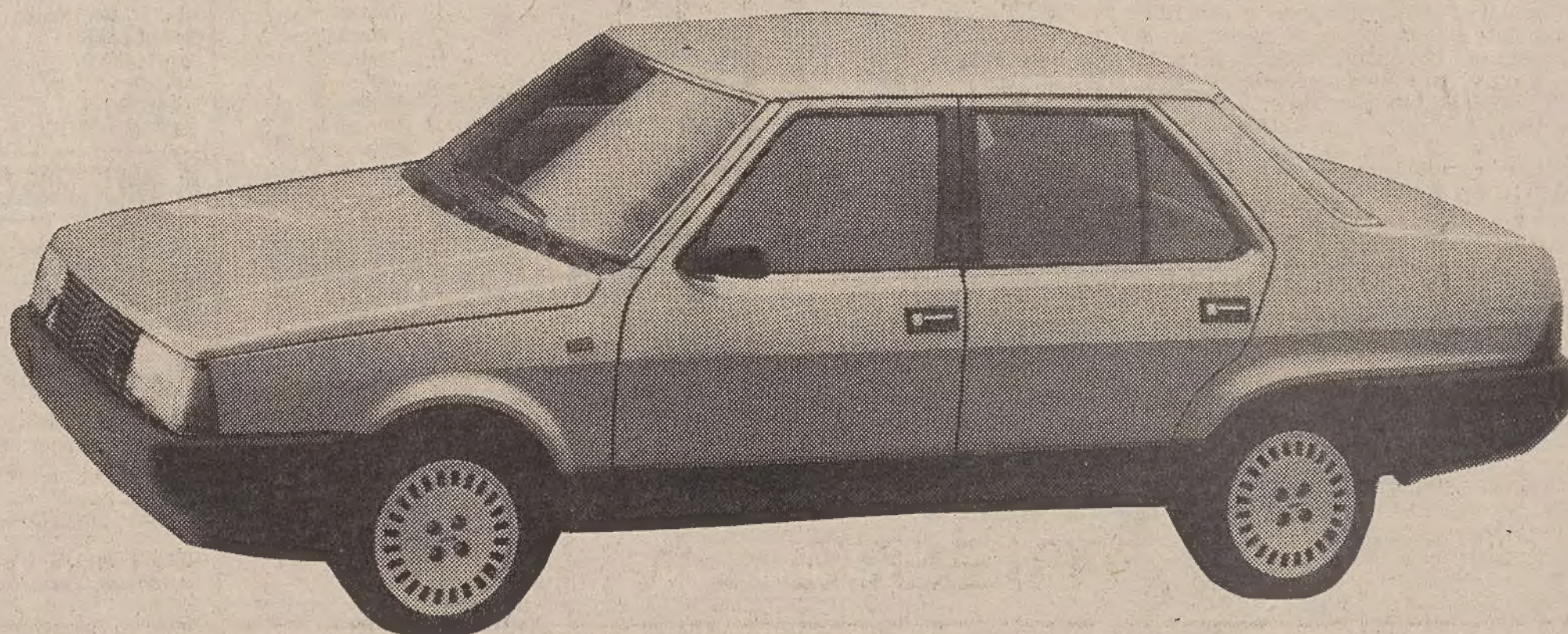
41°-50° PREMIO
Borsa viaggio
Ditta Leone - Firenze



Tony Binarelli

**GIOCA
OGNI GIORNO!**

SUPERPREMIO FINALE FIAT REGATA 70



ATTUALITÀ

STAINO A RUOTA LIBERA SU BOBO-NATTA

Ballerà il tango una sola estate?

SCANDICCI — C'è «Repubblica» che chiama da Roma. La Rai manderà quassù le telecamere più tardi. Il «Corriere» vuole fissare un'intervista. «Radio popolare» gli fa un paio di domande in diretta al telefono. Lui, sandali francescani, pantaloncini corti e T-shirt con l'emblema di Tango sembra proprio non rischiare di essere travolto dal successo e tanto meno dalle polemiche. E sotto un filo gioca a scacchi con l'aria, mentre l'altro figlio Michele e la moglie Bruna, gli altri protagonisti delle sue vignette insomma, stanno a guardare.

«Questa è solo un prototipo — scherza Sergio Staino parlando della pagina satirica dell'«Unità» — e chissà se ormai andrà più in produzione».

L'allusione è al caso politico-satirico di quest'estate che vede lui e la sua creatura Bobo al centro di una polemica che di giorno in giorno si gonfia sotto il torrido e pigro sole d'agosto. Il fatto è che Bobo Staino, orsono due lunedì, puntò la sua matita e quelle dei suoi collaboratori di Tango proprio su Natta. Non contento, lunedì scorso, si è ripetuto. Forse non se l'aspettava neanche Gerardo Chiaromonte, direttore dell'organo ufficiale del Pci, che domenica, rispondendo a un lettore, aveva scritto a chiare lettere che già quel primo numero «non gli era piaciuto». Neanche come scelta politica. «Se ci saranno ancora reazioni grosse dentro il Pci — minaccia il recidivo Staino — inevitabilmente ci sarà un terzo numero per Botteghe Oscure. Forse qualcuno ha dimenticato che lo slogan di Tango è: chi s'incassa è perduto».

Sergio, però Chiaromonte ha anche scritto che non ha intenzione di condizionare nessuno e che quel Nattango non gli è piaciuto perché sarebbe stato pieno di volgarità. Non credi che questa critica sia proprio una forma surrettizia di censura?

«Premesso che in quel numero non c'erano volgarità, chi mi rivolge simili accuse dimostra di avere una mentalità da terza internazionale. In altre parole prende a pretesto un'accusa che può andare bene alla massa e ne fa

occasione per mettere su un processo».

Se Bobo è la gran parte, che cosa c'è in Sergio Staino che interessa e divide la gente? In che misura rappresenti non solo un individuo, ma anche un «tipo»?

«Bobo è un tipo nel senso che rappresenta una particolare generazione, quella dei quarantenni, quelli che sono passati per il '68, che hanno avuto speranze di cambiamenti sociali, che si sono formati leggendo Neruda, Brecht, Marcuse. Con in più anche aspetti familiari: i problemi della coppia, dell'educazione dei figli, eccetera. Insomma, non è vero che Bobo piaccia solo all'interno della sinistra».

Però Bobo alla fine è entrato nel Palazzo, anche se da un ingresso molto particolare e fa il giullare di corte, quello che dice che «il re è nudo». Mestiere nobile e difficile, ma come lo si può fare al servizio di un re che abita a Botteghe Oscure?

«Sono dentro il Palazzo, ma non so se ne faccio parte. Del giullare ho conservato il vantaggio di potere mettere il dito nella piaga, mentre se lo facesse un altro gli taglierebbero la mano. Il giullare fa satira quando denuncia il re davanti a tutti. E così offre visioni distorte (bada, non false) della realtà, per poterla capire meglio. Quando su Tango Giuliano fece la vignetta dell'omino che si chiedeva: Natta vorrebbe una caricatura. Ma chi si crede di essere? Berlinguer? Indubbiamente toccò una ferita. Ma ha sottolineato la difficile eredità lasciata da Berlinguer. La satira fa male, ma deve continuare».

Ed è nato Tango. Perché proprio il nome del ballo argentino?

«Mah! In primo luogo cercavo un titolo che non fosse scontato, tipo la zanzara o il pungiglione, per intenderci. Volevo dargli un ritmo musicale e la scelta è caduta sul tango. Perché è una musica che per essere ballata presuppone avere una vita alle spalle. Il tango nasce sempre da una tragedia. E, in fondo, anch'io vivo la satira come espressione umoristica, ma che si forma con sofferenza».

Forattini ti ha dedicato una vignetta nella quale sarcasticamente preannun-

cia come prossimo il tuo «ultimo tango». Lo temi?

«No. Quello che temo di più è la routine. Quando mi accorgo che un lavoro è ripetitivo, sono io che decido di cambiare. D'altra parte — ride — quelli del Pci li ho incastrati: come fanno a mandarmi via senza perdere la faccia?».

Chiaromonte a parte, che cosa è la volgarità nella satira?

«È difficile dire. Certo non possono essere fissati limiti. I francesi Reiser e Wolinski sono volgaristi? Merda è una parola che non sta bene usare, ma in certe vignette di Altan è insostituibile. Penso magari che insistere su certi aspetti del metabolismo umano, in genere, è un sintomo di mancanza di idee. È volgare scherzare sulle storie di corna, sulle suocere, sulle mogli».

Piuttosto, Sergio, un sacco di gente osserva che Tango è troppo elitario, tutt'altro che popolare. E questo proprio sull'«Unità».

«Tango è sicuramente elitario — replica Staino senza esitazione —. Io non credo al populismo. La gente comune, se vuole, può fare un piccolo sforzo e ti capisce».

Il successo, Sergio. Tango, Drive in, le polemiche sulle prime pagine. Forse ti ha cambiato o, perlomeno, ti ha allontanato da quella gente comune?

«Ho un'età troppo avanzata perché il successo mi cambi. È uno stimolo piacevole, certo, e ti fa forse lavorare meglio. Altri aspetti non mi interessano. Da quando lavoro a Roma mi è capitato di frequentare qualche salotto: un disastro. Appena posso me ne torno a Scandicci, agli amici di sempre, alle cene in compagnia».

Già, Scandicci. C'è una forma di rivendicazione della scandidicità da parte di Bobo, come se questa cittadina-satellite fosse per lui più importante di una città come Firenze.

«Certo. È una rivendicazione della periferia (come è una grande parte d'Italia), della provincia, che è sempre molto viva. Da noi non è come in altre nazioni: qui siamo sempre al centro del mondo. A Scandicci poi mi legano vicende familiari, tutte le mie attività sociali».

M. S.

LO STATO EBRAICO RESPINGE UN GRUPPO DI CORRELIGIONARI DI COLORE «CLANDESTINI»

La diaspora nera di Israele

Molti hanno già rinunciato alla cittadinanza americana per entrare nella loro terra promessa e ora si trovano nelle condizioni di apolidi - Contraddizioni di un problema che divide il paese



Un gruppo di ebrei etiopi: la soluzione del loro caso contraddice le decisioni contro gli ebrei neri d'America

Un gruppo di ebrei etiopi, appena hanno saputo che non erano in regola con la legge di Israele, si sono trovati in un limbo. E in realtà, ad essere amareggiati sono in tanti: primi fra tutti coloro ai quali spetta entro breve tempo la stessa sorte e inoltre un altro migliaio di «clandestini» neri che da anni vivono in quella che hanno sempre considerato la loro terra promessa e che presto saranno condannati a abbandonarla.

La decisione di espellere dal paese i primi quarantasei «ebrei neri», era stata presa in aprile, ma gli interessati avevano fatto ricorso alla Corte suprema, al presidente Herzog e all'ambasciatore americano Thomas Piker, perché facesse presente ai membri neri del Congresso la difficile situazione degli «ebrei israeliti», come il gruppo chiede di essere chiamato.

La maggior parte di questi clandestini, che vengono stimati sulle mille unità, lavora nella zona di Demona e, stando alle dichiarazioni rilasciate dal loro portavoce e avvalorate anche dal sindaco della città, il laborista Jacques Amir che ha presentato recentemente la richiesta alla Knesset, da tempo domandano di diventare cittadini israeliani a tutti gli effetti. Non solo, ma un'identica richiesta, la piccola colonia clandestina, l'aveva presentata già nel 1980 alla commissione Glass, secondo quanto ha dichiarato Yagada Bat-Israel, portavoce del gruppo, che ha presentato un quadro estremamente tragico della situazione in cui versano gli «ebrei neri».

Dice Yagada: «Dall'aprile scorso a ora abbiamo perduto quasi tutti il lavoro che svolgevamo regolarmente da tempo. I nostri padroni, nei can-

tenza, davanti alle porte delle loro povere case, e scambiare i pochi beni, con cibo. E su questo punto la testimonianza di Bat-Israel è di una gravità eccezionale e tale l'hanno considerata anche molti cittadini israeliani».

Dice il portavoce degli «ebrei neri»: «Nelle scorse settimane è stato necessario ricorrere al ministro del lavoro e degli affari sociali per chiedergli di provvedere a far

distribuire latte e verdura per i nostri bambini, che sono alcune centinaia e che non ricevevano cibo da diverso tempo. In passato — spiega ancora Bat-Israel — i ragazzi mangiavano ogni giorno con le loro famiglie o a scuola, dove si provvedeva per il pranzo. Ma dal momento che sono venuti a mancare i soldi, anche la scuola ha cessato di nutrirli e nelle case non è rimasto più nulla. Solo fame».

Così i ragazzi hanno cominciato a depredare. Basta vederli per rendersi conto. Una vicenda che qualcuno definisce incredibile, ma che è invece estremamente reale e che rischia di diventare non solo un fatto politico, ma anche un caso di coscienza.

Il direttore generale del ministero dell'interno Yitzhak Agasi, la pensa però diversamente: «Non capisco — ha detto — tutta l'eccitazione sol-

levata da questo caso di espulsione degli «ebrei neri». Queste persone sono nel nostro paese senza averne il permesso, così noi, in base alla legge, le cacciamo via. Che c'è di straordinario? Questa stessa procedura viene seguita in tutti i paesi del mondo senza che nessuno abbia da ridire».

Ma la polemica è ormai feroce: «Da una parte — sostiene Bat-Israel — si fa di tutto per far entrare nel paese gli ebrei neri d'Etiopia, scambiandoli con ricoveri e medicinali, ed è giusto farlo, ma dall'altra si cacciano altri ebrei neri e si lascia che i loro figli soffrano la fame. Noi abbiamo creduto in Israele. Abbiamo fatto grandi sacrifici per arrivare alla nostra terra promessa. E Israele ci caccia. Il popolo degli ebrei caccia i suoi fratelli ebrei».

Questo esodo alla rovescia, dunque, minaccia di sollevare un gran polverone. Proprio ieri, commemorando la vicenda, qualcuno ricordava la dichiarazione rilasciata dal primo ministro Shimon Peres subito dopo l'interruzione dei contatti di Helsinki: «Israele non è solo uno Stato — aveva detto Peres — noi siamo un popolo. Per questo il destino degli ebrei russi rimane al centro delle nostre considerazioni».

«Tutto questo fa pensare — ha commentato Yagada — che esistono valutazioni profondamente diverse fra ebrei e ebrei». Della vicenda si sta occupando anche il consolato degli Stati Uniti, che ne è coinvolto per forza di cose: la maggior parte dei «cacciati», infatti, risultano essere cittadini americani.

Ma c'è ancora una complicazione: un nutrito gruppo di ebrei neri — almeno una sessantina — lasciò nel 1979 la cittadinanza americana, e poiché non ha ottenuto quella di Israele adesso non potrà essere estradato negli Stati Uniti. Praticamente si tratta di apolidi, «ma — come sostiene Yagada Bat-Israel — si tratta anche di ebrei. Ebrei come quelli polacchi e tedeschi. Come quelli russi e ungheresi. E poiché questo non è solo uno Stato, ma è soprattutto un popolo, voglio ricordare a chi ci caccia che noi apparteniamo a questo popolo».

Insomma fra i tanti grandi problemi da risolvere, Israele ha ora anche questo che sembra piccolo ma che rischia di stravolgere il senso della politica di un intero paese. Di un popolo appunto.

P. Z.

U. C.

DOMENICA L'INCONTRO DELL'EX MINATORE SARDO CON LA FAMIGLIA

Una paura lunga trentasei anni

CARBONIA — È previsto per domenica prossima l'incontro tra Ambrogina Marnelli, di 82 anni, e il marito, il pensionato di Serramanna, nel Cagliaritano, Giuseppe Dessi, di 81 anni, che 36 anni fa si allontanò da casa abbandonando moglie e cinque figli, senza più dare notizie di sé.

La figlia Annamaria, di 47 anni, accompagnata dal marito, si recerà venerdì a Giampilleri Marina, una frazione di Messina, a prendere il padre. Dessi vive nella frazione dal 1970 e abita in una vecchia casa poco distante dalla piazza principale del piccolo centro.

Frattanto marito e moglie hanno avuto, dopo anni, un primo colloquio telefonico. Ambrogina Marnelli, anche se emozionata, si è rivolta al marito con parole affettuose. «Ti aspetto — ha detto — sono contenta di riabbracciarti e di riaverti con me. Ti attendono anche i nostri figli. Ti abbiamo perdonato». Giuseppe Dessi, invece, è stato sopraffatto dall'emozione, e prima di scappare in lacrime ha farfugliato: «Pronto. Perdono».

I figli dell'uomo, Francesco, di 56 anni, che risiede a Sutri, Vittorio, di 54, residente a Torino, Salvatore, di 51, da tempo a Milano, Annamaria, di 47, e Gianni, di 44, che non hanno mai lasciato Carbonia, sono felici di riabbracciare il padre. Il più emozionato è Gianni, che del padre non ha mai visto neanche una foto.

A favorire la riunificazione di Dessi con i familiari è stato un funzionario dell'Enpas di Messina, Antonio Rizzo, che da alcuni anni si occupa dell'uomo, che vive in una casetta di sua proprietà. Rizzo ha sensibilizzato i funzionari della questura di Messina, che hanno avvisato la famiglia del pensionato tramite i colleghi di Carbonia.

Giuseppe Dessi, dopo aver lavorato per 12 anni come minatore nella «Carbosarda», la vecchia società di gestione delle miniere di carbone del Sulcis, si era licenziato per tornare a fare l'agricoltore. Riscossa la liquidazione l'uomo aveva tentato di mettersi in proprio e aveva preso in affitto un orto a Decimomannu, nel Campidano di Cagliari. Questa sua scelta, pare non condivisa dalla moglie, che non intendeva lasciare la città mineraria, aveva creato i primi dissapori tra i due. Ed è forse questo il vero motivo della rottura dei rapporti tra Dessi e la famiglia. L'ex minatore, dopo un ultimo litigio, si allontanò lasciando l'isola.

A convincerlo a trasferirsi in Sicilia sarebbe stato un agricoltore di Messina, che aveva una fabbrica conserviera di prodotti agricolo-alimentari nella città. La fabbrica dopo alcuni anni fu però chiusa per difficoltà economiche, ma Dessi rimase a fare il bracciante senza più avere il coraggio di ritornare a Carbonia.

I familiari, che in un primo tempo lo credevano morto, conobbero 25 anni fa la sua nuova residenza. In quella occasione la figlia Annamaria, prima di sposarsi, gli scrisse una lettera e lo invitò al matrimonio. Giuseppe Dessi per paura di non essere accettato e perdonato, rispose con una bugia dicendo di essersi fatto un'altra famiglia. Questa circostanza è stata smentita dagli abitanti di Giampilleri Marina.

Giuseppe Dessi, secondo i carabinieri, ha sempre condotto una «vita piuttosto grama». È stato sempre un solitario e non si è mai costruito un legame affettivo. In questi ultimi anni ha trascorso gran parte delle sue giornate seduto su una sedia, davanti alla porta della sua abitazione.



MAXI SHOP

svende tutto

NON ANDARE LONTANO PER RISPARMIARE

RIMANI NELLA TUA CITTÀ! **MAXI SHOP** HA UNA SERIE DI PREZZI FACILI E TUTTI ESTREMAMENTE INTERESSANTI

CAMICIE RAGAZZI E ADULTI	L.	3.000	PANTALONI IN TELA UOMO	L.	10.000
MAGLIE 100% COTONE	L.	2.000/3.500	GONNE JEANS	L.	18.000
JEANS	L.	15.000	GIUBBINI COTONE	L.	22.000
FUSEAUX	L.	10.000			

per tutti i giovani tute coloratissime e altri tantissimi articoli

TRIESTE - VIA MACHIAVELLI 14 - TELEFONO 65671

ESTERI

CONFERENZA STAMPA DI SCIENZIATI SOVIETICI SUL DISASTRO

Sei errori «incredibili» all'origine di Chernobyl

Il bilancio ufficiale «sale» a 31 vittime - Duro colpo all'industria dell'atomo

MOSCA — Sei errori, legati in una catena «imprevedibile» e «incredibile» sono all'origine del disastro della centrale nucleare di Chernobyl, e sono elencati nel rapporto che l'Unione Sovietica ha già presentato all'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna. Gli errori, dovuti alla «leggerezza» e all'eccesso di confidenza dei tecnici della centrale, sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa a Mosca dal vice direttore dell'istituto Kurchatov per l'energia atomica, Valery Ligasov.

In primo luogo — ha detto Ligasov — i tecnici ridussero il livello della reazione nucleare all'interno del nucleo al di sotto di quanto consentito dalle norme. Quindi l'emissione di energia del reattore fu ribotta oltre i livelli consentiti e di conseguenza i tecnici persero la capacità di controllare la stessa reazione del nucleo e di azionare i sistemi di emergenza in caso di incidente.

Il terzo errore fu di attivare tre e quattro pompe del sistema di raffreddamento, in una situazione in cui la ridotta emissione di energia era trifasica.

Quarto errore: i tecnici spensero il sistema automatico che disattiva il reattore quando l'acqua e il vapore

scendono sotto i livelli normali. Il quinto errore fu commesso con la chiusura del secondo meccanismo di protezione automatico.

Infine, sesto errore, quest'ultimo non «fatale», nel senso che anche se non commesso non avrebbe comunque impedito l'incidente, ma ne avrebbe sicuramente limitato la portata, fu di disattivare l'impianto di raffreddamento di emergenza.

Nel complesso, ha detto Ligasov, si è trattato di una serie di errori del tutto incredibile, che — come ha precisato anche il presidente del comitato statale per l'energia atomica, Andriy Petrov — fa escludere responsabilità dei progettisti dell'impianto.

Il disastro di Chernobyl, ha ammesso lo scienziato, ha inferto un duro colpo all'industria nucleare sovietica.

Il bilancio dell'incidente, nel frattempo, è salito ufficialmente a 31 vittime. Nel corso della conferenza stampa è emerso anche che dei 299 ospedalizzati nei giorni successivi all'incidente, 203 casi effettivi di «malattie da radiazioni» sono stati riscontrati in seguito a esami più accurati. In quanto alla situazione attuale nella zona della centrale, è stato detto che sul posto il livello di radiazioni è «ancora alto».

Arriva il «China Daily»

LONDRA — Il «China Daily» quotidiano cinese in lingua inglese, inizierà ad essere stampato a Londra il primo settembre per essere distribuito in 14 paesi europei, fra cui l'Italia. Sarà composto di otto pagine, preparate a Pechino e trasmesse nella capitale britannica via satellite, che verranno messe in vendita a 80 pence (circa 1700 lire). La tiratura iniziale sarà di seimila copie (metà delle quali destinate al Regno Unito) le quali, più che da emigrati cinesi nel vecchio continente, dovrebbero essere acquistate da uomini d'affari e studiosi.

L'auspicio dell'editore Robert Maxwell, che ha ottenuto l'esclusiva un anno fa dopo un colloquio con Deng Xiaoping, è comunque che si arrivi presto alle diecimila copie, sulle orme del successo già ottenuto dall'edizione internazionale del giornale (15 mila copie ogni giorno fra Hong Kong, New York e San Francisco). In patria il «China Daily», nato cinque anni fa, tira centomila copie; rispecchia le opinioni del governo ma si occupa, oltre che di politica, di economia e sport.

Praga ricorda l'invasione

PRAGA — Ricorreva ieri il dodicesimo anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del patto di Varsavia e per la prima volta lo schieramento delle forze dell'ordine nelle strade di Praga non è stato rinforzato. Un editoriale di «Rude Pravo», organo del partito comunista, richiama comunque la necessità di non abbassare la guardia in quanto il paese «fin dal febbraio 1948 (quando cioè i comunisti presero il potere, ndr) è stato bersaglio di un'azione sovversiva da parte dell'imperialismo».

«Questo spiega perché — prosegue il giornale — il blocco delle forze antisocialiste e revisioniste raccoltosi nel 1968 ha trovato appoggio politico, morale e materiale da parte delle forze imperialiste».

CON PERES E MUBARAK

Shultz al vertice israelo-egiziano

Si svolgerà all'inizio di settembre

GERUSALEMME — Il segretario di stato americano George Shultz con tutta probabilità parteciperà al vertice egiziano israeliano fissato in linea di massima per il 10 settembre. Dopo essere intervenuto all'incontro fra il presidente egiziano Hosni Mubarak e il primo ministro israeliano Shimon Peres, Shultz rimarrà in Medio Oriente per alcuni giorni per discutere con i due statisti come ridare slancio alle iniziative di pace.

È probabile che il segretario di Stato attenda un invito formale dei due governi perché la sua partecipazione non abbia a sembrare una interferenza. Negli ambienti governativi israeliani si dà comunque per estremamente probabile se non addirittura quasi certa la sua partecipazione all'incontro.

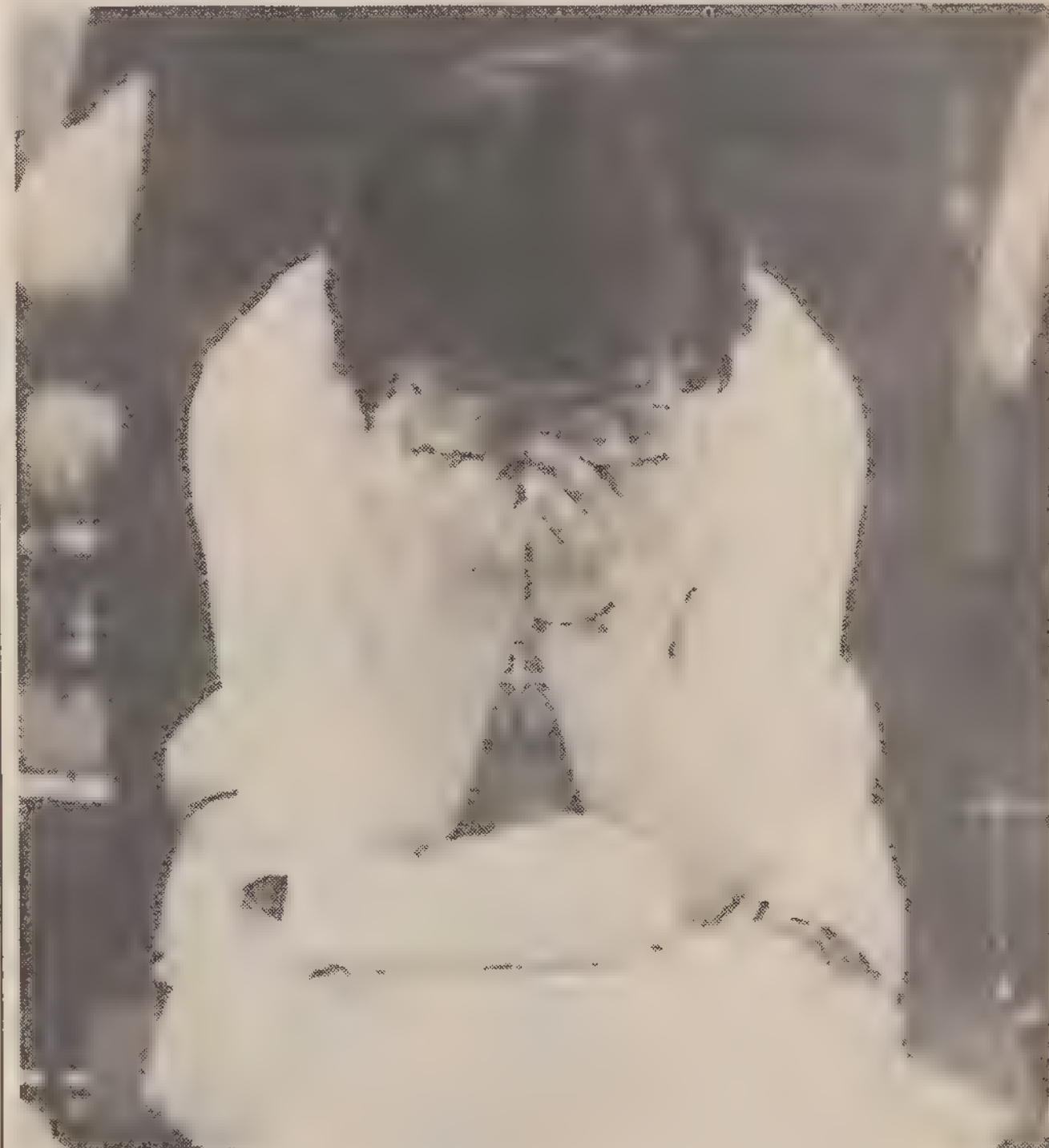
L'ambasciata americana a Tel Aviv mantiene un atteggiamento riservato. Il portavoce ha detto «Non è stata ancora presa alcuna decisione. Ma Shultz verrà se le parti lo desiderano e se la sua presenza sarà considerata utile o necessaria». In un'intervista alla televisione Peres ha detto che il summit «quasi certamente» avrà luogo nelle prime due settimane di settembre, ma che spetta a Mubarak dare l'annuncio ufficiale quale ospitante.

I preparativi per l'incontro.

Il primo fra i due paesi al massimo livello da cinque anni, sono stati messi a punto dallo stesso Mubarak con il collaboratore di Peres, Avraham Tamir, rientrato ieri l'altro dall'Egitto. Il premier israeliano ha affermato che il summit si occuperà delle questioni della pace in Medio Oriente e di problemi bilaterali. Due giornali israeliani hanno scritto ieri che il governo spera di usare il vertice per attirare la Giordania.

Secondo «Haaretz» e «Maariv», Mubarak prima del summit farebbe un ultimo tentativo per convincere il presidente dell'Olp, Arafat, a riconoscere Israele. Se egli rifiutasse Mubarak darebbe tutto il suo appoggio per una partecipazione di re Hussein di Giordania ai colloqui di pace.

Alla televisione Peres ha detto che la data del summit dipenderà dalla rapidità con cui i due governi firmeranno l'accordo per l'arbitrato per la disputa di Taba. «C'è un calendario obiettivo. Secondo tale calendario il compromesso sarà firmato in forma definitiva entro la fine del mese o al massimo all'inizio di settembre», ha dichiarato il premier. «Secondo questo ordine di eventi, l'ambasciatore egiziano tornerà in Israele o ne sarà nominato uno nuovo e subito dopo avrà luogo il summit», ha affermato Peres.



Atterraggio d'emergenza

Copenaghen — Un Boeing 747 della «Sas» con a bordo 337 passeggeri e 19 uomini di equipaggio ha dovuto compiere nottetempo un atterraggio di emergenza all'aeroporto internazionale di Kastrup, per l'improvviso incendio sviluppatosi nel motore numero tre del gigantesco Jumbo decollato mezz'ora prima dall'aeroporto di Copenaghen con destinazione New York. Nella foto Afp, una passeggera dopo lo scampato pericolo

LA FABBRICA DI DUISBURG TIENE NASCOSTO L'INCIDENTE PER 24 ORE

Fuga di fosgene alla Mannesmann Scongiurato per un pelo il disastro

BONN — Un grave incidente che avrebbe potuto avere drammatiche conseguenze è avvenuto mercoledì alla Mannesmann di Duisburg: durante i lavori per la pulizia degli impianti si è sviluppata una nuvola di fosgene, il gas micidiale usato durante la prima guerra mondiale. In ospedale sono stati ricoverati 38 operai, lievemente intossicati secondo la direzione della fabbrica, in condizioni preoccupanti, secondo altre voci, ma quel che è più grave, la Mannesmann avrebbe cercato di tenere nascosto l'incidente. La procura della città ha aperto un'inchiesta.

«È per lo meno strano — ha dichiarato un portavoce della polizia di Duisburg — che noi si debba venir informati di quanto è successo dal giornale e non dai responsabili della fabbrica». Secondo il procuratore Günter Kimmerli i dirigenti avrebbero violato apertamente il codice, mettendo in pericolo l'intera popolazione.

Questa la ricostruzione dei fatti. Nel tardo pomeriggio di mercoledì, i vigili del fuoco ricevono una telefonata dalla Mannesmann che non riescono a capire: lo conosciuto chiede se abbiano appiccato per misurare le fughe di fosgene e che cosa si debba fare nel caso si registri un incidente del genere. I pompieri, però,

non sono attrezzati. Intanto, all'ospedale cominciano ad arrivare i primi intossicati, ma la Mannesmann continua a negare che sia avvenuto qualcosa di grave. I responsabili cercano di giocare sull'equivoco affermando che i cicli di produzione non prevedono l'uso di fosgene. Il che è vero. Il gas micidiale, una miscela di cloro e di ossi-

do di carbonio, si è formato casualmente durante i lavori di pulizia degli impianti.

Essi sono in genere affidati a ditte appaltatrici che non sempre lavorano rispettando la legge e per questa ragione impiegano lavoratori stranieri non in grado di far valere i loro diritti. Questo sistema è denunciato dal libro di Günter Wallraff, «Faccia da turco», che in Germania ha copiato 2 milioni e mezzo di copie, e che è uscito da un paio di mesi anche in Italia.

Forse per un errore umano, durante il lavoro di sgrassaggio degli impianti, da una sostanza usata a base di trichlorilene a forte temperatura si è sviluppato il fosgene. «In piccola quantità», ha ammesso la direzione della Mannesmann 24 ore dopo l'incidente, «tanto è vero che nessuno degli intossicati è in pericolo di vita». Ma per assistenti in ospedale non avevano alcun rimedio.

Hanno dovuto chiamare l'esercito per farsi fornire gli antidoti necessari, dato che il fosgene è considerato «un gas da combattimento», per usare la definizione ufficiale. «Non c'è mai stato un pericolo reale per la popolazione», ha dichiarato a sua volta un portavoce dei vigili del fuoco, ma questo lo si è potuto accertare solo dopo un giorno di indagini.

Roberto Giardini

Arrestati tre libanesi

BERLINO — La polizia di Berlino Ovest ha reso noto che tre cittadini libanesi sono stati arrestati perché sospettati di preparare un attacco terroristico.

I tre sono stati prelevati nella serata di ieri l'altro in un albergo del settore occidentale di Berlino. La polizia non ne ha rivelato i nomi, mentre in un comunicato precisa che «i sospetti sono basati sull'avvertimento (lanciato la scorsa settimana, ndr) che terroristi arabi avrebbero potuto recarsi a Berlino Ovest per compiere un attentato».

Nessun esplosivo è stato rinvenuto nella camera dell'albergo dove è stato eseguito l'arresto, ma al momento al centro delle ricerche sono una quarta persona, riuscita a evitare l'arresto, e una valigetta.

Presi tre terroristi della Raf

KARLSRUHE — La polizia tedesca ha annunciato ieri l'arresto di tre membri della Frazione armata rossa sospettati di aver compiuto un attentato l'11 agosto scorso contro una stazione di polizia nei pressi di Bonn. Sono Norbert Hofmeier, 39 anni, Barbara Peraus, 23, e Thomas Karl-Heinz Thomene, 21. In una perquisizione nel loro appartamento di Duisburg, due giorni dopo l'attentato, erano stati trovati volantini che ne rivendicavano la paternità.

È PARTITO IERI DA LONDRA IN GRANDE SEGRETEZZA

Estradato «Lucky» Cornwell il re australiano della droga

E il compagno Ivan diventa tossicomane

MOSCA — Il problema della droga, portato alla ribalta solo di recente dalla stampa sovietica, è oggetto ormai di un'attenzione quasi quotidiana da parte dei giornali, e ieri la «Komsomolskaya Pravda», organo della gioventù comunista, tentava di approfondire le cause del fenomeno, che a quanto pare sta assumendo anche in Unione Sovietica dimensioni preoccupanti.

Il giornale non fornisce statistiche né casi concreti, ma dal contesto dell'articolo emerge un quadro allarmante. «Chiedete a qualunque gruppo di adolescenti scrive «Komsomolskaya Pravda» — che cosa è il «cocktail» (un miscuglio di vari ingredienti che produce effetti stupefacenti, come spiega lo stesso giornale), e vi sarà data una spiegazione con dovizia di particolari».

A differenza di altri interventi della stampa sul problema, quello del giornale giovanile comunista tenta un'analisi che vada al di là della solita generica condanna per la «mentalità edonistica» dei giovani d'oggi che «vogliono il piacere a ogni costo» e «sono abituati solo a prendere dalla vita senza dare nulla in cambio».

Premesse infatti queste affermazioni rituali, il quotidiano si pone dal punto di vista dei giovani, e prospetta che l'uso della droga sia da attribuire alla «alienazione dei genitori e degli adulti in genere».

«Stanchi di sentire tutti i giorni le paternità dei genitori — scrive «Komsomolskaya Pravda» — i giovani preferiscono negli agi della casa paterna squallide camere d'affitto dove si riuniscono con gli amici, si drogano e dopo si addormentano tutti insieme, maschi e femmine, per terra tra lenzuola nere di sporcizia».

Il disagio morale dei giovani, secondo il giornale, nasce anche dalla differenza «tra ciò che sentono a casa e a scuola e ciò che vedono nella vita reale».

LONDRA — Il pericolo pubblico numero uno d'Australia, ricercato da dieci anni per il contrabbando di enormi quantitativi di stupefacenti, è stato estradato ieri dalla Gran Bretagna verso l'Australia in un'operazione alla «007» in cui è stato utilizzato anche il jet personale del premier australiano Bob Hawke.

Bruce Richard Cornwell, 39 anni, considerato uno dei maggiori trafficanti di stupefacenti del mondo, ha lasciato nella massima segretezza, durante la notte, il carcere di Worwood Scrubs, a Londra, dove era detenuto dal gennaio scorso. Era caduto nella trappola tesagli da Scotland Yard, che aveva seguito per un mese gli spostamenti di sua moglie fino a trovare il «covo» dove Cornwell viveva nascosto.

L'Australia aveva chiesto subito l'estradizione presentando una lista di 13 incriminazioni a suo carico, tutte gravissime. Era stato poi lo stesso primo ministro Bob Hawke, approfittando di una conferenza del Commonwealth, a chiedere personalmente al premier britannico Margaret Thatcher di respingere Cornwell in Australia. Hawke ha seguito poi da vicino tutti gli sviluppi della vicenda, dalla concessa estradizione in aprile, fino all'operazione di ieri mattina, allo scendere dei ter-

mini concessi dalle leggi britanniche per appellarsi contro l'estradizione.

«Le autorità australiane ci avevano avvertiti che Cornwell è un tipo furbiissimo e pieno di risorse e che pertanto, per le fasi più delicate della sua estradizione, sarebbero stati necessari livelli di sicurezza superiori al normale», ha riferito un portavoce del ministero degli interni.

Non era passata da molto la mezzanotte scorsa quando due dozzine di agenti di una squadra speciale anti-crimine sono entrati nel carcere londinese dove era rinchiuso Cornwell. Poco dopo un elicottero atterrava in un parco di fronte alla prigione, e raccoglieva Cornwell che, incappucciato e plurimunito, sembrava che tra lui e il premier australiano vi sia anche un conto aperto «personale». La moglie di Hawke, Hazel, ha infatti rivelato circa sei mesi fa che sua figlia Roslyn, di 24 anni, è stata per almeno due anni dipendente dall'eroina.

A parte l'oggettiva pericolosità di «Lucky» Cornwell (come viene chiamato nel suo ambiente) sembra che tra lui e il premier australiano vi sia anche un conto aperto «personale». La moglie di Hawke, Hazel, ha infatti rivelato circa sei mesi fa che sua figlia Roslyn, di 24 anni, è stata per almeno due anni dipendente dall'eroina.

I «berretti verdi» americani addestreranno i contras

NEW YORK — I «berretti verdi» americani addestreranno i «Contras», i guerriglieri che — sotto la supervisione della Cia — combattono contro il governo di sinistra del Nicaragua. La notizia è stata data ieri dal «New York Times», sulla base di informazioni raccolte da fonti non identificate dell'amministrazione Reagan e del Congresso.

L'addestramento da parte del famoso gruppo di combattimento statunitense — avrà inizio molto presto, forse anche a partire dal primo ottobre — scrive il quotidiano. Gli istruttori verranno dal quartier generale dei berretti verdi a Fort Bragg, nella Carolina del Nord o dalla base che questi hanno a Panama. Su precisa richiesta del capo della Cia, William Casey, il controllo di tutta l'operazione «Contras» resterà comunque nelle mani del servizio di controspionaggio.

I fondi per finanziare l'invio dei berretti verdi verranno dal pacchetto di cento milioni di dollari in aiuti militari e umanitari che il Presidente Reagan è riuscito a far approvare nei giorni scorsi dal Congresso.

L'addestramento avrà luogo in uno dei paesi centro-americani dove operano i contras, «probabilmente l'Honduras, ma vengono presi in considerazione anche il Salvador e Panama».

A MIAMI IL PRESUNTO AUTORE DELL'ASSALTO

E il bottino di Heathrow?

MIAMI — John Robert Fleming, accusato da Scotland Yard di aver preso parte alla rapina di Heathrow, che fruttò ai suoi autori un bottino di più di 4 miliardi di lire, nell'83, è arrivato ieri a Miami dopo essere stato espulso dalle autorità della Costa Rica, ed è stato trattenuto dai servizi di immigrazione statunitensi. Lo hanno reso noto funzionari nella città della Florida.

Fleming — ha precisato un funzionario dell'immigrazione — è stato preso in custodia all'aeroporto di Miami a causa dei suoi precedenti e comparato entro la fine della settimana davanti a un giudice.

«Non voglio ritornare in Inghilterra», ha detto Fleming, che ha 45 anni, ai giornalisti sull'aereo che lo portava negli Stati Uniti. Egli si è dichiarato innocente e ha definito i poliziotti britannici che hanno indagato sulla rapina di Heathrow «un mucchio di imbroglioni».

Funzionari dell'immigrazione hanno detto che Fleming si è rifiutato ieri l'altro di imbarcarsi su un volo Miami-Londra e ha scelto invece di lottare per restare negli Usa.



San José — Fleming alla partenza dal Costa Rica per gli Usa

CONTRO IL COMITATO OLIMPICO E UN UFFICIO POSTALE

Due attentati ad Amsterdam

AMSTERDAM — Il palazzo olimpico olandese e un centro per telecomunicazioni via satellite di un ufficio postale sono rimasti danneggiati in due attentati dinamitardi avvenuti nelle prime ore di ieri mattina ad Amsterdam. Si pensa che a compiere gli attentati siano stati quei gruppi che si sono di recente mobilitati per impedire che Amsterdam ospiti le Olimpiadi del 1992.

Le due esplosioni non hanno provocato fortunatamente vittime mentre i danni non sono stati ancora compiutamente valutati.

Il primo attentato, avvenuto verso le tre del mattino, ha mandato in frantumi gran parte delle finestre del palazzo che ospita il comitato organizzatore dei giochi olimpici del 1992. La seconda esplosione ha invece semidistrutto una delle sofisticate apparecchiature del centro di telecomunicazioni.

Nessuna organizzazione ha finora rivendicato la paternità del duplice attentato.

I danni subiti nell'attentato dal centro di teleco-

municazioni situato nella zona occidentale di Amsterdam ammontano a circa ottocento milioni di lire.

Sul luogo dell'attentato alla sede del comitato olimpico gli artificieri della polizia hanno trovato i frammenti metallici di un estintore. Si ritiene che

contenesse l'esplosivo usato dagli ignoti attentatori.

Proprio mercoledì il principe Claus, marito della regina Beatrix d'Olanda, aveva visitato insieme al figlio, il principe ereditario Guglielmo Alessandro, la sede del comitato olimpico.

Il tempio nel mercato, al posto d'onore

PARIGI — Anche il carrello con le zucchine e i surgelati è ammesso all'interno di questo «lieu de prière», luogo di culto realizzato per la prima volta al mondo all'interno di un vero e proprio mercato. L'idea è del signor Homburger, direttore del centro commerciale Univers Mammouth che ha appena aperto le porte a Pessac, alla periferia di Bordeaux: perché — si è detto — non offrire alle buone massate colte da improvvisa necessità il modo di raccogliersi in preghiera?

Detto fatto: circondato da 35 negozi e inserito nel contesto di un gigantesco supermercato, la minuscola cappella (un altare e una ventina di sedie) è già pronta.

La storia subisce uno dei suoi tanti rovesci. Non fu Gesù a cacciare i mercanti dal tempio, a suon di ascudate? Bene: adesso i mercanti si prendono la rivincita e piazzano al posto d'onore il

tempio dentro il mercato. Il direttore del «Mammouth» nega che dietro la sua iniziativa ci siano scopi diversi da quello di un «naturale e forte senso della religione».

Anche chi lavora nel campo dei supermercati — afferma — può esprimere una vocazione ecumenica: e per non far torto a nessuno, il signor «Mammouth» ha deciso che la sua «chiesetta» possa essere utilizzata secondo tutti i riti, quello cattolico e quello musulmano. Le autorità religiose per ora non hanno fatto commenti: non sono state informate se non all'ultimo momento, e dovranno decidere se accettare o no di consacrare la cappella, e in che modo stabilire i turni per le celebrazioni delle messe.

Non c'è comunque nessuna ostilità nei confronti di questa iniziativa, che certo inserisce il motivo religioso in

una cornice piuttosto audace e spettacolare, ma che dall'altra parte esprime perfettamente il «segno dei tempi odierni», per cui il bisogno di interiorità è crescente e domanda di essere soddisfatto in tutti i contesti della vita metropolitana.

All'inaugurazione del super-centro commerciale, mercoledì mattina, i clienti hanno manifestato pieno gradimento per la novità: «Non si sa mai dove sedersi e dove starsene un attimo in pace, a riflettere e magari a pregare, in questi supermercati che dopo mezz'ora ti fanno girare la testa», hanno detto alcuni. Il piccolo spazio della cappella è stato rapidamente invaso dai carrelli: nessun sistema di sorveglianza è previsto infatti per le derrate delle fedeli massate, che per quanto pie e benche in un luogo di preghiera continuano a non fidarsi troppo delle mani del prossimo.

G. S.

SPETTACOLARE AZIONE, FALLITA, DI DIECI BANDITI

Assalto al treno in Francia

PARIGI — Dieci banditi, armi alla mano, hanno assalito nella prima ore di ieri mattina un treno postale sulla linea Nantes-Bordeaux-Ventimiglia-Milano. Dopo aver tramortito con i calci delle pistole due impiegati si sono impadroniti di una ventina di sacchi contenenti titoli di credito. Inseguiti da una

pattuglia della polizia, precipitatosi sul posto, i banditi sono stati costretti ad abbandonare le auto con le quali intendevano fuggire e quel che più conta l'intero bottino.

Raggiunta a piedi una vicina autostrada i rapinatori hanno bloccato le vetture di alcuni automobilisti di passaggio e con esse sono riuscite

a dileguarsi. Uno dei malcapitati automobilisti che aveva tentato di opporsi ai banditi è stato ferito al collo da un colpo d'arma da fuoco.

L'assalto al treno, che ha ricordato per spettacolarità e audacia quelli del selvaggio West americano, è avvenuto in un tratto di campagna, vicino ad Arles, nella zona di Marsiglia.

Prima di entrare in azione i banditi hanno azionato la segnalazione luminosa, costringendo il macchinista del convoglio a fermarsi alle porte di Arles. Mentre tre componenti il commando immobilizzavano il macchinista puntandogli contro le pistole, gli altri irrompevano nel vagone postale, aggredivano e ferivano due impiegati e si impadronivano dei sacchi contenenti i valori.

Compiuto il colpo cercavano di raggiungere le tre auto dei complici in attesa in una strada parallela, ma sul posto sopraggiunse una pattuglia della locale gendarmeria che bloccava le auto dei banditi. Così i dieci erano costretti, dopo uno scambio di colpi d'arma da fuoco, a proseguire a piedi la fuga. Raggiunta la vicina strada nazionale 113 tra Arles e Salen, costringevano alcuni automobilisti a consegnare loro le vetture e riuscivano a dileguarsi.

CRONACHE DELLO SPORT

La giustizia sportiva fa a meno di Carbone

VIVACI REAZIONI DEI LEGALI PER LA DECISIONE

UNA PRIMA GIORNATA CONVULSA CON LA «COMICA» DI VIGORITA

Armandino pronto a testimoniare
De Biase e la Caf non lo voglionoSenza la versione del faccendiere
non si arriverà a una vera sentenza

ROMA — Secondo e definitivo round del processo al calcio-scandalo: per 15 società di calcio e 54 tesserati federali è iniziato infatti ieri mattina a Roma il processo davanti alla Caf (Commissione di appello federale) che ha il compito di esaminare i 62 ricorsi presentati contro le sentenze della commissione disciplinare, emesse due settimane fa a Milano.

Nel salotto dell'hotel Hilton, trasformato per l'occasione di un bunker impenetrabile, la Caf, presieduta da Alfonso Vigorita, magistrato considerato uno dei padri del Diritto sportivo e componente della commissione da ben 23 anni, ha dato inizio alle 9 a un processo definito dagli stessi addetti ai lavori particolarmente delicato. La sentenza, che dovrà dare un volto definitivo ai campionati di serie A, B e C, è prevista per il 27 di questo mese.

Gran parte della mattinata è trascorsa nella presentazione delle numerose eccezioni sollevate dagli avvocati difensori all'inizio della seduta. L'interesse e le attenzioni però erano puntate tutte su Armando Carbone, ritenuto il cervello di questo scandalo e che non si volle presentare nel processo di primo grado di Milano, ma che aveva fatto sapere di essere adesso invece disponibile a testimoniare.

«È scroscio» — hanno sostenuto i legali di Claudio Vinazzani, della Lazio, di Tito Corsi, di Lamberto Mazza e dell'Udinese, del Vicenza, della Cavese — che l'Ufficio inchieste nell'accusa abbia potuto utilizzare dichiarazioni di Carbone riferite da qualche altro testimone, e che ora, avendo questi offerto la sua disponibilità a essere ascoltato, noi della difesa non possiamo utilizzare le sue dichiarazioni. De Biase ha replicato con durezza: «Mi oppongo decisamente a riaprire l'istruttoria su questi punti, perché non sono stati dedotti i capitoli sui quali Carbone dovrebbe testimoniare. Poi, non era stato proprio lui a diffidarsi tramite il giudice penale a non usare i verbali dei suoi interrogatori resi in sede di giustizia ordinaria? Adesso ci ripresenta e tutti devono stare al primo grado certe società sono state prosciolte e la sentenza è passata in giudicato. «Non è giusto sentire Carbone — ha concluso De Biase — di fronte alla cristallizzazione di certe situazioni avvenute senza la sua presenza».

Dopo oltre due ore di eccezioni su questo tema e su altre schermaglie giuridiche, quali la legittimazione ai ricorsi delle parti lese, la commissione (formata dal presidente Vigorita e da Pisani Massamora, Mile, Castaldi, Squillante, Corda, Martucci, Giampietro e Terrao) si è ritirata in camera di consiglio per decidere sull'ammissibilità di queste deduzioni pregiudiziali.



Armando Carbone non diventerà dunque il protagonista del processo: lo ha annunciato nella risposta alle eccezioni sollevate nella fase preliminare prima della seduta pomeridiana il presidente Vigorita ieri pomeriggio.

«Non si ritiene accoglibile la richiesta di audizione del non tesserato Armando Carbone — afferma la nota emessa dalla Caf — sul rilievo che la rinnovazione anche parziale del dibattimento è, per consolidata giurisprudenza di questa Caf, attività del tutto eccezionale, cui, nella specie, non si reputa dover fare ricorso in considerazione dei contraddittori atteggiamenti mantenuti dal medesimo Carbone nei confronti della giustizia sportiva». La commis-

sione, inoltre, per questi motivi ha rigettato la richiesta istruttoria di acquisizione degli atti relativi ai verbali degli interrogatori resi in sede di giustizia ordinaria dallo stesso Carbone.

«Qualcuno di voi si fiderebbe a farsi giudicare da una giustizia come questa?», nell'interrogativa retorica dell'avv. Franco Coppi, difensore dell'Udinese, c'è tutta l'amarezza dei legali delle società appellanti alla Caf per la mancata audizione del super teste sulle vicende degli inghippi del calcio.

«Se nella giustizia ordinaria un testimone non si presenta in primo grado — ha proseguito Coppi — ma poi in appello è disposto a deporre, il giudice è obbligato ad ascoltarlo. Qui invece non avviene, e mi sembra grave». Sullo stesso tono le dichiarazioni del difensore di Vinazzani: «La decisione della Caf mi amareggia, però devo dire che me l'aspettavo dopo la gaffe della mattina del presidente Vigorita, il quale aveva annunciato per il pomeriggio l'avvio del dibattimento vero e proprio con gli interventi delle parti lese, senza considerare che un'eventuale presenza di Carbone avrebbe sconvolto il programma. È chiaro che il processo è già stato fatto. In questa sede si ha solo un vaglio formale. D'altra parte la compilazione dei calendari dei campionati è urgente, e ascoltare Carbone significava posticipare il procedimento. Conto di arrivare al Tar o al giudice ordinario. Il diritto alla prova è stato preavvertito. Rifiutare una fonte come Carbone significa accettare una verità parziale».

In serata è circolata la voce di un'imminente conferenza stampa di Carbone. Ma non è stata confermata.

■ CATANZARO — Il Catanzaro ha ufficialmente oggi, l'ingaggio del centrocampista Roberto Tavola, di 29 anni, che nello scorso campionato ha giocato nelle file della Lazio. Il club, oltre a quello giocato nelle file della squadra ferrarese, campionata con l'Atalanta (due in A e due in B), con la Juventus (con i Cagliari) (uno in A), con la Lazio (uno in B) e con la Reggina (in C).

La Caf dovrebbe penalizzare la Triestina per il campionato passato e basta. Poi ci sarebbe il vuoto — Braghin da colmare in fretta e furia per impinguare la rosa. Sarebbe benedetta una sentenza che modificasse quella della Disciplina.

Sullo sponsor c'è la sola novità che qualcuno è interessato a mettere un marchio sulle maglie rossoalbavere. Nome, modalità e cifra sono top secret anche perché la trattativa non è stata nemmeno avviata. Non dovrebbero però arrivare nelle casse di via Roma miliardi a palate: il taccuino, insomma, non sarà grasso. Appena dignitoso.

E passiamo al pallone. Rossi contro blu e vittoria dei rossi, ci mancherebbe altro. Arbitro e giudice unico il signor Ferrari da San Donà. Arbitraggio paternalistico con frequenti consigli ai contendenti, paternali per chi sbaglia, dimostrazioni di certi movimenti. Nessun ammonito e nessun espulso. Gioco tuttavia da scuola: si spiega così la mancanza di applausi. Importante era non farsi male ed elasticizzare ancora la muscolatura in attesa dell'Ascoli.

Gianfranco Cinello intanto inanellava una serie di giri di campo per recuperare il malanno al muscolo della coscia, una coscia piena di fasci, del tutto diversa da quella di una mannequin. Franco De Falco dal canto suo esibiva una doccia gessata sull'avambraccio quasi fosse un'arma. Poveri avversari... B. L.

ROMA — E adesso chi ce lo leva più dalla testa? Questi qui hanno paura di Carbone, delle sue verità e delle sue millanterie: solo così si spiega la decisione della Caf di non accettare la deposizione del faccendiere napoletano, nonostante le insistenti richieste degli avvocati. La balorda commedia degli equivoci è arrivata alla sublimazione dell'assurdo: a Milano, in occasione del primo processo, erano i giudici e la pubblica accusa a lamentare l'assenza di Carbone e l'estromissione dal procedimento delle sue «confessioni». Qui a Roma, De Biase ha ribaltato atteggiamenti e opinioni: il regista del calcio degli inganni non interessa più, è zavorra per chi dovrebbe cercare la verità, sempre e comunque.

Incredibile: probabilmente Carbone sarebbe venuto a raccontare soltanto stupidaggini, ma doveva essere ascoltato. Vigorita e soci, poi, avrebbero valutato la credibilità delle sue affermazioni; ma la rinuncia preventiva, sancita dalla Caf, è una rinuncia alla giustizia. Tutti — Disciplinare compresa — avevano ammesso la precarietà di una sentenza, la prima, figlia di troppe commisioni e adesso che poteva essere accesa una lampada nel tunnel delle sconnesse, adesso si preferisce non correre il rischio. Comprensibile l'irritazione degli avvocati, perfino accettabile la reazione dei trenta tifosi laziali ospitati nella sala riservata al pubblico: ma che razza di tribunale è mai questo, se respinge il contributo, comunque contestabile, dell'autentico protagonista dei raggi per i quali si richiede un verdetto corretto?

Nell'ordinanza che ha «boccato» Carbone, la Caf si richiama alla sua storia: mai, in questa sede, sono stati accettati testimoni, salvo casi eccezionali, e questo non era un caso eccezionale? E si fa riferimento ai contraddittori atteggiamenti che l'Armandino ha assunto, da maggio in poi, nei confronti della giustizia sportiva.

La verità è sfuggita a De Biase in mattinata, quando l'Ufficio inchieste, sbugiardandosi allegramente, ha confermato il no all'audizione del faccendiere. «Ci sono vicende per le quali si è arrivati a sentenze ormai definitive — ha detto il capo degli 007 — proprio per il rifiuto di Carbone di concedere i suoi verbali in occasione del primo processo...». Trasparente l'allusione al Napoli e al Bari: c'era il timore che Carbone risolvesse l'articolo storico della società di Alodi e sul club della famiglia Matarrese. Per carità, meglio tener chiuso il vaso di Pandora, sennò chissà cosa saltava fuori.

Sconcertante il panorama che questo processo offre: si rafforza il sospetto che chi ha le spalle robuste sia in grado di cavarsela sempre e comunque. E chi è senza padrini è destinato alle batoste. Si capisce che non finisce, non finirà qui: gli avvocati di Vinazzani e della Lazio (Catalanotti e Giani) si apprestano a tirare in ballo la magistratura ordinaria, con ricorsi al Tar e al pretore. Meglio, allora, ribadire lo sgomento dei tifosi a Milano per ragioni facilmente intuibili, avrebbe aperto bocca qui per suoi personalissimi scopi.

D'altra parte, è l'atmosfera che circonda il processo: polizia e carabinieri controllano l'hotel, le misure di sicurezza sono severissime, lo zelo si spinge a essere discutibile. Un esempio: chi alloggia all'Hilton non può raggiungere la sala del dibattimento attraverso la hall — cinquanta metri in tutto — ma deve uscire all'esterno e farsi una bella marcia sotto il sole. I giornalisti hanno protestato, non per la camminata, che poteva essere salutare, ma perché c'è un limite anche alle presidenze di Vigorita e i suoi colleghi, è presidiato dalle forze dell'ordine: esci dall'ascensore e ti respingono al mittente.

Scusate, ma siamo qui per occuparci di calcio, di classifiche e di risultati: inquinati, sì, ma gli agenti e i carabinieri meriterebbero altri impieghi, più utili alla collettività. O no? Va bene, andiamo pure avanti.

Leo Turrini

Braghin vive di incertezze

ROMA — Braghin ha la faccia spenta. Da due settimane sta pensando al suo futuro. Se la Caf confermasse la sentenza di primo grado, dovrebbe cercarsi un altro lavoro. Tre anni, questa la squalifica da lui rimediata a Milano, sono tanti, quasi un'eternità. Tre anni senza partite, senza domeniche allo stadio.

«È vero, questo è il mio dramma — racconta il giocatore della Triestina: uno dei pochi tesserati presenti nei saloni dell'Hilton —. Ho sempre fatto solo il calciatore, finora non avevo mai pensato al dopo carriera: e ho fatto male». Per il momento, Braghin cerca di continuare a vivere la sua esperienza di atleta, senza arrendersi all'idea del soffitto, dove secondo De Biase dovrebbe appendere le sue scarpe.

«Debo ringraziare la società che mi ha convinto a lavorare con i compagni in questo periodo. Ma questo è un momento difficile, mia moglie sta facendo il possibile per aiutarmi. Non mi sarei mai aspettato di dover vivere un'esperienza così traumatica».

I legali della Triestina cercheranno di dimostrare — il loro intervento è previsto per stamattina — l'estraneità del giocatore della società alabardata al presunto illecito che

sarebbe stato combinato (o meglio ancora tentato, in occasione della gara con il Palermo). «Io non ho fatto niente — ribatisce Braghin — sono estraneo a tutte le vicende, al limite potrei accettare un rimprovero per una sorta di leggerezza, ma ripeto che non sono mai venuto meno di miei doveri di professionista».

Dopo la prima giornata del processo, condotta dalla rinuncia alla deposizione di Armando Carbone, la posizione della Triestina è rimasta virtualmente immutata. L'Empoli ha chiesto che venga mantenuta la sanzione di primo grado contro la società di De Rita: effetti, il giudizio di primo grado ha permesso ai toscani di salire in serie A senza dover disputare lo spareggio con De Falco e compagni. E' vero che alcuni ricorrenti — Mondadori, Pescara, lo stesso Catanzaro — hanno invocato retrocessioni per tutte le squadre coinvolte nella vicenda, ma si è l'impresione che la Caf eviterà di fare giustizia sommaria. In ogni caso, decisa si rivelerà l'arringa degli avvocati che difendono la Triestina: il loro compito è improbo, ma sarebbe ingiusto considerarlo disperato.

L. T.

Giudice sportivo o difensore?

ROMA — Questa è bella sul serio: nel mezzo del calcio scandalo, la stupefacente Fige ha provveduto a dotarsi di un giudice sportivo che esercita, guarda caso, funzioni di difensore di uno degli imputati eccellenti del processo. Incredibile infortunio, per fortuna trasformatosi rapidamente in barzelletta: certo che Carraro dovrà pure occuparsi dei suoi burocrati, capaci di sfornare prodezze del genere.

I dettagli: in apertura del giudizio bis si alza dal suo scranno l'avvocato Porceddu, membro dell'Ufficio inchieste, e annuncia al collo e all'incito il fatto del giorno. Questo: l'avvocato Gabriele Zanobini, fiorentino, difensore di Tito Corsi, è giudice sportivo del comitato regionale toscano. Non solo: prima era un «supplente», ma dal 1.º agosto un comunicato — firmato Carraro — gli ha attribuito la carica piena. Ora, poiché le carte federali non ammettono simile «doppiezza», il legale, a parere dell'Ufficio inchieste, deve essere estromesso dal processo.

Suspense: che farà Zanobini? Semplice: esporrà l'Ufficio inchieste all'ennesima figuraccia. «Signor Porceddu, le faccio notare che quando assunsi la difesa di Corsi mi dimisi: da

maggio non faccio più il giudice sportivo. E della nuova nomina, datata 1.º agosto, non sono mai stato informato».

Sconcerto in aula: poiché nessuno osa mettere in dubbio le parole di Zanobini (e volete posso provare le mie dimissioni?), è chiaro che siamo di fronte a un capolavoro di sciocchezze. La Federcalcio non solo non ha preso nota della rinuncia del legale — che nei panni del «Barbè» di Toscana continuava, fino a maggio, squalifiche e inibizioni ai dilettanti — ma ha pure provveduto a confermarlo nell'incarico, aumentandone le responsabilità (da supplente a titolare).

C'è di più: l'avvocato di Corsi, correttamente, si era chiamato fuori, ma l'Ufficio inchieste, disinformato, era pronto ad accusarlo di «doppio gioco», o qualcosa del genere. Infine, Carraro, ignaro di tutto, ha firmato un documento palesemente irregolare, preparato dalla burocrazia Federale.

Come è andata a finire? Con una risata, tanto per piangere c'è sempre tempo: Zanobini ha reterato le sue dimissioni e quindi resta al suo posto. Di avvocato, non di giudice sportivo.

L. T.

In Georgia il calcio è una rissa
E l'arbitro? Un vero lottatore

MOSCA — Gli stadi della Georgia si trasformano non di rado in veri e propri campi di battaglia durante le partite tra le squadre di calcio locali, denuncia il quotidiano «Zarya Vostoka», organo del Partito comunista della Repubblica caucasica sovietica, il quale lamenta le frequenti e violente zuffe tra tifosi, arbitri e calciatori.

Il giornale presenta un quadro estremamente realistico della situazione, da cui emerge in particolare che il mestiere di arbitro, nella Repubblica, si fa sempre più pericoloso, dal momento che i chiososchi alterchi sul campo degenerano spesso in attacchi fisici diretti.

Il giornale cita alcuni esempi significativi, raccontando che appena cominciata una partita tra il Mziuri e il Kalkheti, uno dei giocatori della squadra perdente ha picchiato l'arbitro, mentre nel mezzo dell'incontro Dila-Magaroeli (altre due squadre del campionato locale) un gruppo di tifosi locali, incoraggiato dai calciatori della loro squadra, ha invaso il campo e ha aggredito l'arbitro.

Nel corso di un'altra partita — insiste il giornale — improvvisamente ben cinque calciatori si sono sgozzati sull'arbitro e solo l'intervento della milizia ha permesso di fermare la rissa.

In relazione a quest'ultimo episodio, accaduto il 27 luglio durante la partita Racia-Inereti, il giornale rileva che l'arbitro si è dimostrato un vero combattente e uomo di saldi principi e ha espulso tutti e cinque i calciatori-teppisti, facendo interrompere la partita.

Questi episodi del resto, non sono rimasti impuniti. Il Racia — informa il giornale — è stato squalificato, e i cinque calciatori intemperanti sono stati sottoposti a un procedimento penale. Provvedimento analogo contro la squadra Dila di cui due giocatori sono finiti sotto processo per teppismo. Altri cinque calciatori di varie squadre infine sono stati squalificati per aver aggredito l'arbitro in campo.

Può capitare che l'altoparlante
sia mezzo di illecito sportivo

FIRENZE — Diffondere attraverso l'altoparlante dello stadio falsi risultati di partite durante lo stesso campionato costituisce illecito sportivo. Lo ha stabilito la commissione disciplinare della Lega dilettanti toscana che ha condannato la società Montemurlo a due punti di penalizzazione e il suo dirigente Calogero Ninotta a un anno di inibizione.

La vicenda risale al 27 aprile scorso: si gioca Montemurlo-Barga (finita 2-0 per i padroni di casa), ultima giornata del campionato di Prima categoria con le due squadre impegnate nella lotta per la salvezza. Gli altoparlanti dello stadio e le radio private (su informazioni fornite dal dirigente Calogero Ninotta) diffondono insistentemente il risultato falso di un'altra partita che interessa da vicino la classifica del campionato.

Il Barga, dopo un reclamo al giudice sportivo della Lega dilettanti che è stato respinto, si è rivolto all'Ufficio inchieste ottenendo il pronunciamento della commissione disciplinare. Secondo quest'ultima le notizie diffuse dall'altoparlante tendevano ad alterare il risultato della gara che si svolgeva in campo ed è quindi ravvisabile l'illecito sportivo del dirigente e la responsabilità oggettiva della società.

In base alla sentenza il Montemurlo retrocede nel campionato di Seconda categoria; il Barga ottiene il diritto di giocare nel campionato di Prima.

TRIESTINA: VITTORIA DEI TITOLARI SULLA FORMAZIONE PRIMAVERA

Una sgambata sull'erba del Grezar
per preparare bene la Coppa Italia

Si riassume l'erba del Grezar. Per fare del terreno del San Paolo di Napoli un campo di patate sono stati spesi 500 milioni; per non fare un biliardo del Grezar non sono occorse cifre così grosse. Va bene lo stesso, campi peggiori se ne trovano tanti in giro.

Qualche centinaio di spettatori in tribuna per vedere la squadra di Ferrari all'opera, seppure contro la formazione Primavera. Non è stata proprio una gara tra squadra A e squadra B: Ferrari ha mescolato le carte. Per un tempo coi ragazzini hanno giocato Gerone, Strappa e Di Giovanni; nella ripresa si sono alternati con Orlando, Scaglia, mentre Gerone è rimasto a presidiare l'area della Primavera. Questi ultimi hanno ruotato una quindicina di elementi e hanno subito due-tre gol. Bravi.

Siccome la partita era prevista per le ore 16 ma è iniziata alle 17.30, abbiamo stretto in una marcatura assidua il direttore generale Luigi Piedimonte per carpirgli i segreti societari. Abbiamo saputo che il presidente De Rita tornerà in città domenica, che qualcosa si sta muovendo per uno sponsor, che la società praticamente si è congelata fino alla sentenza della Caf. Poca cosa? Chi ha saputo più cose di noi alzi la mano!

Raccontiamo più in dettaglio. Diceva Piedimonte che, se la Caf confermerà la sentenza di Milano, i tempi saranno grami. Quattro punti di penalizzazione vuol dire lottare innanzitutto per non retrocedere. Ma su questo

particolare il direttore sembrava ottimista: la Caf dovrebbe penalizzare la Triestina per il campionato passato e basta. Poi ci sarebbe il vuoto — Braghin da colmare in fretta e furia per impinguare la rosa. Sarebbe benedetta una sentenza che modificasse quella della Disciplina.

Sullo sponsor c'è la sola novità che qualcuno è interessato a mettere un marchio sulle maglie rossoalbavere. Nome, modalità e cifra sono top secret anche perché la trattativa non è stata nemmeno avviata. Non dovrebbero però arrivare nelle casse di via Roma miliardi a palate: il taccuino, insomma, non sarà grasso. Appena dignitoso.

E passiamo al pallone. Rossi contro blu e vittoria dei rossi, ci mancherebbe altro. Arbitro e giudice unico il signor Ferrari da San Donà. Arbitraggio paternalistico con frequenti consigli ai contendenti, paternali per chi sbaglia, dimostrazioni di certi movimenti. Nessun ammonito e nessun espulso. Gioco tuttavia da scuola: si spiega così la mancanza di applausi. Importante era non farsi male ed elasticizzare ancora la muscolatura in attesa dell'Ascoli.

Gianfranco Cinello intanto inanellava una serie di giri di campo per recuperare il malanno al muscolo della coscia, una coscia piena di fasci, del tutto diversa da quella di una mannequin. Franco De Falco dal canto suo esibiva una doccia gessata sull'avambraccio quasi fosse un'arma. Poveri avversari... B. L.



Franco De Falco, controllato da Cerone, va a battere al volo di pieno collo un traversone di Scaglia. Attnia riuscirà ad alzare in calcio d'angolo (Itafoto)

A BARCELLONA E A ZURIGO NON C'È STATA FORTUNA PER LE ITALIANE

Milan e Roma tornano dall'estero alquanto deluse

Ultimi collaudi pre-Coppa ed estero amaro per le nostre emigranti d'agosto. Un Milan, se possibile, ancora meno fortunato della sera prima, ha ceduto al Tottenham a 20' dal termine, dopo una bella prestazione. La squadra di Liedholm, scesa in campo priva di quattro elementi importanti — quali Widsin, Viridis, Hateley e Malkin — e con Bonetti, Baresi e Manzo in non perfette condizioni fisiche, ha dovuto fare a meno di Costacurta sin dal 37'. Il giocatore è stato espulso da un arbitro severo, per una doppia ammonizione (gioco scorretto e arresto del pallone con le mani). Inoltre Evani è dovuto uscire al 78' per la sospetta lussazione di una spalla.

Il Milan come già con il Barcellona, è apparso brillante per i primi sessanta minuti, fino a quando cioè lo ha sostituito una preparazione ancora

incompleta. La squadra di Liedholm è bloccata all'avversario molto bene a centrocampo, è andata per prima in vantaggio (28' Bonetti) e ha mancato il raddoppio (al 55') per un clamoroso errore del giovane Zaninelli che ha sprecato una facile conclusione. Fosse riuscito a mettere in rete quel pallone calciato di piatto fuori, davanti alla porta vuota, la partita sarebbe probabilmente finita in modo diverso. Del Milan (che mercoledì prossimo vedremo a Trieste) i migliori sono stati Baresi, Bonetti e Di Bartolomei.

Le reti al 28' Donadoni batte un calcio d'angolo e Bonetti insacca di testa; al 63' un cross di Miller con Galli che esita a uscire, viene messo in rete di testa da Falco; a 20' dal termine ancora un colpo di testa, stavolta di Habbub (su traversone di Cooke) batte

Galli, negando al Milan la «tombola» del rigori.

Il Trofeo Gamper è andato al Barcellona che nella finalissima ha superato l'Eindhoven per 1-0.

«Sono abbastanza contento di come si è comportata la squadra ieri pomeriggio da Zurigo. Nella città elvetica la compagine giallorossa ha preso parte, terminando al secondo posto (battuta per 3-1 dagli svizzeri) al torneo organizzato dalla squadra del Grasshoppers in occasione del centenario della sua fondazione.

«Non condivido le critiche rivolte alla nostra difesa — ha detto l'allenatore svedese all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino — anche se qualche ingranaggio va ancora oliato. Ma se una squadra perde non è mai colpa di un solo reparto. Ho a disposizione quattro difensori tutti molto forti. Di volta in volta sceglierò i più in forma o i più adatti al tipo di partita che dovremo affrontare».

Questa volta — ha continuato Eriksson — è toccato a Oddi restare fuori ma è possibile che fin dalla prossima partita possa rientrare in squadra». La Roma incontrerà domenica il Campobasso, prima partita di Coppa Italia. Eriksson avrà di fronte per la prima volta in Italia il suo connazionale Turd Grip, nuovo allenatore della squadra molisana.

Invocato a gran voce dal pubblico e schierato in campo al 52', dopo che fino ad allora era stato tenuto in panchina sembra per motivi precauzionali (è ancora sofferente al ginocchio), Andrea Carnevale, ex Udinese, uno dei nuovi del Napoli, ha risposto fulmineamente alle attese della folla. Sei minuti dopo il suo ingresso in campo, l'ex friulano è andato a rete, sfruttando un preciso cross dalla destra del mobilissimo De Napoli. Il Napoli ha potuto così sbloccare con il Botafogo una partita che l'aveva visto in evidente difficoltà nella prima parte della gara contro il gioco serbiano e sonnolento del Botafogo. Nonostante la grande spinta di Maradona, osannato dal pubblico al suo ingresso sul terreno di gioco, il Napoli non era riuscito a trovare fino a quel momento lo spiraglio giusto per battere l'attento

portiere del Botafogo.

*** Nella logica un po' blizzarra del calcio d'agosto c'è anche la possibilità per una squadra declassata alla serie C come la Lazio di affrontare la squadra campione d'Italia, comandando il gioco per gran parte della gara, illudersi di conquistare il primo risultato decisamente positivo dopo una serie di «amichevoli» contraddittorie, e poi subire due gol in cinque minuti quando la partita è virtualmente conclusa. E così, al mare di disgrazie della Lazio si è aggiunta anche la goccia del fastidio di una beffa estiva regalata da una Juventus sorniona, disposta da Marchesi su schemi consueti, e assolutamente non interessata a disputare una partita vera e tre giorni dall'inizio della stagione agonistica.

Coppa Italia,
prima giornata:
domani
si conosceranno
gli arbitri

MILANO — Saranno comunicati domani mattina, contrariamente a quanto si era appreso ieri, i nomi degli arbitri designati a dirigere le partite della prima giornata di Coppa Italia in programma domenica prossima.

GIRONE 1
Pescara-Como (20.45)
Casertana-Fiorentina (20.30)
Arezzo-Empoli (20.30)

GIRONE 2
Cavese-Inter (20.30)
Udinese-Bologna (20.30)
Catanzaro-Catania (17.30)

GIRONE 3
Lecce-Juventus (20)
Cremone-Sampdoria (18)
Reggina-Monza (20.45)

GIRONE 4
Milan-Samb (20.30)
Triestina-Ascoli (20.45)
Parma-Barletta (20.30)

GIRONE 5
Cesena-Lazio (20.45)
(su neutro di Rimini)
Spal-Napoli (20.30)
Venezia-Taranto (20.45)

GIRONE 6
Atalanta-Virescit (20.30)
Genoa-Palermo (20.30)
Brescia-Messina (20.45)

GIRONE 7
Cagliari-Torino (20.45)
Siena-Avellino (21.15)
Pisa-Modena (20.45)

GIRONE 8
Roma-Campobasso (20.30)
Verona-Perugia (20.30)
Piacenza-Bari (20.45)

La prima
schedina

Ecco la prima schedina della stagione con le partite di Coppa Italia in programma domenica (si può giocare fino a sabato sera):
Arezzo-Empoli
Atalanta-Virescit
Cagliari-Torino
Casertana-Fiorentina
Cavese-Inter
Cesena-Lazio
Cremone-Sampdoria
Genoa-Palermo
Lecce-Juventus
Piacenza-Bari
Spal-Napoli
Triestina-Ascoli
Udinese-Bologna

CRONACHE DELLO SPORT

Pallanuoto «Mundial»: Italia in finale

STASERA LA FINALISSIMA CON LA JUGOSLAVIA

BATTUTO UN ALTRO PRIMATO MONDIALE NELLA PISCINA DI MADRID

Più che mai Sylvia Gerasch rannista-record Biondi trascina la staffetta Usa

Italia-Usa 10-9

(3-3, 3-3, 2-1, 2-2)

ITALIA: Trapanese, Misaggi, Pisano, Steardo, Campagna, Caldarella, Fiorillo, G. Forzò, Postiglione, Tempestini, Ferretti, D'Altrui, Averanno.

USA: Wilson, Robertson, Ferguson, P. Campbell, Burke, Harris, Mouchawar, Jeff Campbell, Boyer, Schroeder, Jody Campbell, Cleary, Evans.

ARBITRI: Bookermann (Ola) e Pollman (Rfr).

RTT: 0'31" Fiorillo, 1'07" Mouchawar, 2'09" Ferguson, 2'44" Robertson, 3'08" Ferretti, 4'06" Pisano, 7'20" Postiglione, 7'59" Pisano, 9'32" Ferguson, 9'24" Pisano, 12'25" Boyer, 13'25" Jody Campbell, 15'34" Postiglione, 17'21" Robertson, 19'16" Campagna, 23" Mouchawar, 23'33" Ferretti, 29'21" Ferretti, 27'19" Jody Campbell.

MADRID — In una partita piena di emozioni e giocata al massimo da entrambe le formazioni, la ferrea difesa italiana, unita ad un attacco incisivo e ad un Ferretti in bell'evidenza, ha avuto la meglio su una nazionale statunitense molto generosa senza una grandissima posizione tattica.

Tra tutti i quattro tempi è stato il quarto il più sofferto, segnato da una lotta contro il tempo tanto degli americani, impegnati a difendere un vantaggio di stretta misura. Solo la decima rete italiana, segnata da Ferretti, all'ultimo minuto, ha messo al sicuro il risultato per gli azzurri.

Stasera finalissima con la Jugoslavia che ha superato nell'altra semifinale l'Unione Sovietica per 8-6.

Tris al Savio: il triestino Damelspit alla conquista di Cesena

Damelspit, portacolori di Roberto Iuliano, con in sulky Bruno Corelli, tenta stasera a Cesena la carta della Tris.

In un campo agguerrito di buoi di ciottolo concorrenti e nel quale figurano pure due formidabili esteri, l'americana Speedy Becky e la francese Queen de Curges, quest'ultima affidata all'ottimo driver svedese Ulf Nordin, il campo di Damelspit si presenta difficile ma non certo impossibile.

Se si ripeterà sullo standard delle precedenti prestazioni triestine, il figlio di Spidee Hancock potrebbe fare centro, quindi una conquista di Cesena da parte del nostro rappresentante è un'idea tutt'altro che da scartare.

Premio Centenario Lega Coop. 20.000.000, corsa Tris. A metri 2000: 1) Colombari (R. Morici); 2) Damara San (Adri. Clementini); 3) Batey Va (F. Scardovelli); 4) Asanoli (V. Ballardini); 5) Compagni (G. Fabbroni); 6) Bruscolino (F. Finucci); 7) Chaparral (Ant. Clementini); 8) Brunetti (W. Arancioni); 9) Bolide (M. Monti); 10) Carabini (L. Bechicchi); 11) Ammiratore (P. Matteucci); 12) Double Gar (P. Angello); 13) Lady Pro (G. Fontana); 14) Ardi (P. Molari); 15) Damelspit (B. Corelli); 16) Duck Hanover (M. Barocchini); 17) Speedy Becky (L. Guzzanti); 18) Queen de Curges (U. Nordin).

A metri 2100: 1) Queen de Curges (U. Nordin); 2) Damelspit (B. Corelli); 3) Computer.

Aggiunte sistematiche: 14) Ardi; 15) Bolide; 17) Speedy Becky.

LIGNANO — Dopo Hemingway, un altro americano molto atteso a Lignano. Dave Feil, il primo super farci alla coppa jugoslava Radovanovic-Dapagovic, bronzo ai mondiali, nell'incontro che stasera alle 20.30 opporrà la Stefanel alla Gioia Venezia.

Ma la stagione balneare friulana sembra essere diventata vera e propria terra da sbarco per gli americani. Lorenzo Bettorini, infatti, playmaker della Fantoni e da anni infaticabile organizzatore della manifestazione, ritiene probabile di trovarne di fronte ogni in maglia Segafredo ben tre. Nella squadra goriziana infatti dovrebbero trovar posto Steve Mitchell, un metro e 87, guardia, 21 anni, che già ieri è atterrato a

bilgiri, si è allenata nel palazzetto ligurese già ieri sera (lo riferì stamattina).

Frattanto è stata anticipata la data d'esordio del nerorancio a Chiarbola: il debutto è previsto già per martedì alle 20.30 in una partita contro lo Slovan Lubiana, valida per il Trofeo Alpe Adria. In quell'occasione la formazione triestina oltre a Feil potrebbe schierare anche un secondo americano. «L'attendevamo già per questa settimana — dice il general manager Giancarlo Sarti — ma c'è stato un contrattempo perché va a fare un camp ai primi di settembre. Comunque siamo sulle tracce di tre atleti, delle quali due con un breve passato nell'Nba. Uno dei tre potrebbe arrivare in questi giorni».

Dave Feil, frattanto, fisico da nuotatore gigantesco e vago da rasmagranza in volto con Steve Brooks, primo straniero della moderna pallanuoto triestina, è già a Lignano da due giorni. «Sono un centro — racconta — ma gioco anche da post e la mia specialità è il tiro da tre, quattro metri. Ho avuto un precontratto da Huston, ma ho due o tre giocatori del mio ruolo davanti a me. Quest'anno credo che giocherò a Trieste per tentare l'avventura dell'Nba la stagione prossima».

Silvio Maranzana

L'APPUNTAMENTO DI DOMANI VALIDO PER IL TROFEO ENZO CIVELLI

Lo sci nautico torna nel gofo triestino È la sesta prova del campionato italiano

Il grande sci nautico torna a Trieste domani, con la sesta prova del campionato italiano di velocità. E lo fa grazie agli sforzi del Club Sci Nautico California, che dal 1979 cura l'organizzazione di questa appuntamento. La prova di domani è valida sia per il titolo juniores che per quello assoluto; per il primo, il percorso non può essere inferiore ai quaranta chilometri, mentre per il titolo assoluto gli atleti devono percorrere almeno ottanta chilometri.

Il tracciato di quest'anno è modificato rispetto a quello della passata edizione: anziché raggiungere il terrapieno di Barcola, gli atleti, dopo essere partiti all'altezza del bivio di Miramare, verranno di fronte al porticciolo di Ceda. Una novità che, se da un

lato accresce la spettacolarità della gara, dall'altro la rende molto più impegnativa dato il maggior numero di virate.

Il percorso sarà individuato da quattro boe, che formeranno un rettangolo di 1.400 metri di lunghezza per 200 di larghezza, di modo che ogni giro avrà uno sviluppo di 3.200 metri. Gli sciatori gareggeranno al traino di imbarcazioni di classe 5000 e 8000. Si tratta di scia di vetroresina la cui lunghezza massima non può superare i sei metri e mezzo; le potenze applicate variano da 200 a 500 cavalli e permettono velocità comprese tra i 100 e i 150 chilometri orari.

Alla prova di domani sono attesi naturalmente tutti i migliori. In particolare, questa prova è stata spostata a

domani (era in programma il 9 agosto) allo scopo di avere a Trieste i nostri migliori atleti, che all'inizio del mese erano impegnati a Los Angeles nella Catalina Race, una delle classiche mondiali dello sci nautico.

Per domani si preannuncia quindi un'accesa battaglia tra il cosmo Alberto Todeschini (il più forte italiano e uno dei big mondiali della specialità) e Massimiliano Mascheroni, vincitore del titolo lo scorso anno. Accanto ad essi ci saranno il cosmo Gregorio (classe 5000), il giovane parmense Cesena, i cosmas Cassa, Roncoroni e Roda, e la promessa dello sci nautico italiano, il parmense Invernizzi (classificato ottavo alla Catalina Race).

Gli equipaggi locali saranno logicamente al gran completo. A cominciare da William Giorgini, che dopo aver vinto il titolo juniores lo scorso anno fa il suo debutto tra i seniores nella classe 5000; Giorgini avrà come pilota Roberto Cenni e per copilota il padre Franco. Nella classe 8000 gareggerà Maurizio Furia, che ritorna alle competizioni dopo alcuni mesi di assenza e che avrà come pilota Giulio Bone e copilota Romano Furia. Ancora nella classe 5000 avremo Paolo Dragan, con il pilota Roberto Gianfrè e la copilota Marina Dragan. Infine, in campo femminile è da registrare l'esordio di Caterina Sinigo, che avrà come pilota Gianfranco Franza e per copilota Mario Bartoli. Sarà invece assente la forte Sonia Janesch, da poco divenuta mamma.

Condizioni del mare permettendo, il programma prevede per domani mattina allenamenti e prove del circuito; alle 16.30 sarà dato il via della prova per il campionato assoluto, mentre alle 17.30 inizierà quella del campionato giovanile e delini.

Il piazzale di Grignone fungerà da base operativa per gli sciafi dei concorrenti.

Una novità significativa riguarda i premi. D'accordo con il comitato regionale del Coni, il Club Nautico Californiano ha istituito, a partire da questa edizione, un trofeo intitolato ad Enzo Civelli, il delegato regionale del Coni scomparso di recente. Il trofeo, che vuole ricordare l'opera svolta da Civelli a favore della diffusione dello sci nautico, andrà all'atleta che per tre anni avrà ottenuto il più alto punteggio nella prova di Trieste del campionato.

Giuseppe Palladini

TENNIS: Memorial Baum a Gorizia

GORIZIA — Nella splendida cornice del circolo tennis «Aldo Zaccarelli» sta rapidamente volgendo al termine l'11.a edizione del Torneo «Memorial Giovanni Baum» riservato a giocatori e giocatrici di categoria B e C.

Oggi, infatti, sono in programma i quarti di finale. I risultati finora hanno pienamente rispettato i pronostici con la sola sorpresa del milanese Fabio Menati che approfittando del forfait dato al turno iniziale della testa di serie numero tre, è riuscito ad approdare tra i magnifici otto.

Niente da fare per il triestino Marco Elia che ha dovuto arrendersi agli ottavi di finale al più esperto bolognese Sergio Venturini. La partita è stata molto combattuta e de-

cisa alla fine da una palla contestatissima che ha fatto innervosire il triestino. Anche l'altro regionale ancora in lizza, il gradese Fabrizio David, ha dovuto arrendersi al padovano Bettini che ha dimostrato una maggior tenuta fisica. David, che nella sua carriera ha raggiunto l'apice alcuni anni fa giungendo al 13.º posto assoluto tra i valori nazionali, ha pagato lo scotto della stanchezza derivata dalle continue ore di lezione in cui è impegnato a Grado. Per il completamento dei quarti a cui sono giunti finora Del Grande, Venturi, Menati, Mantegazza, Turra e Bettini mancano gli incontri tra Pellacani e Patti, e Cantelli e Canzian.

In campo femminile c'è da

registrare un brutto incidente occorso alla milanese Cristiana Rovoda che durante l'incontro con Paola Voli è caduta ed è stata ricoverata all'ospedale per la sospetta frattura del malleolo. Gli accoppiamenti dei quarti di finale per il tabellone femminile sono i seguenti: Benzon-Beber, Vianello-Carotenuto, Cantoni-Voli e Gregori-Scrigliano.

Antonio Gaier

Maschile: Bandini-Franzato 7-6, 6-3; Gazzina-Leva 6-7, 6-1, 6-2; Bettini-Panada 6-1, 7-5; Menati-Vigani 6-1, 6-4; Castelli-Truglio 7-5, 6-2; Canzian-Scandroglio 6-2, 6-0; Turra-Bandini 6-1, 2-6, 8-6; Dal Grande-Maltepe 6-2, 6-2; Mantegazza-Gazzina 6-4, 6-3; Bettini-David 7-5, 6-3.

Femminile: Cantoni-Malavolti 6-3, 6-1; Gregori-Castro 6-0, 6-0; Voli-Rovada 6-0; Scrigliano-Bolzon 7-5, 6-4.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715.

GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Inerio 12-2, telefono 277801 - BRESCIA: telefono 275766 - 296475 - FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - Lodi: Corso Roma 68, telefono 55704 - MONZA: Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiani; 7. professionisti - affitti; 8. attrezzature - vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste; 19. appartamenti e locali - offerte; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi e la norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accreditazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione.

Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anzitutto in contanti o per vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 66688 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta PUBBLICITÀ TRIESTE.

L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Impiego e lavoro

Richieste

APPRENDISTA commessa-parrucchiere 16 anni offresi. Tel. 281917 ore past. 60269/3.

DATTILOGRAFA diplomata cerca lavoro part-time o proprio domicilio. Telefonare 0481/888426. 334/3.

IMPIEGATA madre lingua inglese ottima dattilografa, offresi per lavoro d'ufficio. Disponibile anche per lavoro a domicilio. Telefonare al 0431-968604. 1/3.

PADRONCINO camion 25 q offresi a ditta. Telefonare 568186. 60188/3.

PERITO meccanico cerca impiego anche mezza giornata. Tel. 420417. 60297/3.

Impiego e lavoro

Offerte

A tempo libero cerca persona per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. 030/9120962-912847. 1729/4.

CERCASI non per vendita persone ogni età zone Monfalcone-Gorizia-Trieste e Udine. Presentarsi Grado viale Kennedy 22 ore 17-20. 3/4.

Lavoro a domicilio

Artigianato

PARCHETTI raschiatura posa lavori acqua spostamento mobili. Telefonare 765644. La font. 60368/6.

Acquisti

d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 3795/10.

Mobili

e pianoforti

MOBILI soprammobili antichi e 900, lampade tappeti quadri libri ritratti. Acquistiamo FRANCO e MARIALBERTA VERCHI immediatamente contante eventualmente sgombrando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 4067/11.

Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTO

ORO A PREZZI SUPERIORI. R. Disimpegnare polizze Corso Italia 28, primo piano. 3929/12.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 650033/12.

CONCESSIONARIA

RENAULT

F. Zagaria

TRIESTE

PIAZZA SANSOVINO 2 - Tel. 725390

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE

Peugeot 104 SR '83
Asutrin Metra '82
Citroen Visa Club '83
BMW 320 M60 '78
A112 LX '84
Fiat Argenta 1600 '82
Fiat 131 Super TC '78
R 18 turbo diesel '84
R 18 Break TS '80
S 5 GTL Sp. gen. '85
Cargio F6 finestr. '86

Aperto sabato mattina

Auto, moto

cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 281378-226487. 4087/14.

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566356. 4070/14.

A.A.A. VOLVO 760 GLE turbo diesel nuovissima con tutti optional ed eventuale radiotelefono vende UNIVERSALTECNICA via Machiavelli 3. 050198/14.

AUTOMERCATO RENAULT DAGRI Fiat 127 Sp 82, Panda 45 82, Panda 4 x 4 84, Ritmo 60 CL 80, Autotanchi A112, Abarth Fiat 83, Opel Kadett 1.3 S 86, Citroen Lancia 84, Peugeot 104 GR 81, Ford Fiesta 1.3 79, Renault 84 79, RSL 75, R5 TL 80, R5 GT 1.82, R5 TL 3 S 80, R14 TL 78, R18 GT 79, R18 GT America 84, R9 GTL 1100 85, R11 TCE 84, Supercinque TSE 85. Vetture con garanzia, via Flavia 118, tel. 281212. 9/14.

BMW 316 uniproprietario 78, Golf GL 5 uniproprietario 77, 126 uniproprietario 76, Fiesta Ghia 79, 127 75-76, 132 E 80, Interac V. S. Barbara 55/1 Muggia ratealmente garantite vendite. Tel. 272774. 60368/14.

GARAGE Regina via Raffineria 6, tel. 040/725545 BMW 320 1.6 10/83 unico proprietario, 320 2.3 81, moto Suzuki cc 125 cc 86 vero affare privati vendono.

SEAT concessionaria Glennie via del Cerreto 4 Barcola tel. 040/44181 assistenza. Ricambi. Esposizione. Vendita. Permuta usato per usato. BMW 316, 318, 320, 518, 520, 735, 635, Fiat Regata, 127, Lancia Delta HF, Alfa RPE, Renault 5, Peugeot GTX, Guilletta, Golf, Ranch X. 4108/14.

Matrimoniali

TANDEM: per non affidare la tua vita al caso, un servizio serio moderno per trovare il partner ideale. E' garantita la massima riservatezza. Telefono (040) 574909. 4096/26.

Diversi

COOPERATIVA autotrasporti esecutori sgomberi, traslochi, forniture nolo camion con autista. Preventivi gratuiti. Tel. 54903. 4112/27.

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

aziende informano

«Pepe verde», la fragranza del Leone

«Il segno del Leone è il più riformato di personaggi di successo» si legge su alcuni testi di astrologia. E Lorenzo Ferranti, un maestro nel mondo dell'Italian Style, è nato sotto questo segno, non smentisce tale affermazione.

E nato così «Pepe Verde», una raffinata fragranza maschile di erbe amare e ricche, dall'aroma virile e seducente, sofisticato ed estremamente personale.

Forse della sua esperienza e del suo amore per il «bello», Lorenzo Ferranti ha disegnato personalità e confezioni che sono riuscite ad essere un punto di equilibrio fra una struttura avveniristica e una accattivante e classica oggetto di arredamento. Un piacevole insieme di alto gusto estetico, in perfetta armonia con la fragranza di «Pepe Verde».

Destinati ad un pubblico raffinato, i prodotti «Pepe Verde» — colonia, sapone, dopobarba — sono distribuiti su territorio nazionale nelle migliori profumerie cittadine.

Con «Pepe Verde» Lorenzo Ferranti suggerisce agli uomini più sofisticati e raffinati come dare il tocco finale di un alone di successo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PUNTUALI, ANZI IN ANTICIPO, LE POLEMICHE ALLA MOSTRA

Il mistero della «Storia» prima grana a Venezia

Fuori concorso per diplomazia o per decisione di Comencini?

VENEZIA — Diplomaticamente esclusa dal concorso, come sembra sostenere Claudia Cardinale, che per polemiche non andrà al Lido, o più semplicemente fuori gara per decisione di Luigi Comencini, che la sua «Storia» tratta del romanzo di Elsa Morante l'ultima volta a Venezia nella versione integrale di quattro ore e dodici minuti?

La 43.a edizione della Mostra del cinema sta per decollare e a una settimana dal battesimo ufficiale, che verrà celebrato da Amintore Fanfani e da Gina Lollobrigida, si comincia a discutere, a polemizzare, a contestare.

«Macché esclusione. «La storia» non è stata tagliata fuori dal concorso. È solo un problema di formato» — affermano alla Sacis, la consociata Rai che detiene i diritti televisivi e cinematografici dell'ultima opera di Comencini, ed ora sta trattando in segreto con molti paesi per la vendita all'estero della versione in immagini del libro della Morante.

«Anche il regista — aggiungono alla Sacis — aveva dichiarato più di un mese fa che a Venezia avrebbe preferito portare il film tutto intero, così come lo aveva realizzato, accettando dunque la posizione di «outsider» all'interno della Mostra». A ognuno la sua versione di «La storia». In Francia, che tramite «Antenne Due» e insieme alla Tve spagnola e alla Maran tedesca ha coprodotto il film con la Rai, aspettano infatti «La storia» in formato cinematografico, durata due ore e mezzo, da distribuire nella sale.

Comunque sia, salvo repentini ripensamenti, Claudia Cardinale non ci sarà la sera del 9 agosto nella sala grande del Palazzo del Cinema, accanto a Comencini e al piccolo attore che interpreta «Ueseppe», alla proiezione del film per la composta platea del Lido. Alla quale invece, già si dice, parteciperà il Presidente della Repubblica Cossiga.

Anche la Biennale registra quest'anno quella che si chiama «crisi degli spazi». Tre sale a disposizione dei critici «quotidiani», dei «periodisti», degli avidi addetti ai lavori, del pubblico affamato dei fossi americani della mezzanotte, contro le cinque degli altri anni. Mancano infatti all'appello la Sala Perla, richiesta dalla mostra mercato, e il



Claudia Cardinale

famigerato e vituperato tendono di plastica abolita dalla mappa geografica della Mostra per le sue mille disfunzioni, prima fra tutte quella di trasformarsi da sala proiezione in sala espositiva.

I film della 43.a Biennale

cinema verranno abilmente divisi tra la saletta Excelsior, l'Arena (per la quale da anni si parla di coperture permanenti di cemento che poi rimangono irrilevanti per mancanza di soldi e accordi politici) e la Sala grande.

DOPO LA VIOLENTA CONTESTAZIONE AMERICANA

Venti anni fa a San Francisco l'ultimo concerto dei Beatles

ROMA — «Brian capì subito che San Francisco segnava la fine. Era molto abbattuto. «Ecco» — mi disse — questo è proprio l'ultimo».

Con queste parole Nat Weiss, amico di Brian Epstein, l'imprenditore dei Beatles, ricorda il concerto del 29 agosto 1966 al Candlestick Park di San Francisco. Era il 29 agosto 1966: l'esibizione nella città californiana concludeva la quarta tournée americana del gruppo, cominciata fra le polemiche per una dichiarazione di John Lennon sulla popolarità dei Beatles e di Cristo, e fu davvero l'ultimo concerto dal vivo dei Beatles.

Il 4 marzo in un'intervista a Maureen Cleave per l'«Evening Standard», Lennon aveva detto: «In questo momento siamo più popolari noi di Gesù». In Inghilterra l'osservazione era passata inosservata. La cosa non si ripeté cinque mesi dopo quando, alla vigilia della tournée negli Usa, l'intervista fu ristampata da una rivista per adolescenti, «Datebook», con la frase di Lennon riportata come titolo di copertina, fuori del contesto in cui era stata pronunciata.

ta. I falò dei dischi dei quattro musicisti a Nashville diedero il via a un'ondata di dimostrazioni anti-beatles in tutto il Sud degli Stati Uniti. Incoraggiati dal clero, dalle stazioni radio e dal Ku Klux Klan, roghi degli album dei Beatles furono organizzati nell'Alabama, nella Georgia, nel Texas. In una cittadina ai bidoni dei rifiuti fu applicata un'etichetta con scritto «gettate qui l'immondizia Beatles».

Un pastore di Cleveland minacciò di scomunicare chiunque avesse assistito a un concerto dei Beatles. I dischi del gruppo furono messi al bando da 35 stazioni radio di tutto il paese.

L'indignazione non fu però unanime: alcuni giornali e rappresentanti del clero ammisero che il potere d'attrazione dei Beatles sul pubblico era superiore a quello di Gesù. Perfino l'«Osservatore Romano», pur sottolineando l'opportunità di non trattare certi argomenti in modo profano, osservò che non si poteva negare «qualche fondamento» al rilievo dei musicisti sull'«assenteismo» o la distrazione di molti.

PRIMA ASSOLUTA NEL TEATRO ROMANO DI NORA

In Sardegna al chiaro di luna l'«Elettra» della Yourcenar

Il problematico dramma venne scritto nel 1944

CAGLIARI — «Elettra o la caduta delle maschere», il problematico dramma scritto da Marguerite Yourcenar nel 1944, sarà rappresentato in prima assoluta questa notte nel Teatro Romano di Nora, antica capitale fenicio-punica che ebbe grande splendore in periodo romano, prima di essere sommersa in gran parte dal mare.

Un tentativo di proporre l'«Elettra» venne fatto nei primi anni '50 a Parigi, ma la scrittrice belga lo bloccò, non condividendo l'allestimento.

Il regista Luca Coppola, studioso e profondo conoscitore dell'opera della Yourcenar, è riuscito con un lavoro paziente a ottenere il benestare dell'autrice per mettere in scena «Elettra». Lo spettacolo

lo, che sarà replicato il 22 e il 23 agosto, annovera tra gli interpreti Paolo Bernardi, Benedetta Buccellato, Piero di Iorio, Remo Gironi, Leonardo Treviglio e Victoria Zinny.

«Elettra» è stato inserito dalla «Cooperativa Teatro di Sardegna», che ne ha curato l'allestimento, nel programma delle «Notti dei poeti», una manifestazione teatrale di alto livello che da alcuni anni propone spettacoli nell'antico teatro di Nora.

È stata la suggestione del teatro di Nora a convincere Luca Coppola a presentare la sua «Elettra», in prima assoluta in Sardegna. «Anche la Luna — ha detto scherzosamente Victoria Zinny — non vuole perdersi questa prima. Da ieri brilla in tutto il suo splendore e contribuisce a

conferire un fascino incredibile al teatro di Nora».

«L'«Elettra» o la caduta delle maschere rientra nel gruppo di opere — dice Coppola — che tendono a rendere attuale l'eterna vicenda dei miti o, se si preferisce, a conferire dignità mitica all'attualità contemporanea».

Il dramma di Marguerite Yourcenar — sostiene Piero di Iorio — ha quasi l'andamento di un giallo con un colpo di scena finale.

La Yourcenar è nata a Bruxelles nel 1903 e il suo vero nome è Marguerite De Gravenour. Dopo gli studi in Francia, Inghilterra e Svizzera, volse il suo interesse al mondo classico della Grecia e dell'Italia, paesi che frequentò a lungo.

L. B.

IL «DIVERTIMENTIFICIO» ROMAGNOLO HA COLPITO ANCORA

Fino all'«ultimo rock» per continuare nell'87

La maratona di ballo si è svolta in 36 discoteche

RIMINI — Il «divertimentificio» romagnolo ha colpito ancora, sulla falsariga di una tradizione.

Scopo dell'ultimo gioco-concorso, ideato in quel di Rimini, è ballare con «conoscenza», sino allo sfinitimento, macinando chilometri a bordo di un precario bus chiamato «Blue Line» per ricevere, quale premio finale, un carnet di biglietti per continuare a dimenarsi sulla riviera (gratis) nel 1987.

La maratona di ballo, iniziata alle 21 in punto di una calda sera, ha laureato, alle 5.30 del giorno dopo, i suoi eroi.

Reduci da 36 discoteche, eppure ancora sufficientemente in forma.

Il Guinness dei primati, forse, consegnerà alla storia i



loro nomi: Amelia Antunes, portoghese di Lisbona, 24 anni, residente a Parigi, e Philippe Budini, 22enne, nato e cresciuto nella Ville Lumière.

essi si sono inchinate le altre 21 coppie britanniche, belghe, irlandesi, francesi e italiane, prostrate dalla performance e giunte sulla dirittura finale con i tratti somatici visibilmente alterati. Loro, invece, no.

Amelia, piccolina, robustotta, incartata in un vestito arancione, e Philippe, magro, alto, riccioluto, con jeans e maglietta, non hanno avuto problemi. Si sono conosciuti in Italia dove erano venuti per imparare la lingua, hanno letto sui giornali i particolari dell'iniziativa, hanno deciso che il premio valeva la fatica e si sono imbarcati nell'impresa.

Di storie simili era pieno il «Blue Line», fosforescente carrozza dell'azienda tranviaria riminese, affittata dalla Concommercio per trasportare in questa estate di Romagna gli amanti dello «slego», dai locali del Pliotto in riva al mare ai pretezioli «exclusivity club» della collina.

Come Amelia e Philippe anche Doris Dangi e Vincenza Giuliana, secondi classificati, hanno unito i loro destini sulla pista da ballo, dopo aver fatto coincidere i loro cuori all'ombra di un ombrellone. Lei, 24enne, trapiantata da anni a Bruxelles, hanno avuto ragione di una coppia di maschi 18enni, il milanese Sergio Veronesi e il francesco di Amiens Gregory Dumoulin.

Doveva essere, nelle intenzioni degli organizzatori, una drammatica eliminazione come nel film di Pollock «Non si uccidono così anche i cavalli?». In realtà, a crollare sotto i colpi degli amplificatori, delle luci stroboscopiche, degli sbalottamenti in bus e delle affannose corse per entrare e uscire dalle discoteche nei tempi previsti, alla fine sono state solo otto coppie. La più giovane partecipante, Anna Paola Denti, 18 anni, appena compiuti, ha dato forfait alla Peter Pan, a un tiro di schioppo dal traguardo. Così hanno fatto le cinque dame di altrettante coppie, nello stesso locale, sorprese dalla giuria e soddisfatte da un urgente bisogno fisiologico al riparo di alcune automobili parcheggiate.

Che l'hanno fatta invece, nonostante fossero i ballerini più ampieggiati, 18enni Marisa Tordella e Vincenzo Cacci, dipendente del Senato, anch'essi «All'ultimo mondo» (è il nome di un locale naturalmente) sono giunti con i volti truci, le gambe molli e i vestiti inzuppati di sudore.

In forma quasi perfetta, tanto da risultare la Miss di questa lunga notte, la 19enne lornese Lorraine Watts, bionda, bionda, in un pantalone e in un top che cadevano agli sgoccioli un magnifico ombelico. E stata lei a sostenere il partner (di spiaggia e di pista) Michele Desideri, 22enne, che alla 4.30 notte stava cominciando a pendere, come la torre della sua città.

Poi, la premiazione. Un giornalista sopravvissuto al suo dovere di cronista e di giuratore, due stralunati giudici, un organizzatore con le palpebre abbassate hanno consegnato finalmente i biglietti ai tre vincitori della maratona di ballo. Prima dell'ultimo bicchiere una promessa: «Ritorniamo il prossimo anno».

M. Z.

Luciano lascia la Cannon

ROMA — Fulvio Luciano ha lasciato la carica di amministratore unico della Cannon, Cinema Italia, la consociata italiana della società di produzione cinematografica di proprietà di Menahem Golan e Yoram Globus.

Luciano ha reso noto di aver preso questa decisione per dedicarsi con maggiore impegno alle sue attività di produttore e distributore, precisando però che la collaborazione tra la sua società, la Cannon, continuerà nell'ambito della produzione cinematografica.

IL MAESTRO HA DIRETTO LA LONDON SIMPHONY ORCHESTRA

Un Lorin Maazel travolgente per il nuovo teatro di Pompei

POMPEI — La rassegna di Pompei non poteva cominciare in modo migliore, e il successo ottenuto dal concerto di apertura ci lascia ben sperare per il futuro della manifestazione che, con maggiore organicità, potrà assumere i connotati di uno degli appuntamenti più suggestivi del calendario musicale internazionale.

Francesco Siciliani, presidente delle «Panatenee Pompeiane» e promotore della rassegna in svolgimento negli scavi di Pompei, non nasconde l'entusiasmo per il successo ottenuto presso il pubblico e la critica del concerto inaugurale eseguito dalla London Symphony Orchestra e diretto mirabilmente dal maestro Lorin Maazel.

«Gli scavi — ha detto il maestro Siciliani — hanno finalmente una loro musica e un nuovo pubblico che in futuro avrà un motivo in più per recarsi in una località così pregnante di storia e di cultura».

Il presidente delle «Panatenee» — un'associazione di cui fa parte tra gli altri il ministro per i beni culturali Antonino

Guillotti — ha un unico cruciale: l'assenza dell'«American Ballet», che per la prima volta si sarebbe dovuto esibire in Italia.

«Speriamo che venga il prossimo anno — ha detto Siciliani — in modo tale che la manifestazione assuma con-

torni più organici con la presenza della sezione ballettistica, e magari di un nuovo spazio operativo».

Protagonista assoluto della prima fase del programma delle «Panatenee Pompeiane» è stato il maestro Lorin Maazel con la prestigiosa orchestra londinese.

Americano, ma francese di nascita, estroverso e soprattutto versatile (è solista di violino, compositore, scrittore e ottimo manager di se stesso, oltre che direttore d'orchestra), Lorin Maazel, che ha da poco compiuto 56 anni, è stato accolto con un'autentica ovazione dal pubblico che affollava il Teatro Grande degli scavi di Pompei. Per la serata inaugurale ha preferito scegliere un repertorio popolare che potesse coinvolgere anche la parte del pubblico meno esperta. La sua cavalcata nelle sinfonie beethoveniane è stata avvincente e, alla fine, ha trascinato il pubblico in un lungo applauso.

Gran parte del merito dell'esordio positivo delle «Panatenee» spetta comunque ai maestri della «London Symphony Orchestra», da più di ottanta anni uno dei complessi più prestigiosi a livello internazionale e alla cui guida si sono alternati i più celebri maestri del mondo.

È un'orchestra che ha fatto della discografia un veicolo promozionale di grande resa, tanto da essere «una delle più ascoltate in tutto il mondo, anche per l'esecuzione di pregevoli colonne sonore, fra cui ancor oggi si ricordano quelle del film «Superman», «Guerra stellari» e «Il ritorno del Yeti». Lorin Maazel e l'orchestra sinfonica londinese terranno concerti a Pompei fino al 24 agosto.

■ IL MUTO — «Omaggio al cinema muto» è il titolo di una rassegna di film d'epoca che si svolgerà a Riccione dal 25 al 27 agosto a cura del centro studi cinematografici di Forlì diretto da José Panter. Saranno proiettati film del periodo 1900-1928, in alcuni casi pellicole molto rare e tutte provenienti dagli archivi del centro studi cinematografici. Sarà reso un particolare omaggio a Rodolfo Valentino, di cui ricorre in questi giorni l'anniversario della morte, e ai cineasti dell'«Emilia Romagna» (da Amleto Novelli a Mario Biondi). I film presentati sono diretti da registi come René Clair e C. Th. Dreyer e interpretati da attori come Buster Keaton, Elena Sangro, René Pélletier. Verrà allestita anche una mostra iconografica con circa mille documenti d'epoca.

LUNEDÌ NEL CONCERTO SCENICO DI GIANNI GORI IN SALA CAPRINI

La «Vedova» in video-tape

Come annunciato il video-tape di «Schoen Ist die Welt» di Mario Resetti e Tony Lapet durante l'unico spettacolo del 14 luglio scorso al Teatro Cristallo nell'ambito del Festival dell'Operetta, sarà presentata lunedì 25 agosto alle ore 21 nella Sala Caprini del Castello di San Giusto.

Si tratta della registrazione del concerto scenico di Gianfranco Astor Piazzolla e del suo quintetto, indossa costumi di Gianfranco Ferré. Durante lo spettacolo verrà diffusa dagli altoparlanti dell'Arena una registrazione della romanza «Gasta diva» dalla «Norma» di Bellini interpretata da Maria Callas.

La serata che sarà ripresa in diretta dalla Rete Uno della Rai e trasmessa in eurovisione, verrà condotta da Pippo Baudo.

La direzione musicale dell'«Omaggio alla Callas» è stata affidata al maestro Maurizio Arena cui si affiancheranno l'orchestra, il coro e il corpo di ballo dell'«Ente lirico veronese».

Lo spettacolo, che ha ottenuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, ha scopo benefico, e il ricavato verrà devoluto, tramite la Croce Rossa internazionale, per aiuti e paesi del Terzo mondo.



Maria Callas

Lidia Kostlovich

DISCHI NOVITA'

I segreti estivi di Venditti

Ma quali saranno mai, questi «segreti» di Venditti? Il trentasettenne cantautore romano, ormai quasi calvo, è uno che ha sempre parlato chiaro, anche quando altri si nascondevano dietro indecifrabili ermetismi. L'elemento costante dei suoi 15 anni di produzione discografica è stato infatti la scelta di un linguaggio immediato e diretto, comprensibile a tutti.

Eppure il suo nuovo album, uscito ancora una volta in piena estate, si intitola proprio «Venditti e segreti» (Heinz music - Ricordi). Ma per sua stessa ammissione, i segreti del titolo sono quelli della realtà che si circonda, ricca di falsità e mistificazioni, nei confronti della quale anche le canzoni diventano a volte strumenti per svelare storie e sentimenti comuni a molti, ma spesso senza la possibilità di venir espressi.

La canzone-simbolo del disco è quella che apre la prima facciata. Si intitola «Peppino», che è un essere umano che nasce e affronta la vita in modo diverso da quello cui siamo da sempre abituati. La sua tensione è verso il mondo che Erich Fromm definiva dell'essere, in contrapposizione a quello dell'avere; la sua visione dell'esistenza è passionale, alle falsità e al «segreto» contrappone forse ingenuamente la forza dell'amore.

Con «Giulio Cesare», nome del Liceo classico romano frequentato da Venditti una ventina d'anni fa, si chiude il trittico cominciato dieci anni fa con «Compagno di scuola» e prosegue con «Notte prima degli esami». La vita si trascina impensierito lontano dagli anni della scuola. Ma non ci sono rimpianti, piuttosto una smania di crescere, di andare sempre avanti.

Arriviamo ad «Esterina», altro momento importante dell'album. È il nome di una ragazza ebrea che vive una storia d'amore con un ragazzo che debutterà a Codroipo il 30 agosto prossimo con «Recita», una performance a quattro mani affidata ad altrettanti attori «storici» della compagnia, Beppe Rosso, Bobo Nigroni, Daniele Guccione,

loro che lo seguono alle storie d'amore, ma anche alle satire spesso graffianti. In questo nuovo capitolo della sua discografia arrivano in due brani: «Questa insostenibile leggerezza dell'essere» e «Rocky, Rambo e Sting».

Obiettivo del primo è l'edonismo reggiano targato Roberto D'Agostino, all'«amico narcisista», che legge Milan Kundera e va a vedere «Nove settimane e mezzo», il cantautore augura una banalissima crisi di innamoramento, unico sentimento in grado di rompere il suo equilibrio quanto mai fittizio.

Nell'altro brano, «Venditti affianca al due personaggi cinematografici di Sylvester Stallone il musicista Sting, considerando tutti e tre modelli dell'imperante cultura anglosassone. Che a suo avviso va combattuta.

Concludono l'album, che



anche musicalmente è di buon livello, «Settembre», «C'è un cuore che batte nel cuore», oltre alla canzone che dà il titolo all'intero allepi.

Nel brano «Rocky, Rambo e Sting», Enzo Avitabile suona il sax e Carlo Verdona fa il suo esordio in veste di percussionista. Ca. M.

NEL MESE DI «MUSICATEATRO» DI CODROIPO

Un day-after tutto femminile

(Vi. Va.) Sabato sera? «Musicateatro». Che è il titolo della rassegna promossa quest'anno per la quarta volta dalla cooperativa Teatro Studio di Codroipo. Da domani a sabato 20 settembre andranno in scena cinque spettacoli scelti nell'ambito della nuova drammaturgia e della nuova comicità.

Si parte con il «Teatret la Luna», gruppo italo-danese che riproporrà il dramma di Romeo e Giulietta in una rielaborazione affidata quasi essenzialmente alla tecnica del mimo.

Nuova comicità, ma in chiave antropologica, nella proposta del Gran Bado, gruppo torinese presente anche nelle rassegne di Teatro Ragazzi, che debutterà a Codroipo il 30 agosto prossimo con «Recita», una performance a quattro mani affidata ad altrettanti attori «storici» della compagnia, Beppe Rosso, Bobo Nigroni, Daniele Guccione,

Guido Castiglia. La settimana successiva sarà di scena una nuova produzione della compagnia «Il cerchio Teatro del vento», denominazione insolita che definisce un gruppo nato per le azioni di teatro di strada.

«Beirut, Beirut» è il titolo della pièce, ambientata in uno scenario da day-after e recitata completamente al femminile da Chiara Magni, Nadia Pedrazzini e Barbara Flingher.

Il 13 settembre sarà la volta di uno spettacolo dal divertimento garantito. Gli irresistibili Donati & Olesen riproporranno il loro «Kamikaze», vecchio cavallo di battaglia costruito su una trama pretesto (battaglie aeree, guerre e kamikaze, appunto), nel quale i due simpaticissimi mini-clowns si destreggiano in situazioni comiche e surreali.

E si arriva alla serata conclusiva, sabato 20 settembre,

con uno spettacolo dei «padroni di casa», il Teatro Studio di Codroipo. Andrà in scena in prima assoluta «Dom», allestimento costato otto mesi di preparazione.

Ugo Michelotto, Eleonora Martina e Claudia Zuchet saranno gli interpreti di questa rielaborazione teatrale.

Dopo il debutto del 20 settembre, «Dom» rientrerà nel repertorio della cooperativa che continuerà, come avviene ormai da parecchi anni, nelle attività di produzione, programmazione di spettacoli e di interventi diretti nel mondo della scuola.

Il mito delle donne triestine

Oggi alle ore 15 su Radiodue, consueto appuntamento con «Bell'Italia, Italia mia» in diretta da Trieste. La trasmissione odierna, attraverso le testimonianze di Letizia Svevo, Ketty Tabakovic, Etta Carignani, Susanna Huckstep, tratterà del mito delle donne triestine nel passato e nel presente. Conduce in studio Elena Ramacciotti con la partecipazione di Pierluigi Sabatti, Riccardo Lucio, Gino D'Eliso.

DEFINITO IL PROGRAMMA DELL'OMAGGIO DEL 3 SETTEMBRE

Così l'Arena per la Callas

VERONA — L'Arena di Verona ha reso noto il programma definitivo della serata che l'ente lirico mercoledì 3 settembre dedicherà al soprano Maria Callas. Titolo della manifestazione sarà «Questa è l'Arena, qui è nata Maria Callas», la regia, come già annunciato, sarà di Pier Luigi Pizzi, che già da alcuni giorni è al lavoro nella città scaligera.

Nell'antiteatro romano si esibiranno alcuni celebri cantanti lirici: Agnes Baltsa, José Carreras, Renato Bruson, Katia Ricciarelli, e i ballerini Carla Fracci e Gheorghe Janu.

I costumi dei cantanti che si esibiranno in alcune celebri romanze di Verdi, Bizet, Bellini e Lehár, sono disegnati dalle sorelle Fendi, Nicola Trussardi, Roberto Capucci, Donatella Girombelli e da Pier Luigi Pizzi.

Milva, che canterà accompagnata dal fisarmonicista argentino Astor Piazzolla e dal suo quintetto, indossa costumi di Gianfranco Ferré. Durante lo spettacolo verrà diffusa dagli altoparlanti dell'Arena una registrazione della romanza «Gasta diva» dalla «Norma» di Bellini interpretata da Maria Callas.

La serata che sarà ripresa in diretta dalla Rete Uno della Rai e trasmessa in eurovisione, verrà condotta da Pippo Baudo.

La direzione musicale dell'«Omaggio alla Callas» è stata affidata al maestro Maurizio Arena cui si affiancheranno l'orchestra, il coro e il corpo di ballo dell'«Ente lirico veronese».

Lo spettacolo, che ha ottenuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, ha scopo benefico, e il ricavato verrà devoluto, tramite la Croce Rossa internazionale, per aiuti e paesi del Terzo mondo.

Trieste, via Tarabochia 5

UNA BELLISSIMA SORPRESA PER I FORTUNATI DELLA SESTA EDIZIONE: ECCO L'ELENCO DEI LORO PREMI

Il SuperBingo consegna la Fiat Uno a Giordano Ulcigrai per il gioco sei

Come ex calciatore ha dichiarato: «Finalmente un gol senza fatica e con divertimento»



ULCIGRAI GIORDANO - Trieste	Fiat Uno 45
CATTUNAR LUIGI - Muggia (TS)	Vespa Piaggio 125
BARDUZZI LAURA - Trieste	Ciclomotore «Si» Piaggio
INNOCENTE ARIELLA - Trieste	Lavatrice Indesit
MASIC DANIELA - Trieste	Impianto hi-fi Sanyo
DUDINE ISABELLA - Trieste	Bicicletta da uomo
PECCHI BRUNO - Trieste	Bicicletta da uomo
VAGLIERI DANIELE - Trieste	Bicicletta da uomo
CANCIANI MARIA - Trieste	Bicicletta da uomo
ABBA MARIA LUISA - Trieste	Bicicletta da uomo
MILOSSA SERGIO - Trieste	Aspirapolvere
GIORGI LUCIANO - Trieste	Aspirapolvere
COLLARICH DARIO - Trieste	Aspirapolvere
GALASSO LUCIANO - Udine	Aspirapolvere
DOMINI LAURA - S. Dorligo (TS)	Aspirapolvere
LABIGNAN ARGIA - Trieste	Barbecue grill
MARIN CLAUDIA - Trieste	Barbecue grill
ABRAMI ADRIANA - Trieste	Barbecue grill

Avranno entrambi il dono più ambito



Nella foto, accanto alla Fiat Uno, i superbinghisti, da destra, Alberto De Rossi e Giordano Ulcigrai. Rispettivamente per la quinta e la sesta edizione del grande concorso del Piccolo hanno ottenuto il massimo premio. Entrambi lo riceveranno alla festa che si svolgerà al «Mandrachio» di Trieste il 27 agosto, a partire dalle 20.30. Certamente, in quanto a stato d'animo si possono comprendere molto bene reciprocamente. E sempre una grossa emozione inaspettata sapere di aver vinto la macchina.

Giordano Ulcigrai, in proposito ha rilasciato una dichiarazione veramente simpatica: «Per avere risultati, prima come calciatore e poi come allenatore dei pulcini della Triestina ho sempre dovuto sudare parecchio. Questo per quanto riguarda il gioco del calcio; per il gioco del "SuperBingo" invece, ho fatto gol senza nessuna fatica e divertendomi con i miei familiari». Infatti dall'inizio del SuperBingo hanno tifato per lui sia la moglie Nunzia che i due figli Fabio e Sandro.

SUPER BINGO



14	65	88	33
47	4	24	49

GIOCO n.
7

IL TORNEO DI TENNIS A REDIPUGLIA VERSO LA FINALE

A sorpresa eliminata la Grusovin

Il torneo femminile del Gran Prix SuperBingo si avvicina alle battute conclusive. Stamane, con inizio alle 10, si giocano gli ultimi due incontri dei quarti di finale; oggi pomeriggio sono in programma le semifinali e domani sera, alle 19.30, la finalissima.

Piuttosto interessanti gli incontri di ieri pomeriggio, che hanno fatto affluire un discreto pubblico; questo il calendario fissato dal giudice arbitro sig. Boscarol: Lonzar O. Delli Compagni; Bruno Zettin; Lissia-Lo Presti; Lonzar N. Poli; Azzano-Miculan. Queste partite si sono concluse nella serata di ieri e quindi faremo conoscere i risultati agli amici del tennis SuperBingo nell'edizione di domani.

Mercoledì sera si era già disputato il primo degli incontri dei quarti di finale, che ha riservato un'autentica sorpresa.

La triestina Grusovin, testa di serie numero quattro, è stata eliminata a opera della monfalconese Bone, la quale era in giornata strepitosa e, ribattendo colpo su colpo, è riuscita ad avere la meglio. In questo caso il punteggio — 6-1, 6-3 a favore della Bone — non riflette assolutamente l'andamento dell'incontro, che è stato molto equilibrato.

Gli altri tre incontri di mercoledì sera erano gli ultimi degli ottavi di finale.

Uno di questi, quello che vedeva di fronte la Miculan e la Raffin, si è purtroppo concluso in maniera imprevista. Nel corso del primo set, quando si era sul 3 pari, la Raffin si slogava la caviglia ed era costretta a ritirarsi. Un vero peccato perché l'incontro si mostrava equilibrato sin dall'inizio e prometteva di essere molto interessante.

Naturalmente alla sfortunata Raffin vanno i migliori auguri di pronta guarigione da parte del coniglietto, con la speranza che possa rifarsi nel torneo del prossimo anno.

La seconda partita di mercoledì sera non ha avuto invece storia; la testa di serie numero uno, Azzano, si è sbarazzata senza problemi della Storici con il punteggio di 6-0, 6-1.

Nell'ultima partita, la Lonzar N. non ha dovuto nemmeno scendere in campo; la sua avversaria Vatta ha infatti perso per non essersi presentata all'ora stabilita per l'incontro.

Alcune di queste giocatrici stanno già pensando con soddisfazione ai premi.

Il monte premi di questo torneo femminile è infatti, come già quello dei tornei maschili, molto ricco. Alla prima classificata andrà una fantastica macchina fotografica della Fuji, alla seconda un impianto mini stereo portatile della Seleco, alla terza un'autoradio della Sanyo e alla quarta una radiosveglia pure della Sanyo.

Alla vincitrice, inoltre, spetta di diritto il posto nella squadra de Il Piccolo per il Master finale; che, come sanno gli amici del coniglietto, si svolgerà dal 9 al 14 settembre e vedrà lo «scontro» tra le rappresentative de La Nazione de Il Resto del Carlino e del nostro giornale.

La località di svolgimento del Master è ancora segreta, qualche giorno di pazienza, anche questo piccolo mistero sarà svelato.

I componenti della squadra de Il Piccolo, cioè i vincitori dei cinque tornei maschili cui si aggiungerà quella del torneo di Redipuglia, sono quindi di avvisati: tengano d'occhio la pagina del SuperBingo perché quanto prima sarà resa nota la località del Master finale.

Sportivi con il coniglietto



Il portafortuna ha curiosato da «Sport Prix», in via Ferneti 24. Ha detto: «E ok!»

Per giocare bene

Ecco tutte le regole per giocare al «SuperBingo estate», seguitele attentamente e sarete più vicini alla fortuna.

Quanto dura il gioco. A partire da domenica 6 luglio il «SuperBingo estate» sarà con voi per dodici settimane. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà giorno per giorno, da domenica a sabato i numeri della fortuna della settimana in gioco. Ovviamente i giochi sono dodici come le settimane di concorso.

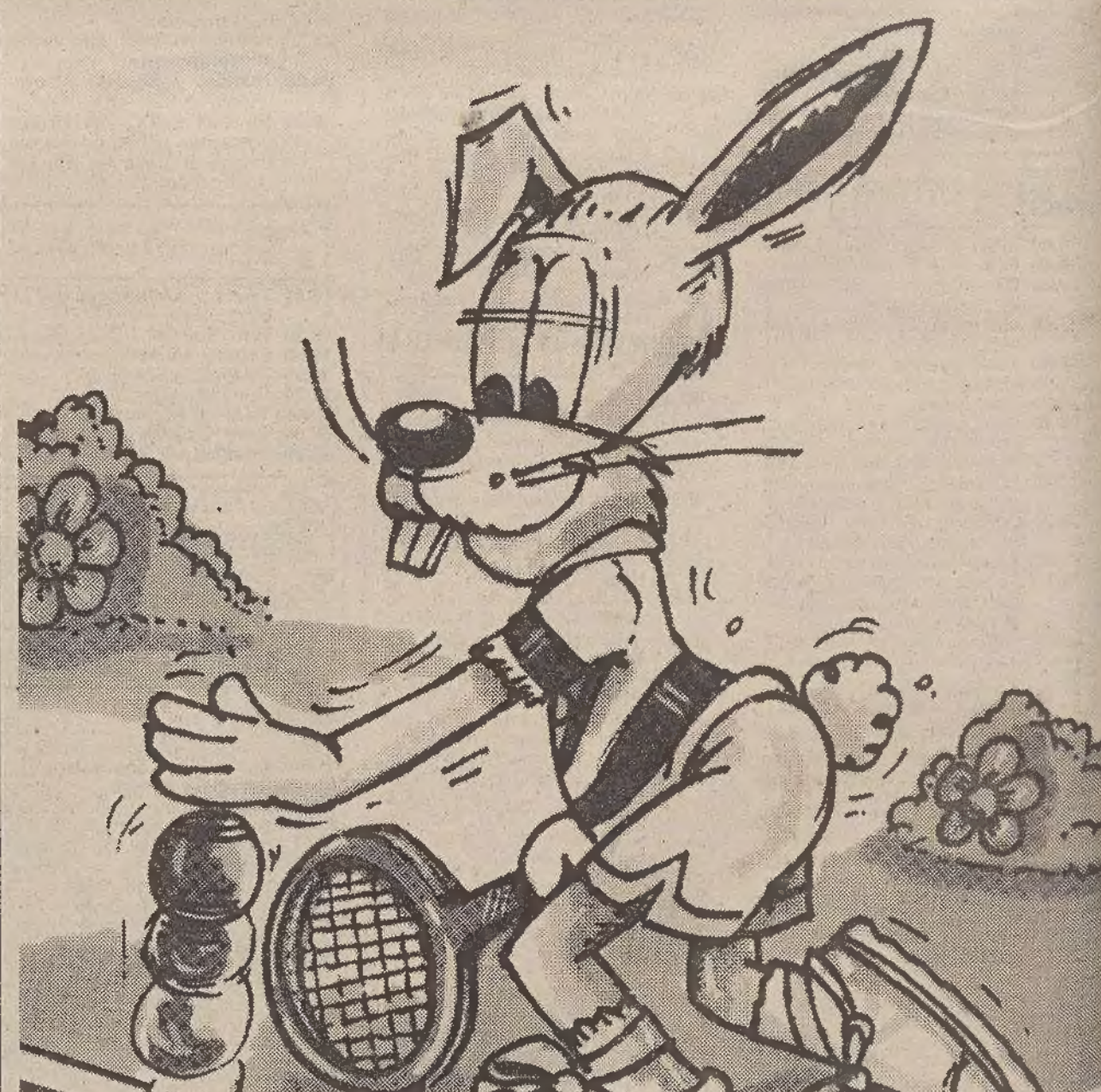
La scheda del «SuperBingo estate». In ogni scheda ci sono due cartelline della fortuna per ogni settimana di gioco. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà una griglia con i numeri vincenti contraddistinta dal numero del gioco in concorso. Il numero che segna il gioco a cui appartengono le tabelline della scheda deve essere lo stesso che appare sulla griglia pubblicata sul Piccolo.

Come si fa «SuperBingo». Avrete vinto quando avrete cerchiato tutti i numeri di una delle due tabelline in gioco. Naturalmente dopo averli confrontati con quelli usciti sul Piccolo. Da domenica a lunedì ne troverete quindi, da martedì a mercoledì dieci, e infine giovedì, venerdì e sabato otto numeri.

I premi. Ricordiamo i primi anche se in tutto ce ne sono addirittura 50. In palio una Fiat Uno, una Vespa e un ciclomotore Piaggio, una lavatrice Indesit e un impianto Hi-Fi della Sanyo.

Il numero della fortuna. E quello che servirà ad attribuire i premi ai vincitori. Corrisponde alla serie di numeri posti in basso a destra sotto ogni cartellina del «SuperBingo estate». Se guardate le ultime due tabelline, quelle contraddistinte dal riquadro che porta il numero dodici, perché si riferisce alla dodicesima settimana di gioco, vedrete che «la serie della fortuna» è segnata in rosso. Perché? Perché con quel numero potrete concorrere all'estrazione finale.

L'estrazione finale. Al termine delle dodici settimane di gioco, il Piccolo pubblicherà un tagliando per vincere il superpremio, una Fiat Regata, e tutti i premi non assegnati precedentemente. Su quel tagliando, che uscirà sul giornale ogni giorno per due settimane consecutive, segnerete il numero rosso della fortuna. Così dopo aver compilato il tagliando lo invierete all'indirizzo «SuperBingo estate» e avrete tutte le possibilità di vincere il superpremio. Sempre e soltanto, però, se avrete conservato tutte le copie del Piccolo delle dodici settimane di gioco. Vi verranno richiesti tre numeri del quotidiano, le cui date saranno individuate con un sorteggio. Quindi se non vincete subito ricordatevi sempre dell'estrazione finale e conservate accuratamente il Piccolo. Ve lo dice il coniglio che se ne intende, la fortuna può arrivare all'improvviso!



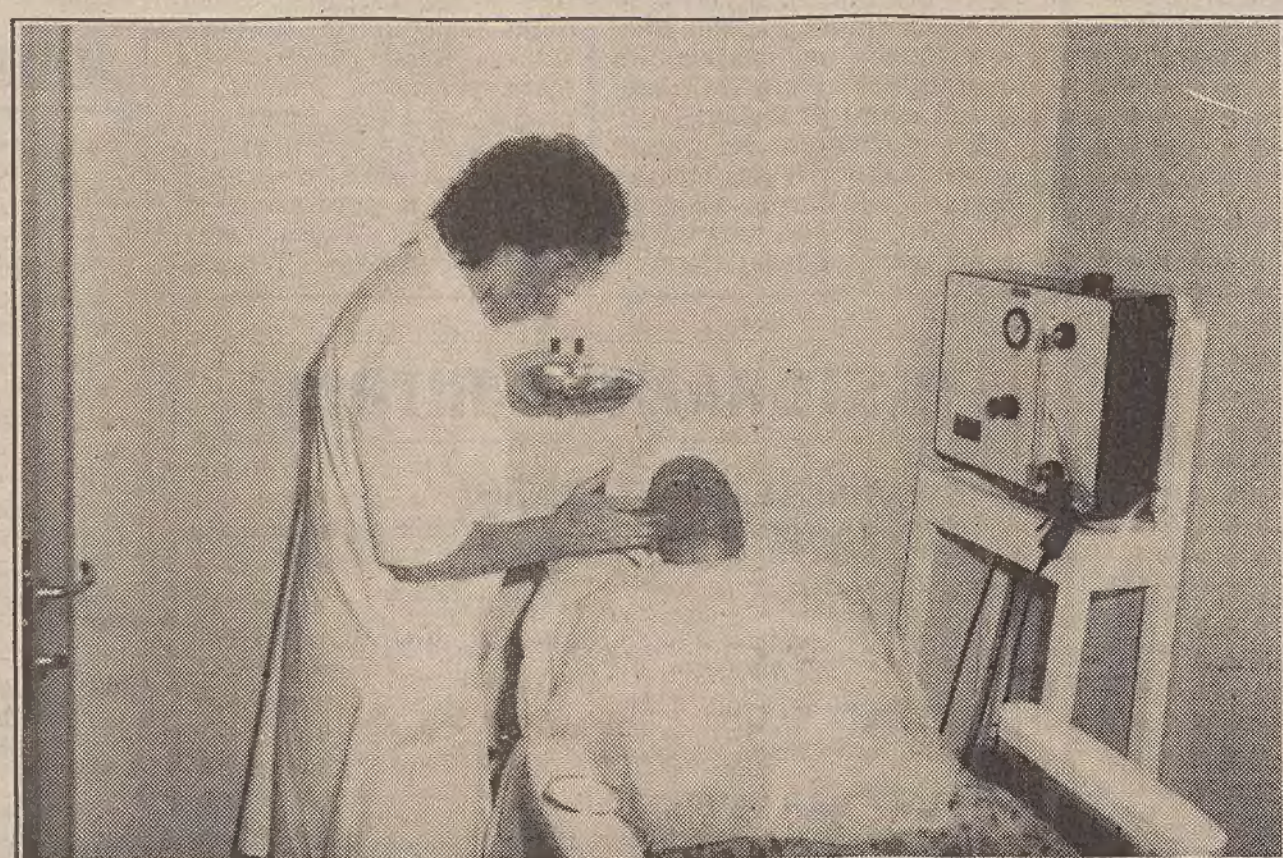
ARTA TERME

IN CARNIA

Direzione Terme tel. (0433) 92022

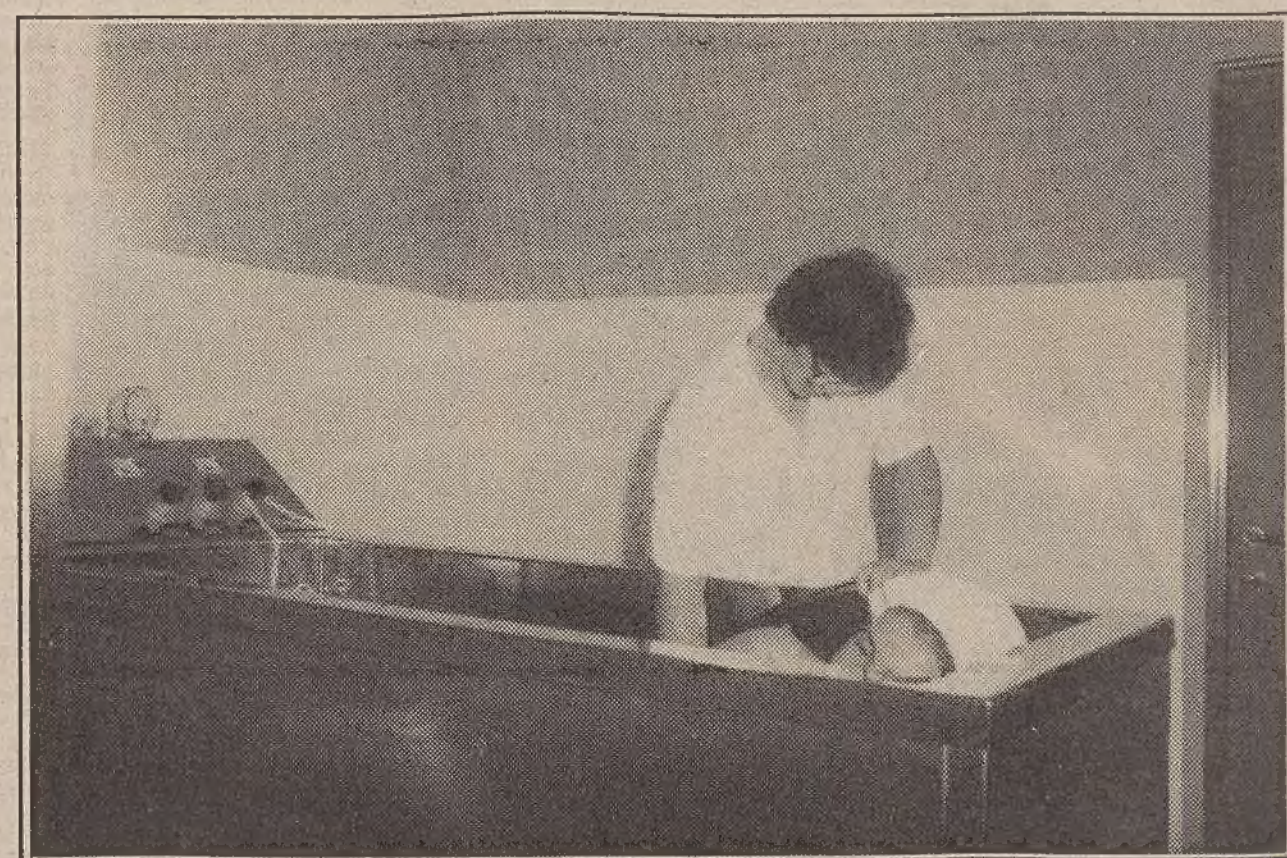
Oltre alle tradizionali cure praticate nelle Terme la nuova costruzione ha consentito una più adeguata sistemazione dell'esistente (come la terapia inalatoria) e un miglioramento tecnico generale, con la creazione di nuovi reparti

DERMATOLOGIA ESTETICA



Facendo risorgere le tradizionali cure delle matrone romane che sceglievano Arta per la loro bellezza, il nuovo reparto ha attivato il trattamento della pelle, continuando quello della psoriasi, il tutto seguito da personale altamente qualificato e con modernissime attrezzature

IDROMASSAGGIO



Assieme all'idromassaggio in vasche speciali che adottano i più avanzati dettami della tecnica, in un immediato futuro saranno attivate la piscina termale, le saune e la palestra fisioterapica